



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale In Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Turismo culturale e territorio. Luoghi e arte nell'alta pianura veneta tra Brenta e Sile

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureando

Federica Daminato

Matricola 840061

Anno Accademico

2012 / 2013

INDICE

Introduzione	1
CAPITOLO 1	
L'area considerata	3
1.1 Cenni storici	3
1.1.1 I Paleoveneti	3
1.1.2 I Romani	7
1.1.3 I Longobardi	9
1.1.4 Il Medioevo	10
1.1.5 Dal XVI al XVIII secolo: l'età veneta	12
1.1.6 L'arrivo di Napoleone e la dominazione austriaca	14
1.1.7 L'annessione al Regno d'Italia	15
1.1.8 Le due guerre mondiali fino ai nostri giorni	15
1.2 Il territorio tra Brenta e Sile	16
1.2.1 Il Sile	18
1.2.2 Il Brenta	18
1.3 La geomorfologia del territorio	19
1.4 Il paesaggio agrario	21
1.5 L'espansione urbana e il declino del paesaggio	22
CAPITOLO 2	
Turismo e Territorio	24
2.1 L'evoluzione del turismo	25
2.2 L'ecoturismo	26
2.2.1 Ecoturismo: una forma di turismo sostenibile	28
2.3 Heritage: significato e importanza del termine	29
2.4 Heritage :un passato da conservare	31
CAPITOLO 3	
Le attrattive turistiche esistenti	33
3.1 Le risorse ambientali	34
3.1.1 Il fiume Sile	34
3.1.2 Oasi di Cervara	36
3.1.3 Il Brenta	38
3.1.4 Area naturalistica del Brenta	40
3.1.5 La Palude di Onara	40
3.1.6 Il Muson	42
3.1.7 I Prai di Castello di Godego, Riese Pio X e Castelfranco Veneto	43
3.1.8 Oasi san Daniele a San Zenone degli Ezzelini	44
3.2 Itinerari ciclopeditoni	45

3.3 Le risorse monumentali	57
3.3.1 I centri storici: mura e torri	58
3.3.2 Le ville venete	67
3.4 Itinerari storico-artistici	87
3.5 Le risorse enogastronomiche	94
3.6 Itinerari enogastronomici	98
CAPITOLO 4	
Le prospettive future e i possibili interventi	101
4.1 Analisi del Turismo presente: arrivi e presenze	101
4.2 Attori e servizi nel territorio: una possibile cooperazione	107
4.2.1 L' ipotesi di un distretto turistico	109
4.3 Un nuovo itinerario : l'arte nelle terre di Giorgione, di Jacopo e Mantegna.	112
Conclusioni	119
Bibliografia	121
Sitografia	129

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni abbiamo assistito su scala internazionale e nazionale allo sviluppo del settore turistico, il quale è diventato uno dei campi più redditizi dell'economia di molte nazioni.

Oltre ai benefici economici l'attenzione è stata posta sull'impatto ambientale in quanto si è sentita la necessità di conservare le varie risorse per le generazioni future. Il turista è diventato più responsabile, anche nei confronti delle popolazioni locali, cercando nuove forme di turismo legate alla cultura e all'ambiente.

Si è instaurato di conseguenza un forte legame tra il territorio, la cultura, la storia e l'arte rendendo il viaggio un'occasione per approfondire e ampliare la propria gamma di esperienze e così conoscere a fondo una determinata destinazione turistica.

Il UNWTO (*World Tourism Organization*) nel 1985 ha dichiarato che «*Cultural tourism is the movement of persons for essential cultural motivations such as study tours, performing arts and cultural tours, travel to festivals and other cultural events, visits to sites and monuments, travel to study nature, folklore and art, and pilgrimages*»¹

Questo significa che il turista vuole entrare in contatto con una realtà diversa da quella quotidiana, visitando non solo l'arte o i monumenti, ma vuole anche osservare il territorio e conoscere le tradizioni e la cultura dei luoghi di interesse.

Da secoli la destinazione più ambita per la sua storia, la sua arte, la sua cultura e i suoi paesaggi di infinita bellezza è l'Italia, e di essa spicca per originalità, particolarità e completezza il Veneto.

Infatti questa regione racchiude in sé una sorta di micro-cosmo, dove i vari climi permettono di praticare sia il turismo invernale nelle note località montane sia quello estivo nelle ridenti e soleggiate spiagge dell'Adriatico.

Non a caso il Veneto offre una varietà di paesaggi: dai ghiacciai delle Alpi alla sabbia del mare, dalle colline alla pianura, dai fiumi ai laghi. Tutti elementi naturali che si intersecano con l'opera millenaria dell'uomo.

Numerose sono le città d'arte presenti nella regione ma la perla del territorio è la città di Venezia.

Infatti il Veneto è conosciuto in tutto il mondo come *Veniceland*, unica attrattiva turistica che presenta questa regione.

Tuttavia il Veneto non è solo Venezia.

¹ R.Garibaldi, *Il Turismo culturale europeo. Prospettive verso il 2020*, Franco Angeli, Milano 2012 p.16

D'altronde molti sono gli scenari visitabili in questa regione data la sua morfologia geografica che consente di integrare diverse condizioni territoriali e di conseguenza permette di praticare varie attività turistiche.

Tra queste realtà emerge il territorio dell'alta pianura veneta tra il fiume Brenta e il Sile, area congeniale per lo sviluppo di un turismo culturale legato all'arte, alla storia e al paesaggio.

Questo territorio merita di essere conosciuto in tutto il mondo attraverso la valorizzazione delle varie attrattive ambientali, artistiche, culturali ed enogastronomiche che presenta.

Per questo motivo nel mio elaborato ho deciso di analizzare innanzitutto la sua storia, dai tempi antichi ai giorni d'oggi.

Successivamente andrò a descrivere la costituzione morfologica del territorio soffermandomi sul corso dei due fiumi, il Sile e il Brenta, che delimitano l'area in oggetto e sull'importanza dell'ecoturismo e dell'*heritage tourism*. Il primo concetto coniuga il rispetto dell'ambiente, della cultura e della società del luogo, con lo sviluppo economico locale e la soddisfazione del turista.

Il secondo termine invece è legato al passato e comprende l'intera produzione culturale e artistica del passato o del presente, ma anche gli elementi dell'ambiente naturale che vengono dal passato, tutti elementi ritenuti tipici e idonei per esser tramandati ai posteri.

Proseguirò con la descrizione delle varie attrattive esistenti quali le ville venete, le città murate di Treviso, Castelfranco Veneto, Cittadella, Asolo e Bassano del Grappa con al loro interno le chiese e i musei.

Infine, tenendo ben presente la maturità turistica conseguita dall'odierno viaggiatore, che ha sviluppato una peculiare sensibilità per l'ambiente ed un interesse artistico proteso ad una continua ricerca di nuovi itinerari turistici per soddisfare l'insaziabile desiderio di conoscer nuove mete, nuovi luoghi da scoprire e nuovi gusti da assaporare, andrò a proporre la creazione di un distretto turistico ed un itinerario legato all'arte ed al territorio in esame.

Tale progetto coinvolgerà le tre province di Treviso, Vicenza e Padova, con le loro rispettive città di Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa e Piazzola sul Brenta che diedero i natali a Giorgione, Jacopo da Bassano ed Andrea Mantegna.

1 L'AREA CONSIDERATA

1.1 Cenni Storici

1.1.1 I Paleoveneti

Dal Paleolitico Inferiore² e per tutta la Preistoria, la maggior parte dei rinvenimenti archeologici effettuati in Veneto e quindi i più importanti e significativi siti della regione, si concentrano sui Monti Berici e Lessini: giacimenti archeologici in grotte e ripari sotto roccia hanno restituito ultramillinarie stratigrafie che hanno contribuito a fare delle Prealpi venete una delle aree meglio documentate della preistoria italiana.³

Per quanto riguarda la zona presa in esame tra il Brenta e il Sile, ricordiamo il sito di Asolo⁴ come testimonianza di presenze nella preistorica.

A partire da 40.000-35.000 anni fa, l'Italia e il Veneto vengono abitate dall'Uomo di tipo moderno *Homo sapiens sapiens* che inizia ad allevare gli animali e sviluppa le prime attività artistiche. In questa fase compaiono importanti testimonianze locali di vita spirituale sotto forma soprattutto di oggetti d'arte, fra i quali graffiti e incisioni figurative e geometriche realizzate su piccoli massi, su ciottoli e su osso. Un esempio è dato dalla più antica sepoltura di area veneta rinvenuta presso il Riparo Tagliente.

Il Mesolitico (ca. 10.000-8.000 anni fa) è l'età della pietra di mezzo. Esso indica un periodo di passaggio tra il Paleolitico (*l'età della pietra antica*) e il Neolitico (*l'età della pietra nuova*).

² Il Paleolitico viene tradizionalmente suddiviso in: Paleolitico Inferiore, Medio e Superiore.

Nell' inferiore facciamo riferimento a presenze umane arcaiche diffuse in Africa, Asia ed Europa caratterizzate dalla semplice scheggiatura della pietra; nel medio (a partire da circa 120.000 anni fa) sono presenti manufatti più regolari e meno massicci e infine nel superiore (da ca. 35.000 anni fa) prevale la tecnica di scheggiatura di lame e lamelle di pietra, arricchite di elementi ornamentali e notiamo il formarsi di piccoli gruppi nomadi.

³ Le testimonianze dell'epoca preistorica più importanti della zona veronese sono i reperti del Paleolitico inferiore a Quinzano ad Avesa e siti del Paleolitico superiore: le Grotte di Veja e Riparo Tagliente. Quinzano è una frazione del Comune di Verona. (3.361ca abitanti) situato a 4 km sulle colline a nord della città, fra le frazioni di Avesa e Parona di Valpolicella. Riveste grandissima importanza come centro preistorico grazie al ritrovamento di un osso occipitale umano risalente al Paleolitico, di scheletri del Neolitico e di altre tracce che testimoniano la presenza umana a Quinzano ("*Homo Quintianensis*") dall'inizio del Paleolitico fino all'età romana. R.Battaglia *I più antichi abitatori del Veneto*, Società cooperativa tipografica, Padova 1957, p.30 Il sito di Riparo Tagliente conserva le testimonianze di frequentazioni antropiche del Paleolitico Medio e Superiore (60.000-10.000 anni fa), quando gli uomini vivevano in gruppi di cacciatori-raccoglitori. Fu scoperto nel 1958 da Francesco Tagliente e le prime ricerche furono condotte tra il 1962 e il 1964 a cura del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Questo luogo si trova a nord di Verona, sul fianco destro della Valpantena che si apre nelle propaggini occidentali dei monti Lessini, ad una quota di circa 250 m s.l.m.

⁴ Il territorio asolano fu interessato da frequentazioni sin dal Paleolitico Medio (300.000 – 35.000 anni fa); a questo periodo appartengono gli eccezionali resti di un mammut ritrovati presso Pagnano d'Asolo. Al Paleolitico Medio appartengono anche i manufatti musteriani in selce (una punta e due schegge "Levallois") rinvenuti presso Fornaci di Casella d'Asolo, che attestano una sporadica frequentazione di queste aree da parte degli uomini neandertaliani. Battaglia *,Op.cit* , p.36.

Durante questo periodo i ghiacciai si sciolsero provocando inondazioni che furono la causa della riduzione della vegetazione e della morte di molte specie animali. Di conseguenza divenne sempre più difficile per l'uomo trovare il cibo di cui nutrirsi e, per far fronte a questa difficoltà, iniziò ad allevare gli animali e a sviluppare le prime forme di agricoltura.

Si tratta ancora una volta di una fase documentata nell'Italia nordorientale e nell'area veneto-trentina, dove sono stati rinvenuti manufatti di piccole dimensioni (microliti) utili per costruire complessi strumenti e armi da getto e da colpo, quali l'arco, le frecce e l'ascia. In questo momento l'Uomo, ormai semi-sedentario, giunge ad abitare e a sfruttare una varietà sempre più ampia di ambienti. Ne sono testimonianza i rinvenimenti archeologici sia in pianura, presso le risorgive del fiume Sile, sia nelle Prealpi, sia, infine, in alta montagna, dove spicca il sito di Mondeval de Sora⁵ (Dolomiti Bellunesi). Qui fu trovata una sepoltura con un ricco corredo, che ha fornito importanti informazioni sui modi di vita dei cacciatori mesolitici.⁶

In seguito durante il Neolitico⁷ (in Italia settentrionale datato al 5500-3300 a.C.), l'uomo divenne sedentario compiendo il passaggio dall'economia di caccia-raccolta a quella produttiva di agricoltura-allevamento, accompagnata dall'introduzione della pietra levigata e soprattutto della ceramica. Per quanto si tratti di un mutamento radicale nei modi di vita, il fenomeno di Neolitizzazione sembra essere avvenuto in Veneto in modo non traumatico, con un processo verosimilmente interno ai gruppi locali di tradizione mesolitica, progressivamente trasformati in agricoltori e allevatori. I rinvenimenti di questa fase, nella quale è plausibile pensare ad un'occupazione relativamente diffusa di diversi ambienti, sono purtroppo relativamente scarsi e distribuiti in modo diseguale. Essi si concentrano nel veronese e nei Monti Lessini, nonché nel comprensorio berico-euganeo. Fra i siti più importanti si contano insediamenti, anche con

⁵ Nel 1987 a Mondevàl De Sora, località posta a 2.150 metri s.l.m. in Comune di S. Vito di Cadore, fu trovata una sepoltura mesolitica che presentava un livello di conservazione quasi intatto. All'interno uno scheletro di un cacciatore dell'età della pietra risalente a circa 8.000 anni fa. In ambito scientifico fu una scoperta di portata mondiale, in quanto è la prima volta che a quote così elevate si rinviene una sepoltura di tale antichità, per non parlare del perfetto stato di conservazione di reperti di origine organica in un sito mesolitico posto al di sopra dei 2.000 metri. Lo scheletro originale e i numerosi manufatti in selce e osso rinvenuti nella sepoltura, si possono ammirare al museo archeologico di Selva di Cadore. (www.museoselvadicadore.it) AA.VV., *Geologia e storia della Val Fiorentina*, a cura della Associazione culturale "Amici del museo" di Selva di Cadore, Cortina d'Ampezzo 2000 pp. 20-40

⁶ J. Bonetto, *Veneto. Archeologia delle Regioni d'Italia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009 p.22

⁷ Nel Neolitico l'uomo iniziò a costruire le prime case utilizzando travi di legno che ne formavano la struttura, i mattoni erano realizzati con argilla e paglia mescolati tra loro e lasciati seccare al sole dentro delle forme di legno. Le case erano formate da un'unica grande stanza centrale prive di porte e in un angolo si trovava un focolare. Le abitazioni fisse, però, potevano essere facilmente aggredite dai nemici o dagli animali feroci così verso la fine del Neolitico, l'uomo iniziò a costruirle nelle zone dove l'acqua rappresentava un ostacolo naturale rispetto ad eventuali attacchi. Nacquero le palafitte: capanne costruite su dei lunghi pali conficcati sul fondo di un lago o di una palude. Esse erano collegate alla terraferma mediante delle passerelle che, durante la notte, venivano ritirate. Un esempio esplicativo può essere il museo all'aperto del parco del Livelet costituito dalla ricostruzione di tre palafitte che si riferiscono ad un periodo che va dalla fine del Neolitico alla prima Età del Bronzo, momento in cui è testimoniata l'occupazione preistorica dei Laghi di Revine. (www.parcolivelet.it)

significativi resti di capanne e strutture abitative, dislocati preferenzialmente in aree umide presso bacini lacustri.⁸

Il quadro archeologico regionale resta fondamentalmente frammentario anche nell'età del Rame caratterizzata dall'introduzione e dalla diffusione, a livello europeo, dei primi oggetti in metallo (rame arsenicato) e alla cui migliore conoscenza ha contribuito in modo determinante il ritrovamento in Val Senales (Bz) dell'Uomo di Similaun⁹.

Le aree del Veneto interessate da rinvenimenti restano fondamentalmente le stesse del Neolitico/Tardoneolitico, anche se meno cospicue sono le tracce di abitati. Analogamente la cultura veneta di questa fase sembra manifestare ancora caratteri sostanzialmente locali; fatta eccezione per l'importante sito a carattere funerario-sacrale di Sovizzo nel vicentino. Mancano infatti in Veneto complessi ed evidenze paragonabili a quelli delle regioni limitrofe, dove più chiare sono le testimonianze sepolcrali .

L'età del bronzo (2300-1000 a.C.) si configura in tutta l'Italia settentrionale come il lungo periodo che conduce dal "villaggio " alla "città", da un'occupazione più diffusa del territorio con comunità più estese fino alle prime forme di urbanizzazione. Importanti sono gli abitati emersi nelle terre venete che hanno restituito alcune fra le più rilevanti e meglio conosciute culture e realtà archeologiche a livello italiano ed europeo. La prima di esse è la "civiltà palafitticola", oggi meglio nota come "cultura di Polada"¹⁰, coincidente grossomodo con il bronzo antico (2300-1700 a.C.).

Nel bronzo medio e recente (1700-1200 a.C. circa), con il progressivo declino dei villaggi palafitticoli stanziati nei pressi di bacini perlacustri, si colgono i segnali di un deciso aumento demografico, associato alla diffusione della "civiltà terramaricola"¹¹ caratterizzata da una fitta rete di villaggi arginati.

⁸ J. Bonetto, *op.cit.*, p.23

⁹L'uomo del Similaun (Ötzi) è una mummia umana di sesso maschile ritrovata nel 1991 in Alta Val Senales (Alpi orientali) e risalente alla prima Età del Rame. Il corpo è quello di un uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*). Un elemento di particolare interesse, che ha contrassegnato questa scoperta archeologica, è stato il recupero, assieme alla mummia, di armi (ascia, arco, faretra, frecce, coltello) vesti e utensili in buono stato di conservazione. La mummia è attualmente esposta, assieme all'equipaggiamento restaurato, presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige.

¹⁰ La cultura di Polada mostra caratteri specifici, a cominciare dalla localizzazione del suo nucleo essenziale e delle sue sedi principali attorno al lago di Garda. Nelle colline del Garda, ma anche nel comprensorio berico-euganeo, è infatti nota una straordinaria concentrazione di siti in ambiente umido che hanno restituito imponenti resti di strutture abitative su palafitta e migliaia di reperti; fra questi si contano, oltre al vasellame ceramico, ingenti quantità di bronzi e oggetti in osso, nonché manufatti lignei, tessuti e filati, normalmente assenti dai recuperi archeologici e qui invece eccezionalmente conservatisi in ragione delle particolari condizioni ambientali. J. Bonetto, *op. cit.*, p.23

¹¹ Cultura protostorica che prende nome dal termine emiliano "terra marna", indicante un tipo di terreno particolarmente fertile per la ricchezza di resti organici. È diffusa nell'Emilia (province di Parma, Piacenza, Modena e Reggio) e nella Lombardia meridionale, durante l'Età del Bronzo Media e Recente con attardamenti fino all'Età del Ferro. Manca per questa cultura una precisa documentazione stratigrafica. Gli insediamenti sono, in una fase iniziale, villaggi all'aperto, estesi su una superficie da uno a tre ettari, formati da capanne rettangolari o tondeggianti (m 5 × 5) che al momento dello scavo si presentano come cumuli di terreno, avanzi del crollo del tetto e delle pareti

Nel passaggio fra bronzo recente e bronzo finale, attorno al 1200 a.C., si verifica il crollo dei villaggi terramaricoli e ne segue la comparsa, nei pressi dei grandi corsi fluviali e lungo le principali vie di comunicazione, dei primi grandi complessi abitati a carattere protourbano.

Un esempio rilevante è dato dal centro di Frattesina di Fratta Polesine¹², nel quale vi erano officine artigianali finalizzate alla lavorazione su larga scala di diversi oggetti (corno, osso, pasta vitrea, avorio, ambra). Questi resti testimoniano la complessa organizzazione comunitaria e l'ampia rete commerciale del sito, l'importazione e lo smistamento di prodotti finiti e mostrano i rapporti con l'area baltica e con il mare Egeo e le coste africane. In questi secoli (1200-1000/950 a.C.). Si assiste alla diffusione del Protovillanoviano¹³, una cultura sostanzialmente omogenea presente su tutta la penisola e nota in Veneto non solo attraverso gli abitati, ma grazie anche ad alcune necropoli (come quelle di Frattesina-Narde e Fondo Zanotto e di S. Giorgio di Angarano¹⁴, nell'area analizzata) caratterizzate dal rito dell'incinerazione del cadavere.

Altri siti quali le Motte di Castello di Godego-San martino di Lupari¹⁵, il castelliere di Vallà¹⁶, la Motta fiorina e le Motte di Castelminio, testimoniano l'abitazione del territorio tra il fiume Brenta e il Sile fin da epoche antiche.

con alla base buchi per pali e un battuto sovrapposto a un assito in legno. F. Coppi, *Monografia ed iconografia della terra cimiteriale o terramara di Gorzano*, Cappelli, Modena 1871. p.56

¹² L'abitato di Frattesina, a sud-est dell'attuale centro di Fratta Polesine in provincia di Rovigo, fu scoperto nel 1967 dai soci del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo (C.P.S.S.A.E.). Si tratta di un villaggio protostorico di considerevoli dimensioni (oltre 20 ettari) che si estendeva lungo la riva destra del maggiore ramo padano dell'età del Bronzo: il Po di Adria. Sorto nel corso dell'età del Bronzo recente ebbe la massima fioritura tra la fase iniziale e piena dell'età del Bronzo finale cui probabilmente seguì un ridimensionamento nel corso dell'ultima fase del Bronzo finale e all'inizio dell'età del Ferro. Nel 2009 viene inaugurato il Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine presso le Barchesse della Villa Badoer dove sono esposti manufatti più importanti riguardanti il villaggio di Frattesina e le due necropoli ad essa correlate rinvenute in località Narde e Fondo Zanotto. C. Arenoso Callipo, P. Bellitani, *Dati archeologici e paleo ambientali del territorio di Frattesina di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro*, in *Padusa*, XXX, Rovigo 1996 pp. 7-65

¹³ Villanoviano, dal nome della località di Villanova, presso Bologna, dove l'archeologo G. Gozzadini scoprì, verso la metà dell'Ottocento, una necropoli della prima età del ferro. La civiltà villanoviana è quell'aspetto della prima civiltà del ferro proprio della regione centrale d'Italia, dal Bolognese al medio Lazio e alla Campania, caratterizzato da cinerari o ossuari a forma biconica (ornati a motivi geometrici tra cui meandri e svastiche ma anche di motivi vegetali e animali), accompagnati nelle sepolture da oggetti di bronzo e in seguito da numerosi oggetti in ferro.

¹⁴ Angarano è un quartiere del comune di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. I manufatti ritrovati nella necropoli di San Giorgio di Angarano, datati tra il XI e il IX secolo a.C., testimoniano un insediamento precedente all'arrivo dei Romani. E. Bianchin Citton, *I reperti della necropoli di S. Giorgio nel museo civico di Bassano del Grappa*, Editore Bretschneider Giorgio, Roma 1982. p.26

¹⁵ Il sito archeologico a forma quadrangolare alto 4 metri e con sezione approssimativamente trapezoidale. Attraverso uno scavo di superficie effettuato nel 1979 sono stati recuperati dei reperti del Età del bronzo medio e recente. Negli anni 1984-86 la Sovrintendenza ha eseguito degli scavi diretti da E. Bianchin-Citton confermando la data di erezione del sito. P. Marchetti, C. Valery, *Uno sguardo alla protostoria e alla storia antica della castellana. L'età del bronzo*, Bertato, Villa del conte 2000 pp.28-31; C. Valery, P. Marchetti, *Un abitato dell'età del bronzo presso le motte di Castello di Godego*, Fantonigrafica, Venezia 1979 pp.28-30 cfr. E. Bianchin Citton A. Pasqualini, *San Martino di Lupari. Il villaggio arginato de "Le Motte di sotto"* Bertato, Villa del conte 1990 pp.34-43

¹⁶ Il Castelliere ha una forma quadrangolare con i lati lunghi 120 m ed è alto 1,50m. Nel 1980 sono stati ritrovati dei reperti datati al Bronzo recente. Marchetti, Valery, *op.cit.*, pp.31-33 Questi reperti sono stati analizzati nella pubblicazione di P. Marchetti, C. Valery, *Il castelliere di vallà, un insediamento dell'età del Bronzo nel territorio di Castelfranco Veneto*, in *1° Convegno Regionale dei Gruppi e delle Associazioni di Archeologia del Veneto*, (castello

La grande omogeneità delle manifestazioni dell'ultima fase del bronzo lascia il posto, fra il 1000 e l'800 a.C., ad una rapida e forte trasformazione delle culture locali. Questo periodo coincide con il formarsi dei diversi popoli Italiani dell'età del ferro: Etruschi, Latini, Piceni, Umbri, etc.

In un territorio grossomodo corrispondente all'attuale regione veneta, all'inizio dell'età del ferro, si diffonde dunque la civiltà venetica, la cui più evidente manifestazione è data dalla nascita dei nuclei abitativi destinati a divenire vere città: Este, Padova, Treviso, Vicenza, Altino, Oderzo. Sebbene tali centri siano poco noti sotto il profilo urbanistico e architettonico, la civiltà, nel suo insieme, è ben conosciuta soprattutto per le grandi e ricche necropoli ad incinerazione, nonché per i luoghi di culto ricchi di doni votivi bronzei. Da questi e da alcune fra le più ricche tombe di Este e della regione, provengono alcuni oggetti figurati in lamina bronzea, diffusi altresì in tutto il bacino altoadriatico, che costituiscono uno dei più importanti e preziosi repertori figurati dell'Europa protostorica.¹⁷

1.1.2 I Romani

I primi contatti documentabili con sicurezza tra Veneti e Romani si verificarono nel III secolo a.C, quando le genti venete intensificarono le relazioni con la potenza di Roma che voleva estendere la sua sfera d'influenza a nord degli Appennini verso le grandi pianure settentrionali.

Un rapporto privilegiato tra Roma e il Veneto è attestato infatti dall'instaurarsi di relazioni diplomatiche già dal 225 a.C., quando Veneti e Cenomani si allearono alla potenza italica in funzione antigallica offrendo un contingente di 20.000 uomini¹⁸.

In questo periodo l'area veneta non fu sottomessa o colonizzata dai Romani. Unica eccezione fu la colonia latina di Aquileia (181 a.C.), posta ai margini del territorio abitato dai Veneti e comunque all'esterno della regione qui esaminata.

Gli eventi del II secolo che gettarono le basi per l'ingresso del territorio veneto e delle sue comunità nello Stato romano furono lo sviluppo della rete stradale. Da ricordare le arterie principali quali la via Postumia da Genova ad Aquileia e la via Annia da Adria ad Aquileia; il divenire delle principali città venete colonie latine¹⁹ e l'acquisizione del diritto al commercio grazie al quale le comunità venete potevano entrare in diretta relazione commerciale con lo sterminato mondo mercantile romano.

di godego 15-16 maggio 1982) a cura di Sergio Guidolin Riccardo Stocco Carlo Valery, Unigrafica, Zero Branco 1982 pp.91-101

¹⁷ J. Bonetto, *op. cit.*, p.24

¹⁸ Polibio, *Historiae*, II, 23, 2-3; II, 24, 7-8.

¹⁹ Acquisirono i diritti di residenza a Roma, di voto a Roma, di matrimonio con soggetti di diritto romano e del diritto di ottennero la piena cittadinanza romana dopo aver rivestito cariche pubbliche nelle città d'origine.

Dopo le grandi persecuzioni del III secolo, la progressiva trasformazione in senso cristiano della società maturò in seguito anche alla proclamazione della libertà religiosa del 313 d.C. e al Concilio di Arles del 314 d.C.²⁰

Assisteremo in seguito all'abbandono progressivo di molte aree pubbliche e degli edifici di culto pagani. Il prevalente stato di degrado urbano, pur in centri che mantennero vita e frequentazioni, è provato da vari scavi che hanno documentato la fine dell'uso di teatri, magazzini, templi e case. Con le prime citazioni di sedi vescovili nel IV sec., le città conoscono però forme di crescita nuove, legate al diffondersi della fede cristiana, che portano a rivolgersi ad aree marginali del tessuto urbano o addirittura periferiche per la costruzione delle prime basiliche.

Così tra IV e V secolo d.C. le città e le campagne della regione sono animate dalla forza delle comunità cristiane, ma la storia dell'Evangelizzazione veneta è avvolta da un velo di leggenda e dall'agiografia cristiana. La tradizione locale vuole che San Prosdocimo, primo vescovo di Padova fosse venuto nelle terre venete, lungo le arterie già nominate, ad evangelizzare questi luoghi: a partire da Asolo e dintorni annunciando il vangelo ed erigendo chiese²¹.

Dopo la morte di Costantino (337 d.C.), la regione assunse un'importanza fondamentale come luogo di passaggio continuo delle milizie imperiali, le pressioni barbariche divennero sempre più numerose, dall'invasione di Alarico nel 402 d.c. a quella degli Unni nel 452 d.c.

Nel 489 d.C. Teodorico penetrò in Italia, seguendo un itinerario inconsueto rispetto ad Aquileia e alla via costiera: egli infatti attraversò la media pianura friulana e, immettendosi sulla via Postumia ad Oderzo, proseguì per Verona, dove Odoacre si era ritirato e conquistò la città. La vittoria di Verona aprì a Teodorico la via per l'Italia padana e vide crescere sempre più d'importanza la città che divenne uno dei centri maggiori del regno. Posta com'era a difesa della via dell'Adige, Verona si rivelò un nodo strategico fondamentale, in considerazione del cattivo stato in cui si trovavano le antiche vie terrestri di comunicazione alle quali si preferiva la navigazione fluviale o quella per canali interni.

²⁰ Viene emanato l'Editto di Milano, nel 313 d. C., che concedeva la libertà di praticare il Cristianesimo e nell'anno seguente al Concilio vengono ribaditi i poteri del Papa e dei Vescovi. A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina, *Storia di Roma*, III, Einaudi, Torino 1993 p. 53-59

²¹ Nella leggenda di S. Prosdocimo si narra del suo passaggio ad Asolo e altri storici locali come il Barzon in Padova cristiana ammette la possibilità della venuta in queste terre ma non vi sono documenti scritti certi per dimostrarlo. L. Comacchio, *Asolo Romana*, in *Storia di Asolo III*, Castelfranco Veneto 1967 p.25
A. Barzon, *Padova cristiana: dalle origini all'anno 800*, Padova 1955. Per lo studio della leggenda del santo I. Daniele, *San Prosdocimo vescovo di Padova nella leggenda nel culto e nella storia*, Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 17, Padova 1987 e F. Veronese, *Prosdocimo, Zeno, Marco: Santi e testi all'incrocio tra agiografia e storiografia* in *Un uomo chiamato Prosdocimo a Patavium*, Antichità Altoadriatiche (a cura di Franco Benucci) 2003 pp.199-220

1.1.3 I Longobardi

Il dominio bizantino sull'Italia non durò a lungo. Nel 569 d.C. i Longobardi, superate le Alpi orientali e giunti a Cividale, occuparono il territorio tra il Tagliamento e l'Isonzo e si impadronirono di Aquileia. Da qui scaturì il nucleo del primo ducato longobardo, quello del Friuli²². Vennero poi conquistate le maggiori città poste sulla fascia collinare e nell'alta pianura veneta e lombarda: *Ceneda*, l'attuale Vittorio Veneto, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, mentre furono evitati i centri militarmente più difficili, tra cui Oderzo, Altino, Concordia, Padova, Monselice²³.

La conquista longobarda portò una profonda frattura nella regione, da allora e per molti secoli articolata in due aree: una fascia costiera legata a Bisanzio e una terraferma longobarda, con ben diversi interessi.

Dopo la caduta di Padova, in terraferma restavano ancora in mano bizantina Altino e soprattutto Oderzo, sede dell'amministrazione civile e militare della provincia, che assunse il ruolo di cuneo difensivo nel cuore del regno longobardo.

Solo dopo il 669 d.C., con la caduta di Oderzo, l'assetto territoriale della regione cambiò definitivamente: il sistema difensivo bizantino si sfasciava, mentre i Longobardi avevano ormai il controllo completo del settore del territorio gravitante sulla via Postumia.²⁴

Dal punto di vista territoriale ci fu un cambiamento tra l'età romana e quella longobarda. Vi erano ducati con un comandante militare e venne meno la corrispondenza tra l'organizzazione dei municipi romani e le diocesi.

Venezia rimaneva sotto l'influenza di Costantinopoli, ma in seguito al contrasto franco-bizantino iniziava una fase di sviluppo e di indipendenza politica-amministrativa. Anche dal punto di vista religioso fu sancita, nell'827 d.C., una divisione fra il mondo del Veneto continentale e quello della Venezia marittima: i vescovi della terraferma continuarono ad essere sottoposti alla sede patriarcale di Aquileia, mentre il fitto reticolo di nuove sedi diocesane, sorte nella laguna, riconobbe come referente il patriarca di Grado.

²² Cividale del Friuli, testimonianza di un ducato longobardo: il Monastero di Santa Maria in Valle e Tempietto longobardo con la presenza dell'altare di Ratchis opera datata sicuramente tra gli anni 737 e 744, nel periodo che intercorre tra l'elezione di Ratchis a duca del Friuli a re del Regno Longobardo. M.Becchis, L.Galli, G.Valenzano, *L'arte e la storia dell'arte, Il Medioevo*, (a cura di Rita Scrimieri) Mondadori, Milano 2002 p.24,29-30

²³ P.Diacono, *Historia Langobardorum*, II, pp. 9-14

²⁴ J. Bonetto, *op.cit.*, p.41

1.1.4 Il Medioevo

A partire dai primi decenni dopo il Mille si assistette in tutto il Veneto ad un decollo economico e ad una ripresa della vita sociale nelle città principali, che iniziarono ad esercitare un controllo egemonico sul loro contado.

Dalla fine del X secolo Venezia iniziò la sua espansione marittima nell'Adriatico, del quale prese a configurarsi come potenza egemone fino a farlo diventare il Golfo di Venezia, e ad accrescere enormemente i propri privilegi e commerci in Oriente.

Contemporaneamente allo sviluppo economico nella Marca Veronese, che a partire dal 1200 cominciò ad essere identificata col nome di Marca Trevisana, si assistette ad un indebolimento del sistema feudale, caratterizzato dalla progressiva emersione dei liberi comuni: fra i più importanti Verona (1136), Padova (1138), Vicenza e un po' più tardi Treviso²⁵.

Il comune di Treviso, approfittando delle circostanze del momento storico ovvero dalla guerra contro l'Imperatore Barbarossa, decise di allargare i suoi confini e dovette fronteggiare Conegliano, alleata dei padovani in diversi episodi bellici, che si conclusero con la sottomissione, nel 1184 di Conegliano e di Ceneda nel 1190.²⁶

In questo contesto storico-geografico si colloca la nascita di Castelfranco Veneto²⁷ e si giustifica la decisione del Comune trevigiano di porre mano alla costruzione, nello scorcio finale del XII secolo e precisamente fra il 1195 e il 1199, di un *castrum francum*²⁸ sulla sponda orientale del torrente Muson²⁹, linea di confine naturale con le giurisdizioni padovana e vicentina. In tal modo Treviso mirava ad assicurare la difesa di un settore assai fragile dei propri confini e due decenni più tardi (1220) anche il Comune di Padova prese la stessa decisione di costruire, a una decina di chilometri ad ovest, presso il Brenta, il borgo murato di Cittadella³⁰.

Il Duecento fu anche contraddistinto dall'espansione del potere veneziano in tutto il Mediterraneo orientale infatti il famoso *Stato da Mar* giunse a includere, oltre ai territori dell'Istria e della Dalmazia, le isole Ionie, Creta, Cipro e tutta una serie di basi e piazzeforti nel

²⁵ Il più antico documento che ricorda come già costituito il comune di Treviso è il diploma di Federico I del 1164 che riconosce i consoli e concede al comune una serie di esenzioni e franchigie. Questo documento è importante perché in quel momento alcune città venete si erano già formate in comune e riunite nella Lega contro il Barbarossa. A.A.Michelin, *Storia di Treviso*, S.I.T. Editrice, Treviso 1988 p.80-81

²⁶ *ivi*, p. 84

²⁷ G.Cecchetto, *Le tende cristiane nella Castellana : atti delle giornate di studio 11-18-25 novembre 1996*, Castelfranco Veneto 1997 dove si analizzano i fatti storici che permettono di comprendere lo sviluppo di Castelfranco e viene analizzata la bolla papale di Eugenio III del 3 maggio 1152 dove il vescovo di Treviso, Bonifacio concede protezione apostolica all'episcopato trevigiano e ne conferma i possessi, elencandoli.

²⁸ R.Bellio, *Storia di Treviso*, Tarantola editore treviso o cierre limena 2010 p.67; A.Marchesan, *Treviso Medievale*, I, Graphoprint, Bologna 1971 p.19

²⁹ Il torrente Muson è un corso d'acqua che nasce dalle colline di Monfumo a nord di Asolo.

³⁰ La città sorge nel 1220 per volontà del comune di Padova, caratterizzata da una cinta murata e da una posizione strategica ricoperta nell'ambito del territorio padovano per contrastare la vicina Castelfranco.

Peloponneso, nell'Egeo e in Asia Minore. Nonostante il mare fosse la fonte primaria della propria ricchezza, Venezia non perse mai interesse per l'entroterra infatti ebbe un ruolo di mediatrice nel 1177 tra il papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa. Il papa alleato con i comuni italiani dapprima con la lega veronese (1164) formata da Verona, Vicenza, Padova e Treviso, poi anche con la lega lombarda (1167), sfidò il Barbarossa sconfiggendolo a Legnano nel 1176. L'anno seguente si arrivò alla tregua a San Marco.³¹

Verso la fine del '200 e gli inizi del '300 si assistette, in tutta la terraferma alla trasformazione dei liberi comuni in potenti signorie che lottarono tra loro per l'egemonia regionale. La prima ad emergere fu la signoria di Ezzelino da Romano³², che riuscì a conquistare gran parte del Veneto centro-settentrionale, però sconfitto nel 1259 da una crociata indetta da Papa Alessandro IV.³³ Treviso cadde in mano ai da Camino³⁴. A Verona si imposero, nel 1262, i signori della Scala³⁵, facendone la capitale di un potente stato.

Gli interessi economici di Venezia erano legati al mare, ma nonostante ciò essa mantenne legami forti con l'entroterra esercitando una forte attrazione sulle tormentate città della Marca Trevigiana.

Nel corso del Trecento la Serenissima iniziò intervenire, in maniera sempre più decisa, nella politica regionale, soprattutto per impedire che il potente stato Carrarese ne minacciasse le vie di comunicazione terrestri e fluviali. Nel 1318, infatti, Padova aveva perduto la propria libertà comunale divenendo signoria dei da Carrara che presto entrarono in conflitto con Venezia e con Verona.

³¹ G.Piccinni, *Il Medioevo*, Mondadori, Milano 2004 p.136

³² In particolare si ricorda Ezzelino III da Romano noto anche come Ecelino da Romano, (Romano d'Ezzelino, 25 aprile 1194– Soncino, 27 settembre 1259) è stato signore della Marca Trevigiana, soprannominato il Feroce o il Terribile. Appartenente alla famiglia degli Ezzelini, era il figlio primogenito di Ezzelino II il Monaco e fratello di Alberico da Romano e di Cunizza da Romano. Fu considerato un soldato audace, astuto e valoroso, anche se fanatico come ghibellino e spietato nella sua volontà di dominio. O.Brentari, *Ecelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia*, Biblos Cittadella 1994; pp.13-26 C.F.Polizzi, *Ezzelino da Romano. Signoria territoriale e comune cittadino*, Tipografia Moro, Cassola 1989; pp.37-65 A.Brezza, *Città e territorio nel trevigiano. Dall'età di Federico Barbarossa alla caduta dei Da Romano(1152-1259)*, Grafiche Antiga 2009 pp. 145-159

³³ G.Piccinni, *op.cit.*, p.190

³⁴ Da Camino, era una famiglia della Marca Trevigiana, d'origine longobarda, forse di stirpe comune con i Collalto, menzionata dai primi del XII sec.; aveva feudi, ottenuti per investiture imperiali o vescovili o per eredità, nei comitati di Ceneda, di Belluno, del Cadore, e i suoi centri di forza nei castelli di Camino (presso Oderzo) e di Serravalle (Vittorio Veneto). Nel sec. XIII, divisa nei due rami, spesso rivali, dei Camino di sopra e di sotto, acquistò autorità in Treviso, capeggiandovi la parte guelfa, finché ottenne la signoria della città, dapprima per breve tempo con Guecellone (1208 circa -1242), quindi stabilmente con Gherardo e con il figlio Rizzardo, a questo succedette il fratello Guecellone, il quale, depresso nel 1312 con lui si concluse il periodo della signoria caminese in Treviso. R.Bellio, *Storia di Treviso*, Tarantola editore, Treviso 2010, p.72-74

³⁵ Della Scala, famiglia signorile di Verona. L'opera politica della famiglia si riassume, fino al 1311, nella creazione della signoria, poi (1311-36) nella formazione di uno stato predominante nell'Italia settentrionale; quindi in un periodo di decadenza in cui la signoria che soccombe di fronte al duplice assalto dei Carraresi e dei Visconti (1387).

Il potere e l'influenza crescente della Repubblica suscitarono le gelosie dei suoi vicini, che costituirono, nel 1379, una formidabile coalizione che riuniva i da Carrara, il Duca d'Austria, il Re d'Ungheria, il Patriarcato di Aquileia e Genova, scatenando contro Venezia quella che sarebbe passata alla storia come la Guerra di Chioggia e conclusasi, nel 1381, con la vittoria per mare contro Genova e la perdita di Treviso per terra (ottenuta nel 1339, ceduta al Duca d'Austria).

La minaccia incombente dei Carraresi, a cui si era aggiunto lo Stato visconteo, impadronitosi fra il 1387 e il 1390 di gran parte del Veneto, non venne meno.

La Repubblica si riprese Treviso nel 1388 e quindi in rapida successione praticamente tutte le terre della marca trevigiana. Il 28 aprile 1404 il Senato Veneto accetta la dedizione di Vicenza, Belluno, Bassano, Feltre, e quindi dell'Altopiano dei Sette Comuni, poi di Verona e infine cade anche Padova e gli ultimi Carraresi finiscono la loro esistenza in prigionia.

L'unità del Veneto era ricomposta. Per queste terre, oltre alla fine dei conflitti e alla instaurazione di un governo stabile e rispettato, le dedizioni alla Serenissima significarono la concessione di particolari statuti di autonomia che garantivano, in cambio dell'atto di soggezione a Venezia e dell'accettazione di governatori inviati dal Senato Veneto, il mantenimento di gran parte degli istituti e delle leggi preesistenti: nasceva lo *Stato da Tera* come sorta di stato federale.

Nel corso del Cinquecento la Repubblica di Venezia espanse ulteriormente i propri possedimenti, includendo, nel 1420, il Cadore e il Friuli, seguiti nel 1428 da Brescia, Bergamo e Crema e conquistando il Polesine, già occupato nel 1405 e definitivamente strappato al duca di Ferrara nel 1484.

1.1.5 Dal XVI al XVIII secolo:l'età veneta

Nella seconda metà del '400 e agli inizi del '500, Venezia continuò la sua politica espansionistica verso la Romagna, il Trentino meridionale, Gorizia e Trieste. Alla vigilia della guerra del 1509, la Repubblica Venet, costituiva un impero plurietnico abitato da veneti, Lombardi, Friulani, Istriani, Romagnoli, Dalmati, Croati, Albanesi, Pugliesi, Greci e Ciprioti ed era di fatto uno dei più potenti stati d'Europa. Tanta grandezza suscitò gelosia nei confinanti: nel 1508 si formò la Lega di Cambrai che dichiarò guerra alla Repubblica e nella famosa disfatta di Agnadello³⁶, Venezia perse gran parte dello Stato di terra occupato dal nemico, solo Treviso e il Friuli resistettero. Nonostante la situazione disperata, la reazione della Repubblica Veneta fu

³⁶Storica sconfitta dei Veneziani da parte dei Francesi guidati da Luigi XII dove Venezia perde molti possedimenti nella terraferma. G.Gullino, *L'età moderna(1492-1814)*, in *Manuale di Cultura Veneta. Geografia, storia, lingua e arte*, a cura di Manlio Cortellazzo, Marsilio, Venezia 2004 p.48

determinata e dopo otto anni di guerra riconquistò praticamente tutta la Terraferma, ritornando sui confini di fine '400. Finito il lungo periodo bellico iniziò per tutto il Veneto un lungo momento di pace e di sviluppo che si protrasse, senza significative interruzioni, per quasi tre secoli, fino al 1797.³⁷

Al declino dei commerci e dell'impero marittimo della Serenissima, iniziato nel Cinquecento, si accompagnò una crescente attenzione del patriziato per la proprietà fondiaria di terraferma, riducendo progressivamente il dinamismo del ceto dirigente e portando sempre più verso la stagnazione sociale e politica della Repubblica.

Verso la metà del '500 molte famiglie patrizie veneziane decidono di investire le loro grandi ricchezze, frutto di oculare operazioni di commercio con l'Oriente, in grandi imprese agricole da poter controllare direttamente. Si afferma così il modello di villa veneta che soddisfaceva sia il lato estetico ed abitativo, sia quello amministrativo e produttivo. Infatti la villa non aveva soltanto la funzione di dimora nei mesi di villeggiatura ovvero di “soggiornare in villa”, ma anche quella lavorativa ed economica. I soggiorni in queste abitazioni coincidevano infatti con il periodo della mietitura (giugno-luglio) e della vendemmia (ottobre-novembre).

Nel guardare da vicino la struttura tipica della Villa Veneta, nome legato per lo più ad Andrea Palladio³⁸, l'architetto più importante di questa tipologia di casa, vediamo diversi elementi sempre presenti: il salone centrale per le feste affrescato da pittori famosi, la *barchessa*³⁹, le stalle, le abitazioni dei coloni e il *brolo*⁴⁰.

La zona tra il Brenta e il Sile è ricca di ville⁴¹ che testimoniano il crescente interesse e l'importanza che l'entroterra aveva per la Repubblica di Venezia. La terraferma garantiva un benessere economico grazie all'agricoltura, ma era anche fonte di prelievi fiscali: tasse annuali per ogni provincia e tasse sul transito delle merci.⁴²

Nel Seicento Venezia fu ancora in grado di combattere ferocemente contro i Turchi per difendere gli ultimi possedimenti marittimi e di promuovere una parziale riorganizzazione dell'esercito di terra, giungendo ad una più definitiva sistemazione dei contesi confini con l'Austria, ma il

³⁷Gullino, *op.cit.*,p.48-49

³⁸Andrea Palladio (1508-80) famoso architetto del Rinascimento. Influenzato dall'architettura greco-romana è considerato l'architetto più importante della Repubblica di Venezia, nel cui territorio progettò numerose ville, oltre a chiese e palazzi, questi ultimi a Vicenza,città dove si formò e visse. Pubblicò il trattato *I quattro libri dell'architettura* (1570) influenzando molti architetti e venne esportato all'estero il suo stile dando vita al “palladianesimo”.

³⁹Una struttura unitaria di forma allungata edificata per l'attività agricola.

⁴⁰il giardino che si trovava sul retro della Villa, attrattiva magnifica per tutti i veneziani che passavano le vacanze in questi luoghi e che vivevano rinchiusi nelle loro abitazioni di città

⁴¹Tra il Brenta e il Sile le più note sono :Villa Pisani a Stra,Villa Foscari detta La Malcontenta a Mira,Villa Emo a Fanzolo di Vedelago,Villa Barbaro a Maser,Villa Cornaro a Piombino Dese

⁴²D.Cosgrove, *Il paesaggio palladiano*, Cierre Edizioni, Verona, 2004 p.95

Settecento segnò il definitivo tramonto del modello politico, che per un millennio aveva retto le sorti dello Stato.⁴³

1.1.6 L'arrivo di Napoleone e la dominazione austriaca

Alla fine del XVIII secolo fermenti rivoluzionari e borghesi francesi percorrevano anche la Repubblica veneta, mentre dalle Alpi irrompevano le truppe di Napoleone Bonaparte, disceso nella campagna d'Italia.

Venezia rifiutò di schierarsi, dichiarando la propria neutralità e così il Veneto divenne campo di battaglia, occupato da Austriaci e Francesi, cui venne permesso di entrare nelle città, generando un'impossibile convivenza con le truppe di Venezia e le popolazioni venete.

La situazione esplosiva così creata confluì nelle Pasque Veronesi⁴⁴, una sanguinosa e spontanea ribellione contro la presenza francese che fornì a Napoleone il pretesto per rovesciare il governo aristocratico. Nel territorio trevigiano la Repubblica Veneziana nominò amministratore delle provincie della trevigiana, del Friuli, di Belluno, Feltre, Carnia e del Cadore Angelo Giustinian-Recanati. Questi fu protagonista di un incontro a Treviso con il generale Bonaparte, il quale si stava dirigendo a Venezia per conquistarla.⁴⁵

Di conseguenza la Serenissima sentendosi minacciata smobilitò le truppe dalla terraferma e si ritirò, ritirandosi nella laguna. Il 12 maggio 1797, il Maggior Consiglio decretò la fine della Repubblica veneziana cedendo i poteri alla Municipalità democratica.⁴⁶

Seguirono una serie di saccheggi e di violenze da parte dei Francesi nel territorio veneto, tra il Brenta e il Sile, per dare meno vantaggio alle truppe austriache. Vista la numerose incursioni, le municipalità chiesero un incontro con Napoleone a Bassano, che non avvenne perché queste terre erano già state destinate agli Austriaci nel preliminare di pace poi formalizzato in seguito col trattato di Campoformio⁴⁷

Subita una breve interruzione in corrispondenza della nuova invasione francese, che portò alla costituzione di un effimero Regno d'Italia (1805-1814), il dominio austriaco venne quindi ristabilito con il Congresso di Vienna del 1815 con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto.

⁴³ G.Gullino, *op. cit.*, p.49-52

⁴⁴ Si tratta della resistenza della città di Verona sull'occupazione da parte delle truppe napoleoniche. La dominazione francese pesò con ingenti contributi in denaro e in uomini così nel lunedì di Pasqua la popolazione insorse e ci furono tre giorni di rappresaglie. Aa.Vv., *Conoscere l'Italia*, II, Agostini, Novara, 1992 p.359

⁴⁵ Michelin, *op.cit.*, pp.210-242

⁴⁶ Questa Municipalità provvisoria era composta da 60 membri, ovvero i rappresentanti di tutti i ceti sociali. Cortelazzo, *op.cit.*, p.56

⁴⁷ Concordato di pace tra l'Austria e la Francia (17 ott. 1797), che segnò la fine della Repubblica di Venezia. Il trattato prevede la cessione di Venezia con i suoi domini all'Austria. Cortelazzo, *op.cit.*, p.57

Il sessantennio di dominazione asburgica venne però caratterizzato dai moti risorgimentali, culminati con le ribellioni di Vicenza, Padova, Treviso e la costituzione a Venezia della Repubblica di San Marco nel 1848. Questi moti rivoluzionari nelle città dell'entroterra vennero ad uno ad uno repressi dall'armata imperiale. Venezia, invece, favorita dal proprio isolamento lagunare resistette, anche se stretta d'assedio. Nonostante l'auspicata unione al Regno di Sardegna, i rovesci militari subiti dall'esercito piemontese durante la prima guerra di indipendenza lasciarono isolata la Repubblica di San Marco che capitolò il 24 agosto 1849.

Al termine della seconda guerra di indipendenza, nel 1859, gli Austriaci controllavano ancora il Veneto: giunto alle porte di Verona, infatti, l'esercito franco-piemontese venne arrestato dalla firma dell'armistizio di Villafranca da parte di Napoleone III.

1.1.7 L'annessione al Regno d'Italia

L'annessione del Veneto al Regno d'Italia avvenne nel 1866, dopo la terza guerra di indipendenza. Nonostante l'Italia risultasse sconfitta per terra a Custoza e per mare a Lissa, la vittoria prussiana a Sadowa portò ad accordi di pace fra le principali potenze europee che prevedevano la cessione del Veneto non all'Italia, paese da cui non si considerava sconfitta, ma alla Francia, nell'intesa che Napoleone III lo avrebbe consegnato, dopo un plebiscito, a Vittorio Emanuele.

Il trattato di pace di Vienna, firmato il 3 ottobre 1866, disponeva testualmente che la cessione del Veneto (con Mantova e Udine) al Regno d'Italia dovesse disporsi dopo aver ottenuto il consenso popolazioni consultate.

Napoleone III procedette all'organizzazione del plebiscito, ma soggetto a forti pressioni da parte dei Savoia, fu costretto a lasciare il Veneto, così la votazione fu organizzata da casa Savoia il 21 ottobre 1866⁴⁸.

1.1.8 Le due guerre mondiali fino ai nostri giorni

Il Veneto divenne nuovamente teatro di battaglie: nel 1914-18 con la prima guerra mondiale e nel 1939-45 con la seconda. Dal maggio 1915 al novembre 1918⁴⁹ la parte nord-orientale dell'Italia si trasformò in un gigantesco campo di battaglia con al centro il Veneto. Qui gran parte delle sue terre furono lo scenario delle più grandi battaglie tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. I luoghi di particolare interesse nella resistenza italiana agli Austriaci furono il

⁴⁸ Il risultato :646.789 sì,69 no, 567 voti nulli

⁴⁹ Il 4 novembre 1918 venne concluso l'armistizio di Villa Giusti che sanzionò la fine dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale.

Piave e il Monte Grappa dove l'avanzata austro-tedesca fu bloccata nonostante le ingenti perdite sia materiali che umane. Ancora oggi sono numerose le tracce e i resti della Grande Guerra, dalle Dolomiti al Cadore, fino alla foce del Piave, passando per il Montello, il Massiccio del Monte Grappa e l'Altopiano di Asiago. Tutti questi furono luoghi cruciali anche nel secondo conflitto mondiale dove troviamo gruppi di partigiani hanno combattuto i Tedeschi e i fascisti.

Molte cittadine vennero distrutte dai bombardamenti aerei: Treviso, Padova e Vicenza. Molti civili persero la vita e il territorio veneto divenne terreno delle azioni di guerriglia durante la Resistenza partigiana. Quest'ultima fu in parte colpevole anche delle rappresaglie tedesche condotte nel momento della ritirata. Distruggendo ponti e strade i partigiani misero in difficoltà i soldati tedeschi che rivolsero il loro odio nei confronti dei civili compiendo efferati eccidi.⁵⁰

Con la resa incondizionata dell'occupante tedesco il 29 aprile 1945 il Veneto venne infine liberato dal nazi-fascismo.

Il 2 giugno 1946 massiccia fu la partecipazione della popolazione veneta al referendum che sancì il passaggio dalla monarchia alla repubblica. Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 1948 della Costituzione della Repubblica Italiana, nella nuova organizzazione dello stato venne prevista la creazione del Veneto come regione a statuto ordinario.

Nel dopoguerra riprese l'emigrazione che interessò, oltre ad Argentina, Uruguay e Brasile, Venezuela, Colombia, Stati Uniti, Canada e Australia. Flussi migratori a breve termine si ebbero inoltre verso il Belgio, la Francia e la Germania.

Si stimano in circa 3.300.000 le persone emigrate negli anni dal 1876 al 1976 dal Veneto, di fatto la regione italiana a maggior emigrazione in tale periodo.

A partire dagli anni ottanta, al declino della grande industria, il Veneto ha risposto con una massiccia proliferazione di piccole imprese che hanno accelerato lo sviluppo economico, rendendolo una delle regioni più produttive d'Italia e del continente.

Al contempo, con la crescita economica, il Veneto è divenuto terra d'immigrazione.

1.2 Il Territorio tra Brenta e Sile

Il territorio preso in analisi, per valorizzare e sviluppare un turismo culturale legato all'arte e al paesaggio, è compreso tra il Brenta e il Sile, due fiumi che fanno parte dei numerosi corsi d'acqua che solcano la pianura veneta.

⁵⁰ R.Y.Quintavalle,D.Volpi,*L'ultimo atto cinque comuni,una resistenza*,Unigrafica, Treviso 1983 pp.53-73
Vengono raccolte le testimonianze dei paesi coinvolti nell'eccidio datato 29 aprile 1945:Castello di Godego, San Giorgio in bosco,San martino di Lupari,Villa del conte.

I corsi fluviali sono, fin dall'antichità, una risorsa importante. Con la scoperta dell'agricoltura divennero fondamentali per l'irrigazione dei campi e l'uomo, con il passare degli anni, oltre ad erigere città nelle loro vicinanze⁵¹, ne modificò il letto e costruì argini e canali artificiali⁵².

Siccome i fiumi hanno sempre avuto un ruolo importante nella storia dell'uomo come vie di comunicazione è doverosa una descrizione del loro bacino idrografico. Tutt'oggi i corsi d'acqua continuano ad avere un ruolo importante perché non servono solo a mantenere l'equilibrio dell'ambiente e ad essere visti come una risorsa idrografica per il territorio, ma possono diventare luoghi destinati ad attività turistiche che rispettano l'ambiente e sono sostenibili.

Negli ultimi anni questi luoghi sono diventati destinazioni possibili per un turismo fluviale, per il cicloturismo, l'escursionismo, l'ippoturismo e il turismo verde. Infatti i corsi d'acqua attraggono gli amanti delle passeggiate e della bicicletta lungo le rive dei fiumi, ma anche i turisti sportivi che possono praticare attività dinamiche con il kayak⁵³ e/o la canoa.⁵⁴

Le caratteristiche dei fiumi, cambiate e modificate nel tempo dall'uomo, arrivano ad essere dei valori territoriali e paesaggistici per la destinazione turistica e su questa linea è anche la Regione Veneto⁵⁵ che promuove questo tipo di turismo e finanzia progetti di itinerari fluviali.

Esempio dell'ottima valorizzazione e cooperazione tra gli enti pubblici turistici e gli attori privati è il percorso lungo il fiume Sile, in provincia di Treviso. È uno dei più frequentati sia a livello nazionale che internazionale e fonte di orgoglio per i locali.

Però prima di focalizzarsi e analizzare l'offerta turistica è opportuno comprendere come si è creato il territorio e quali sono stati gli interventi dell'uomo che hanno portato al cambiamento

⁵¹ Tante città italiane ma anche europee nascono vicino ad un fiume: Roma e il Tevere, Firenze e l'Arno, Parigi e la Senna e Londra e il Tamigi.

⁵² Un esempio è il fiume Muson che venne deviato nel 1612, per preservare la Laguna dai detriti che l'avrebbero ostruita, da Castelfranco fino a Camposampiero e poi farlo sfociare nel Brenta all'altezza di Vigodarzere. La roggia Musonello invece è il canale artificiale che percorre i territori dell'Asolano e della Castellana mantenendosi affiancata al torrente Muson sino all'entrata in Castelfranco, uscendo dalla città si divide in due rami: Musonello e Musoncello che confluiscono più a sud rispettivamente nel Marzengo e nel Dese. A. Curci, *Una Roggia dimenticata: il Musonello*, Bertato, Villa del Conte 2000 pp. 171-188

⁵³ Il kayak è una piccola imbarcazione, simile alla canoa canadese per la sua forma, che si distingue da quest'ultima per l'utilizzo di una pagaia a doppia pala, usata per lo spostamento in kayak. Sebbene la diffusione di questo stile di navigazione sia praticato principalmente da utenti stranieri, le acque dei corsi interni del territorio veneto ben si prestano ad ospitare questo tipo di imbarcazione e pratica sportiva, per le rapide dei fiumi che scorrono in media pianura. Per altri riferimenti: F. Vallerani, *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo, Portogruaro (VE) 1994 pp. 55-59

⁵⁴ La canoa è un altro tipo di imbarcazione sportiva, viene collegata al kayak per la forma e per la comune modalità di spingere e di movimento con la pagaia. La differenza consiste nella posizione del natante che deve mettersi in ginocchio e la pagaia è a pala singola, quindi utilizzabile solo su un lato. *ibidem*

⁵⁵ La Regione Veneto ha ben interpretato il cambiamento della domanda turistica, che ricerca la vacanza nella natura, cicloturismo, turismo fluviale e gli altri turismi, che si possono accorpate nel concetto di sostenibilità. L'intera Regione Veneto ha molto da offrire in questo campo. In particolare la Provincia di Treviso, nella Marca Trevigiana, si è impegnata nella realizzazione del progetto del Parco Regionale del fiume Sile. L'itinerario parte da Treviso sino alla foce del Sile, ripercorrendo i luoghi storici, che hanno caratterizzato la vita dei barcaioli di questo fiume; si può scoprire questo corso d'acqua con la canoa o con una tipica imbarcazione che veniva usata dai barcaioli di un tempo, la pantana.

dell'elemento naturale e alla sua modificazione, dovuta all'espansione urbana nel corso dei secoli.

In seguito verrà descritto il corso dei due fiumi che delincono il paesaggio oggetto di questa tesi ovvero Il Brenta e Il Sile. Questi fiumi non sono un elemento lineare a sè stante, ma connesso intimamente con il territorio attraverso intrecci articolati e complessi.⁵⁶

1.2.1 Il Sile

Per quanto riguarda il fiume Sile ha origine da un'area di risorgive di circa 3000 ettari in località Casacorba, nel Comune di Vedelago e, dopo un percorso di 95 km sfocia nell'Adriatico nei pressi di Jesolo, in località Porto di Piave Vecchia.

Il corso d'acqua nei suoi primi tre chilometri è pressoché rettilineo poi confluisce nel torrente Giaviera che diventa Botteniga a Treviso dopo aver ricevuto le acque del Piavesella. Il Sile scorre a ridosso della fascia delle risorgive e dopo Treviso si ingrossa e presenta un andamento sinuoso a larghi meandri, all'interno di sponde a tratti naturali a tratti artificiali.

Nella sinistra idrografica la rete naturale è costituita da un insieme di affluenti, i maggiori dei quali sono il torrente Giaviera-Botteniga, il fiume Musestre e altri minori come il Limbraga, il Nebron e il Melma. Affluenti di destra sono il canale Dosson e gli scoli Bigonzo e Serva .

Il Sile, a Portegrandi, si immette nel canale Taglio del Sile, realizzato alla fine del 1600 nel quadro delle opere di tutela della Laguna di Venezia attraverso i deflussi liquidi e di torbide dei corsi d'acqua dell'entroterra.

Lungo il taglio e l'innesto a Caposile, nell'alveo della Piave Vecchia, il Sile riceve le acque da impianti idrovori come quello di Portesine che garantisce così lo smaltimento di un ampio comprensorio situato tra Biadene-Roncade ed il Sile.

Nella parte terminale del corso del fiume si trovano due canali di collegamento tra il Sile e il Piave: il vecchio alveo del fiume Piave e il canale Cavetta che taglia il territorio in senso est-ovest fino a Cortellazzo.⁵⁷

1.2.2 Il Brenta

Il Brenta ha origine dal lago di Caldonazzo, in provincia di Trento. Il suo principale affluente di sinistra è il torrente Cismon che scorre verso sud ovest fino a Valstagna per piegare poi verso sud est in direzione di Bassano del Grappa⁵⁸.

⁵⁶ A. Bondesan, *Gli aspetti morfodinamici del bacino*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1998, p.7

⁵⁷ A. Bondesan, *op. cit.* pp.10-14

Per i primi 70 km è montano ma poi prosegue in pianura assumendo una struttura meandriforme che alimenta le falde freatiche di diversi fiumi di risorgiva quali il Sile e il Dese fino a Limena dove qui assume l'aspetto monocursale. Presso Vigodarzere confluisce nel Brenta il Muson dei Sassi⁵⁹ principale affluente di sinistra nel tratto di pianura fino a Limena. Passata Noventa Padovana arriva a Stra dove, per mezzo di chiuse⁶⁰, inizia il ramo minore della Brenta Vecchia e della Brenta Nuova⁶¹.

La Brenta Vecchia, ora denominata anche Naviglio del Brenta, è composta da tre tronchi: il primo tra Stra e Fiesso d'Artico, fino alla chiusa di Dolo; il secondo da Dolo fino alle chiuse di Mira Porte; il terzo da Mira, Oriago sfocia nella Laguna di Venezia a Fusina.⁶²

Nel 1610 venne scavato un canale di diversione delle acque della Brenta Vecchia chiamato Taglio Novissimo del Brenta, questo convoglia le acque del Taglio Nuovo da Mira, passando per Porto Menai, Lugo e Lova, Valli di Chioggia e sfociando infine nelle valli della Laguna di Venezia a nord di Chioggia.

Il ramo principale tuttora esistente, detto "Brenta della Cunetta" è l'opera finale di diversioni idrauliche degli alvei del fiume compiute in sette secoli di lavoro e ultimate nei primi anni del 1900. Questo ramo inizia da Stra e prosegue per Vigonovo fino a Chioggia dove le acque del Brenta si intersecano con quelle del Bacchiglione e sfociano assieme nel Mar Adriatico nella vecchia foce tra Sottomarina di Chioggia a Nord e l'attuale località turistica del Bacucco ovvero Isola Verde di Chioggia a Sud.

1.3 La geomorfologia del territorio

L'alta pianura che si trova al centro dell'analisi fin qui condotta, costituisce una parte della pianura padana⁶³, la più estesa d'Italia. Questa zona è di tipo alluvionale perché si è formata grazie ai detriti trasportati dai fiumi, precisamente dai materiali erosi dalle Alpi e dagli Appennini

⁵⁸ Scorre sotto il famoso "ponte degli alpini" progettato da Andrea Palladio nel 1567-69.

⁵⁹ Nasce nella zona collina di Asolo nel comune di Monfumo ed a Castello di Godego riceve il torrente Brenton, il suo bacino si chiude poco a valle di Castelfranco veneto dopo la confluenza con il torrente Avenale. Proseguendo verso sud l'alveo è arginato e successivamente diventa pensile. A valle di Camposampiero riceve il Tergola.

⁶⁰ Per chiusa si intende un sistema idraulico di intercettazione di un corpo idrico (fiume, lago, canale, mare, ecc.) mediante una paratoia apribile, in alcuni casi anche regolabile.

⁶¹ La Brenta Nuova: è il ramo realizzato nel 1507, che non esiste più e di cui rimane ora soltanto l'argine sinistro. Il vecchio percorso partiva da Dolo dirigendosi verso Sambruson, poi passando per Calcroci di Camponogara, Campagna Lupia, Bojon di Campolongo Maggiore, Corte di Piove di Sacco e proseguiva fino a raggiungere Conche di Codevigo dove veniva fatta sfociare assieme al Bacchiglione tramite il Canale di Montalbano, nella Laguna di Venezia ovvero in Valli di Chioggia.

⁶² L'insieme urbano, storico e paesaggistico compreso tra Fusina e Stra viene chiamato Riviera del Brenta.

⁶³ La Pianura Padana, denominata, anche Padano-Veneto-Emiliana, la superficie occupata è di ca 46 mila km² e si estende tra l'arco alpino e l'Appennino settentrionale. Il fiume principale che la solca al quale deve il suo nome è il Po, lungo 652 km.

che vennero trasportati a valle dalle acque defluenti dai ghiacciai in ritirata. Infatti la formazione della pianura alluvionale veneta può essere fatta risalire al Pleistocene superiore e all'Olocene, ossia alle fasi finali dell'ultima era glaciale e Postglaciale. Nel caso della pianura trevigiana i fiumi alpini che ne determinarono la formazione furono il Brenta e il Piave, trasportando diversi sedimenti a valle, portarono alla suddivisione in due zone: alta e bassa pianura.

Nell'alta pianura prevalgono i processi erosivi e sono presenti affioramenti di rocce lapidee alterate da terrazzi di sedimento consolidato e cementato. L'alta permeabilità di questo territorio comporta un'elevata infiltrazione delle acque nel sottosuolo che rendono l'alta pianura soggetta a siccità estive: solo un'attenta operazione irrigua ne permette un'agricoltura florida.⁶⁴ I corsi d'acqua che caratterizzano la zona sono prevalentemente rettilinei e i sedimenti trasportati sono di tipo limoso, argilloso e sabbioso. La configurazione tipica è quella di un canale intrecciato perché sono presenti cumuli di ghiaia o sabbia che si muovono verso la corrente nei momenti di piena. Per quanto riguarda la bassa pianura, avendo una pendenza minore, è il luogo dove si deposita il materiale più leggero, come per esempio le sabbie fini e le argille, trasportato più a lungo dal Brenta. In questo tratto il suolo è argilloso-limoso e di conseguenza, essendo impermeabile, porta alla formazione di paludi e acquitrini.

Quando le acque sotterranee di falda incontrano i sedimenti a bassa permeabilità di questo tratto di pianura, spesso risalgono in superficie formando risorgive che coprono una fascia larga da 2 a 8 km che separa l'alta e la bassa pianura e che scorre per tutto il territorio trevigiano. Queste acque di risorgiva formano una rete di piccoli corsi d'acqua che confluendo assieme finiscono con l'originare alcuni tra i principali fiumi della pianura veneta come il Lemene, il Bacchiglione, il Dese e il Sile.

Le sorgenti del Sile sono ubicate nella zona di contatto tra il conoide⁶⁵ di Montebelluna e del Brenta condizionandone l'assetto geomorfologico infatti il fiume nasce e muore all'interno del bacino sedimentario dei fiumi Brenta e Piave.⁶⁶

⁶⁴P.Mozzi, *L'alta e media pianura del Brenta*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Cierre, Sommacampagna (VR), 2003 p.39

⁶⁵Un corpo sedimentario costituito da un accumulo di depositi generalmente formati da un corso d'acqua a regime torrentizio allo sbocco di una valle montana in una pianura perché diminuisce la pendenza e rallenta il corso d'acqua ed espandendosi crea un accumulo sedimentario.

⁶⁶P.Mozzi, *Nascita e trasformazione della pianura del Sile*, in A. Bondesan..et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1998 p.47

1.4 Il paesaggio agrario

L'aspetto odierno del territorio che si presenta nelle zone abitate dall'uomo non è quello originario ma, è il prodotto della trasformazione umana che l'ha reso più idoneo alle proprie esigenze vitali nel corso dei secoli. La più rilevante esigenza è costituita dal cibo e dalla sua produzione ; per sfamare l'uomo il terreno è stato convertito in agrario.

Il paesaggio agrario non è unico, ma si differenzia a seconda della società, della densità di popolazione e delle tecniche evolute o meno che disponeva l'uomo e dell'interazione con gli elementi naturali quali il clima ,il suolo e le acque .

Dagli anni '50 del Novecento la crescita della popolazione ha favorito una maggior richiesta di alimenti e la meccanicizzazione ha consentito la coltivazione anche di aree disagiate. Inoltre la scomparsa della famiglia patriarcale ha registrato un maggior bisogno di aree edificabili. Sono state introdotte e diffuse nuove macchine agricole i coltivatori che hanno dovuto adattare il territorio alle esigenze funzionali dei mezzi con effetti devastanti sul paesaggio agrario. In molti casi sono state eliminate le siepi e cambiata la forma degli appezzamenti con il solo fine di aumentare la produzione e migliorare il lavoro dei braccianti.

Comunque l'agricoltura ha un peso tendenzialmente decrescente nell'economia odierna, la perdita d'importanza è un processo legato allo sviluppo economico, infatti nel corso degli ultimi 50 anni la superficie agricola si è sensibilmente ridotta. Questo però non è un bene perché la riduzione di terre coltivate, l'abbandono e il degrado di altre hanno un impatto ambientale di notevole importanza nel nostro Paese.

Infatti recentemente si è cercato di trasformare queste terre abbandonate e di dare un nuovo volto alla ruralità. Molti paesi dell'Europa centrale hanno trovato nel turismo rurale un'opportunità per produrre nuova occupazione, favorendo lo sviluppo economico e sociale di determinate zone che non avevano una vocazione turistica.

Queste zone erano dedite solamente all'attività primaria, ma non riuscendo a sostenere la competitività di altre località più sviluppate e non essendo in grado di adeguarsi alla modernizzazione delle tecniche agricole, hanno intravisto in questa nuova forma di "viaggiare" la possibilità di valorizzare le loro aree rurali e agricole. Quindi oltre l'interesse di occupazione in queste aree, si è guardato alla possibilità che gli attori locali investissero in nuove attività che avrebbero potuto attirare i turisti. Si doveva legare l'attività agricola a quella turistica, creando spazi ricreativi e interessanti attrattive. Il migliore esempio di questo connubio di ruralità e turismo è dato dall'agriturismo.

Questa forma di ricettività viene proposta in diversi ambiti naturali: le pianure e i fiumi, come la zona compresa tra il Brenta e il Sile che interessa questa analisi, le vallate fluviali, le colline, le montagne e anche le zone costiere.⁶⁷

Il turista ha la possibilità di scegliere quindi tra svariati luoghi naturali e rurali dove poter soggiornare, in base alle proprie esigenze e desideri. Questo inoltre diventa un modo per immergersi nella natura e nelle tradizioni culturali-folkloristiche della destinazione, venendo a contatto con la popolazione locale e degustando i prodotti tipici coltivati nella zona.

Negli ultimi anni si è sviluppato nel territorio tra il Brenta e il Sile questo turismo rurale legato all'ambiente e all'enogastronomia. I numerosi agriturismi della zona coniugano il rispetto per l'ambiente, la coltivazione delle terre e l'aspetto turistico. Elementi che connessi l'un l'altro rendono la ruralità un'attrattiva.

1.5 L'espansione urbana e il declino del paesaggio

Negli ultimi decenni in Italia si è assistito ad una disordinata espansione dei centri abitati, al proliferare delle attività industriali, economiche e delle infrastrutture spesso in aree poco idonee al loro insediamento e al ricorso a pratiche agricole scorrette. Inoltre vi è stata una progressiva marginalizzazione di molte aree montane e collinari e l'abbandono o lo smantellamento delle opere di regimazione.

Poca importanza è stata data al suolo che è diventato una vera e propria minaccia per l'uomo, basti pensare al dissesto geologico-idraulico. Gran parte del territorio italiano presenta infatti erosione dei suoli dovuta alle caratteristiche geologiche, pedologiche, topografiche e climatiche⁶⁸.

Il continuo bisogno di nuovi spazi ha portato a grandi trasformazioni territoriali e ad un conflitto tra funzioni ecologiche e sviluppo economico. La mancanza di un'attenta programmazione territoriale ha poi portato ad un'eccessiva pressione esercitata sul suolo. Così le attività antropiche e l'agricoltura intensiva hanno, in molte aree, causato una contaminazione dei suoli e dell'aria.

Una progressiva cementificazione del territorio per l'effetto dell'urbanizzazione ha portato alla sua impermeabilità e quindi nelle aree di pianura e in particolare in quella padana, la diminuzione di infiltrazione di acqua ha portato alla formazione di repentini eventi di piena.

⁶⁷ J. P. L. Giotart, *Geografia del turismo*, Hoepli Milano 2008 pag. 84

⁶⁸ Fumanti F. e Di Leginio M., *Il suolo, risorsa e minaccia*. In: *L'agricoltura e la difesa del suolo: una funzione strategica di interesse collettivo : atti del Convegno*, 1 dicembre 2011, Commissione europea, Rappresentanza in Italia, 2011

Le cause identificabili di questo fenomeno sono, oltre alla crescita demografica anche il potere economico emanato dalle città grazie alle attività industriali e finanziarie sviluppatesi.

I piccoli proprietari terrieri hanno trasformato il loro appezzamento, si sono arricchiti e dato vita ad attività imprenditoriali a livello familiare inserendosi nell'economia locale e in grado di creare prodotti per i mercati esteri. All'esterno di città storiche come Padova, Treviso, Bassano, ma anche di quelle minori come Cittadella e Castelfranco che sono circondate da fossati e alte mura, troviamo una campagna mutata: il paesaggio naturale ha lasciato il posto ai capannoni industriali.⁶⁹

Ad una campagna caratterizzata da piccoli paesi e qualche sporadica cittadina si è sostituita una sorta di "metropoli": è il risultato urbanistico del *modello veneto* di fabbrica diffusa che ha trasformato, in circa vent'anni, un'area depressa in seconda regione più industrializzata d'Italia. Dopo gli anni del boom edilizio italiano e in questo caso veneto, l'uomo ha avuto un ripensamento, frutto di una nuova visione del rapporto uomo-territorio per una nuova concezione di progresso e qualità di vita. Si pensa così ad un controllo sulla crescita urbana, ma ciò non è realmente avvenuto infatti a partire dagli anni 2001-02 si è verificato un ulteriore sviluppo edile che ha rafforzato il sistema insediativo esistente.

Se da un lato ha contribuito a sostenere l'economia, dall'altro ha creato un surplus nella dotazione di fabbricati residenziali e produttivi causando il recente crollo di questo settore.

Il territorio non può continuare a "essere divorato" dalle infrastrutture poiché la dispersione insediativa porterà ad aggravare i problemi idraulici e ambientali già esistenti.

Bisogna intervenire al più presto per invertire la rotta. In ambito urbano l'attenzione deve essere posta sulla progettazione dell'edificazione e sulla gestione dei deflussi urbani per una vera e propria riqualificazione territoriale. Il degrado territoriale allontanerebbe la possibilità di creare turismo che trova e troverebbe in futuro, nel territorio un elemento d'impulso per una nuova forma d'economia legata al terziario.

⁶⁹ Cosgrove, *op.cit.*, p.68

2. TURISMO E TERRITORIO

Territorio, natura, paesaggio sono parole che spesso usiamo e interscambiamo per definire e raggruppare concetti semplici come la terra, le piante, gli animali, gli uomini, i campi coltivati e le risorse che caratterizzano un determinato luogo, del nostro pianeta, in cui viviamo.

Secondo una tradizionale definizione il territorio è l'insieme delle risorse naturali quali l'acqua, la terra e l'aria presenti in una determinata area che possono essere utilizzate dall'uomo per determinati scopi. In sintesi il territorio è un bene fisico che può essere posseduto e trasformato, ma in questa eccezione del termine non si tiene conto della quantità e soprattutto della qualità delle attività umane in esso svolte.

Si deve pensare alla comunità che vive ed usa il territorio, alle interazioni economico-sociali che si creano e si svolgono, così facendo il territorio diventa un organismo complesso che reagisce nel tempo, alle diverse esigenze manifestate da chi lo abita. Si creano delle relazioni sociali tra i vari attori presenti in un determinato territorio, sia che questi vi risiedano sia che siano solamente di passaggio, e queste rappresentano un capitale sociale trasformabile in un vantaggio competitivo.

Quando queste comunità si saranno identificate in un sistema e avranno trovato la loro vocazione potranno creare un prodotto turistico da vendere costituito principalmente dal territorio stesso. Ragionando in questo senso gli elementi che acquistano maggiore importanza non sono solo i paesaggi attraenti, l'ambiente naturale incontaminato, la cultura e le tradizioni ma anche i soggetti che compongono la comunità territoriale: il capitale sociale. Relazioni basate non più su una logica competitiva ma sulla cooperazione: tutto ciò sarà possibile con una mirata azione di *marketing*, più precisamente con un'attività di *Destination marketing*⁷⁰.

Un prodotto per essere venduto deve tener conto, prima di tutto, della domanda ovvero del turista che varia la propria richiesta a seconda del periodo storico in cui vive, della permanenza ma anche della motivazione che lo spinge a "fare turismo".

Dare una definizione univoca di turismo e di turista è un'impresa difficoltosa perché bisogna tener conto di molte variabili. La conferenza dell'ONU sul turismo del 1963 ha definito i turisti dei «visitatori temporanei, che si fermano almeno ventiquattro ore nel paese visitato, quando lo

⁷⁰ Disciplina che si occupa del collegamento strategico fra la destinazione e possibili mercati di sbocco. L'attività è svolta su vari piani: gestire l'immagine e la notorietà del luogo, facilitarne la commercializzazione, migliorare le attrattive dell'offerta. L'azione di Destination marketing è collegata alla DMO (Destination Management Organization): un sistema di servizi e di risorse coinvolte nello sviluppo e nella gestione di un unico prodotto turistico, di un territorio specifico esaltandone le caratteristiche identitarie per una migliore competitività. La DMO spesso è una società pubblico-privata che coinvolge tutti gli attori operanti sul territorio dalle aziende anche non turistiche al pubblico, alle associazioni no profit e ai residenti. Franch M. (a cura di) *Marketing delle destinazioni turistiche*, McGraw-Hill, Milano 2010 pag.220

scopo del viaggio può essere classificato sotto una delle seguenti voci: piacere, affari, relazioni familiari, missioni, convegni»⁷¹. Altri studiosi non si sono limitati a questa definizione che sembra considerare solo l'elemento temporale ma hanno fatto riferimento ad altre condizioni quali la pressione sociale, la relazione tra turista e i locali e la soddisfazione di bisogni non primari come l'aspirazione a comfort e al benessere fisico.⁷²

2.1 L'evoluzione del turismo

Il turismo moderno nasce in Gran Bretagna attorno al XVIII secolo, come fenomeno parallelo all'industrializzazione, ma gli inglesi non erano dei nuovi alla materia perché furono loro ad inaugurare tra il 1500 e il 1800 il *Grand Tour*⁷³: un'esperienza educativa e di formazione culturale, comprendeva visite alle città storiche come Parigi, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma fino a Napoli.⁷⁴ Questo tipo di turismo era destinato a pochi privilegiati poiché, all'epoca, viaggiare era considerato ancora un lusso che le sole famiglie aristocratiche potevano permettersi.

Il viaggio diventerà accessibile a tutti ma si dovrà aspettare la seconda metà del XX secolo con la nascita del turismo di massa. La crescita economica degli anni '50-75 favorì, infatti, un innalzamento della qualità della vita e il maggior tempo libero sollecitò, nei cittadini, il desiderio di evadere dal quotidiano. Le prime mete preferite erano le località interessate da un turismo prettamente balneare, l'uomo medio cercava il sole, il mare e la spiaggia.⁷⁵

Negli anni '90 il turista diventò più consapevole e competente, focalizzando l'attenzione sul rapporto qualità-prezzo del servizio offerto portando così ad una diversificazione della domanda e di conseguenza ad una frammentazione dell'offerta. Tra gli aspetti positivi del mutamento si riscontrò una maggiore competitività tra aziende turistiche ed una differenziazione, in termini di offerta, tra le une e le altre.

Attorno ai primi anni del nuovo millennio troviamo una domanda turistica sempre più variegata, flessibile e complessa: emerge, in questo periodo, una maggiore attenzione alla qualità in

⁷¹ A.Salvelli, *Sociologia del turismo*, Franco Angeli, Milano 1989 p.45

⁷² F.Cini, *Promuovere l'ecoturismo: una strategia di marketing sociale*, Bonanno, Roma 2008 p.13

⁷³ L'espressione Grand Tour viene utilizzata per la prima volta nel 1636 per il viaggio in Francia di Lord Granborne P.Battilani, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2009 p.82 in nota 43 ; C.De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia, Annali, V*, Einaudi, Torino 1989 p.137

⁷⁴ Un viaggio che poteva durare mesi, ma anche anni ed era intrapreso da inglesi, francesi e tedeschi. Il caso più noto fu quello dello scrittore Goethe il quale varcò i confini della Penisola nel 1786-88 e, colpito dalla bellezza paesaggistica di territori mai visti prima, compose l'opera intitolata *Viaggio in Italia*. Timothy D.J., Boyd S.W., *Heritage e turismo*, Hoepli, Milano 2007 p.7

⁷⁵ Battilani, *op.cit.*, p.231

particolare a quella ambientale.⁷⁶ Il "progresso" ha influito pesantemente sull'ambiente, modificandolo e alterandolo tanto che, in breve tempo, si è passati da un mondo "verde" ad uno costituito per lo più da cemento, il tutto con conseguenze, anche drammatiche, per la sopravvivenza della specie umana.

L'uomo va alla ricerca, così, di costruire un nuovo rapporto con la natura, soprattutto le nuove generazioni, le quali costituiscono la premessa per un futuro più sostenibile, già scelgono una nuova forma di turismo: l'ecoturismo.

2.2 L'Ecoturismo

Nel 2002 in Canada in occasione del *World Ecotourism Summit* è stata data una definizione di Ecoturismo che 132 paesi hanno approvato nel testo della *Quebec Declaration on Ecotourism*.

Si tratta di un termine che indica le attività turistiche rispettose dell'ambiente e dell'ecologia, che si ottiene dalla contrazione delle parole turismo-ecologico (in inglese ecological-tourism).

Prima del Summit del Quebec la paternità del termine veniva data a Ceballos-Lascurain che nel 1988 scrisse: «Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario e le sue piante e gli animali selvaggi. La cosa più importante è che la persona che pratica l'ecoturismo ha l'opportunità di immergersi nella natura. Questa persona acquisterà eventualmente una coscienza che la farà diventare soggetto fortemente interessato ai problemi della conservazione.»⁷⁷

Da questa definizione si esalta il ruolo dell'ecoturismo come uno strumento di conservazione dell'ambiente naturale attraverso un coinvolgimento tra visitatore e la natura, nella consapevolezza della fragilità del luogo visitato.

Se il termine veniva usato per intendere il turismo sostenibile e responsabile, con la dichiarazione di Quebec⁷⁸ si sceglie di adottare una definizione più allargata dove l'ecoturismo coniuga il rispetto dell'ambiente, della cultura e della società del luogo, con lo sviluppo economico locale e la soddisfazione del turista.

Da una parte ci sono i turisti e il rispetto dei loro valori, dall'altra le popolazioni locali che devono avere una gestione sostenibile del proprio patrimonio naturale e culturale, assicurando una prolungata attività economica. Al contrario il turismo predatorio causa il rapido degrado locale, il mutamento dei costumi e una progressiva scomparsa del turismo.

⁷⁶Cini, *op.cit.*, p.15

⁷⁷H.Ceballos-Lascurain, "The future of Ecotourism", *Mexico Journal*, 17, 1988 pp.13-14, F.Beato, *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori, Napoli 1999 p.13, Cini, *op.cit.*, p.25

⁷⁸ Nella Dichiarazione di Quebec sono contenute le indicazioni per i governi che vengono incoraggiati a favorire la nascita di imprese legate all'ecoturismo e inoltre a ad una collaborazione con l'impresa turistica per la conservazione delle aree protette. Cini, *op.cit.*, p.25

Un'ulteriore distinzione va fatta con il "turismo natura" dove la motivazione principale è quella di osservare ed apprezzare l'ambiente naturale e fare esperienze delle aree naturali e di natura selvaggia.⁷⁹

Le peculiarità dell'ecoturismo sono rintracciabili nelle componenti dell'educazione ambientale, della sostenibilità e della natura etica dell'esperienza⁸⁰, favorendo una maggiore comprensione dell'impatto turistico a livello ambientale, culturale ed umano ed incoraggiando, sia le comunità locali che i visitatori, alla conservazione dei siti archeologici e delle aree d'importanza storica.

Promuovere la conservazione del territorio e dimostrare l'importanza delle risorse naturali e culturali per le economie locali, gestire l'impatto del turismo sollecitando la responsabilità ambientale per aver meno conseguenze negative sono tutte caratteristiche di questo turismo alternativo.

L'ecoturismo deve essere ben progettato e regolato perché potrebbe presentarsi come elemento d'erosione della qualità ambientale e del consumo dissipatorio delle risorse naturali, danneggiando in tal modo le popolazioni locali.

Se l'attività turistica non è gestita in modo adeguato ne risente l'ecosistema, la costruzione di esercizi ricettivi e di nuove infrastrutture, che accolgono i visitatori, potrebbe causare gravi conseguenze sull'ambiente naturale come ad esempio l'estirpazione della vegetazione, l'alterazione dell'habitat naturale e l'inquinamento dell'acqua e dell'aria.⁸¹

Le aree naturali protette, data la loro intrinseca fragilità, dove la qualità ambientale è garantita sono diventate le prime mete scelte da un ecoturista e in queste zone il problema della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile risulta tanto più rilevante quanto più il fenomeno ecoturistico si conferma come segmento di mercato in forte crescita.⁸²

⁷⁹H.Goodwin, "In pursuit of ecotourism", *Biodiversity e conservation*, 5, pp.277-291, S.Wearing,J.Neil, *Ecotourism: Impacts,Potentials and Possibilities*, Oxford,Butterworth Heinemann,1999

⁸⁰Cini., *op.cit.*,p.27, Z. Mieczkowski, *Environmental issues of tourism and recreation*, Lantarn, Maryland,University Press of America, 1995 , D.N. Zurick, "Adventure Travel and Sustainable Tourism in the Peripheral Economy of Nepal", *Annals of the association of American geographers*, 82, 1992 pp.608-628, R. K. Blamey, *The Nature of Ecotourism*, Camberra, Australia, Bureau of Tourism Research 1995

⁸¹J.Higman, D.Lusseau, *Ecological Impacts and Management of Tourist engagements with cetaceans*, Environmental Impacts of Ecotourism, Cambridge, Ralf.Buckley Published,CABI Publishing 2004, R.Buckley, *Impact of tourism birds. In Environmental Impacts of Ecotourism*,Cambridge, Ralf Buckley Published, CABI Publishing.

⁸²F.Beato,*Parchi e società.Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori, Napoli, 1999

2.2.1 Ecoturismo: una forma di turismo sostenibile

Il concetto di sostenibilità è stato introdotto per la prima volta nel “*Rapporto Brundtland*” del 1987⁸³ che lo ha definito « uno sviluppo che consente alle generazioni attuali di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future.»⁸⁴

Tale dichiarazione può sembrare un po’ troppo generica perché non specifica il tipo di bisogno da soddisfare, infatti ciò che realmente conta non è solo la situazione odierna ma anche quella futura. Per non peggiorare la situazione ambientale non basta conservare le risorse attuali ma bisogna iniziare un percorso di progresso socioculturale volto al raggiungimento di un livello di sostenibilità ottimale che soddisfi sia le generazioni attuali che quelle future.⁸⁵

Il concetto di sviluppo sostenibile ha ricevuto la sua legittimazione ufficiale in occasione del Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, in questa occasione è stata approvata l’Agenda 21: un documento che contiene le linee guida di una politica di sviluppo sostenibile a livello globale.⁸⁶ Un secondo incontro si è tenuto nel 2002 a Johannesburg, in entrambe le occasioni il WTO ha partecipato attivamente e ha affermato nella Carta di Lanzarote che «lo sviluppo turistico si deve basare sui criteri della sostenibilità, cioè deve essere ecologicamente sopportabile a lungo termine, conveniente economicamente, eticamente e socialmente equo per le comunità locali».⁸⁷

Quando parliamo di turismo sostenibile intendiamo tutte quelle forme di sviluppo turistico, socialmente eque ed economicamente valide, che riescono a rispettare l’integrità dell’ecosistema, nel lungo periodo, attraverso la salvaguardia e la cura delle risorse naturali e culturali.

Lo sviluppo turistico sostenibile si presenta come un modello di sviluppo economico che potrà migliorare la qualità della vita della collettività ospitante, offrendo ai turisti un’esperienza di elevata qualità ma conservando, allo stesso tempo, le caratteristiche e le risorse dell’ambiente alle quali sia la comunità locale che i visitatori sono legati.⁸⁸

L’attività turistica, essendo una delle economie industriali più diffuse, ha molte potenzialità per contribuire al miglioramento dell’ambiente e dell’economia dei territori locali in cui opera, il

⁸³Il Rapporto Brundtland è un documento elaborato e pubblicato nel 1987 dalla Commissione Mondiale sull’ambiente e sullo sviluppo (WCED). In esso venne introdotto e sviluppato per la prima volta il concetto di “sviluppo sostenibile”.

⁸⁴Tratto dal Rapporto Brundtland (WCED, 1987, p.13) e www.ecoage.com

⁸⁵*Ibidem*

⁸⁶C. Cencini, *Lo sviluppo sostenibile su scala locale: considerazioni teoriche e metodologiche*, in B. Meneghetti (a cura di), *Sviluppo sostenibile a scala regionale: quaderno metodologico*, Pàtron, Bologna 1999 p.35; M. Tinacci Mosello, *Politica dell’ambiente*, Il Mulino, Bologna 2008 p.73

⁸⁷P. Romei (a cura di), *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Padova 2009 p.7 ; Carta di Lanzarote, 1995, p.1

⁸⁸Berardi S., *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2007 p.45

turismo, infatti, ha un interesse diretto ed immediato a proteggere le risorse naturali e culturali poiché le stesse rappresentano “l’anima” del turismo.

Tra le varie tipologie di turismo sostenibile troviamo l’ecoturismo che come già accennato nel paragrafo precedente, ha il compito di produrre benefici economici, sociali ed ambientali nonché di sostenere attivamente la conservazione dell’eredità naturale e culturale. Bisogna, però, essere consapevoli che il *target* dell’ecoturismo è esplicitamente di nicchia e, quindi, a basso impatto sullo sviluppo economico locale.⁸⁹

Altre forme di turismo sostenibile sono: il “turismo responsabile” che, oltre a rispettare il territorio, riconosce l’importanza centrale data alla comunità locale, il “turismo verde” che si fonda sui criteri di qualità e unicità dell’ambiente, il “turismo etico” il quale pone i principi etici alla base della scelta delle destinazioni turistiche ed infine “l’*heritage tourism*“ di cui tratteremo nel paragrafo successivo.

2.3 Heritage: significato e importanza del termine

Definire il concetto di *heritage* non è semplice perché si tratta di un termine che implica spiegazioni ampie, articolate e con molteplici eccezioni dal momento che si riferisce a tutto ciò che riguarda il passato, inteso sia in senso concreto e materiale sia in senso astratto e immateriale.

Evidente è l’ampiezza di significato della parola *heritage* che non si lega solo al passato e al mantenimento di esso nel nostro presente, ma anche all’ambiente naturale, storico e alle identità culturali. Esso comprende chiese, monumenti storici, siti d’arte, aspetti naturali dell’ambiente, eventi tradizionali e pratiche popolari ma anche siti di importanti avvenimenti passati quali guerre, battaglie e molto altro che possa essere compreso in tutte quelle forme di turismo come ad esempio il “turismo culturale”, il “turismo verde”, il “turismo etnico”.

La maggior parte dei studiosi concorda sul fatto che l’*heritage* sia legato al passato che rappresenta un’eredità da trasmettere e tramandare alle generazioni presenti e future, sia quando si tratta di tradizioni culturali sia di oggetti materiali. Questi sono elementi del passato che una società desidera conservare.⁹⁰

Possiamo, quindi, definire l’*heritage* come tutto ciò che una società desidera conservare del proprio passato e si può distinguere in “risorse immobili tangibili”, come ad esempio parchi naturali o fiumi; in “risorse mobili tangibili”, come gli oggetti conservati nei musei o i libri tenuti

⁸⁹ Romei, *op.cit.*, 2009 p.11

⁹⁰ Timothy, Boyd, *op.cit.*, p.1

negli archivi; ed infine in “risorse mobili intangibili”, le quali si riferiscono alle tradizioni, alla cultura, agli stili di vita ed ai valori che un determinato sito turistico possiede.⁹¹

Bowes afferma che « L’*heritage* necessita di una definizione ampia, che includa non solo i principali siti e istituzioni storici, ma l’intero paesaggio della regione con la sua base geografica: il sistema di fattorie e campi, strade, porti, strutture industriali, villaggi e strade principali, imprese commerciali e ,ovviamente, la gente, con le sue tradizioni e attività economiche.»⁹²

Altri autori come Ashworth e Tunbridge hanno notato che il termine *heritage* viene considerato sinonimo di vestigia di qualunque passato e il prodotto di condizioni moderne attribuite al passato; in questa visione l’*heritage* comprende l’intera produzione culturale e artistica del passato o del presente ed elementi dell’ambiente naturale che vengono dal passato, tutti elementi ritenuti tipici e idonei per esser tramandati ai posteri. Inoltre *heritage* viene considerato un’attività commerciale importante, l’industria dell’*heritage* e viene adottato dall’estremismo politico per nascondere un esclusivismo razziale o etnico.⁹³

La storia, l’*heritage* e la cultura vengono spesso associati, non vi è, infatti, una vera e propria traduzione italiana per il termine, si parla di “eredità culturale”, “patrimonio culturale” e “turismo culturale”.

Il turismo culturale è stato definito dal WTO come spostamento di individui spinti da motivazioni culturali per aumentare il proprio livello di conoscenze e l’ *heritage tourism* come un’ immersione nella storia naturale, nel patrimonio umano, nelle arti, nella filosofia e nelle istituzioni di un’altra regione o paese. Quindi il turismo culturale si caratterizza da diverse motivazioni di viaggio che riguardano non solo la visita di beni storici, artistici e paesaggistici ma anche la visita a mostre, fiere e concerti, o con la conoscenza delle tradizioni e del folklore locale, con la degustazione e l’acquisto dei prodotti dell’enogastronomia e dell’artigianato.

Negli ultimi anni è stato riscontrato un aumento dello *heritage tourism*: secondo l’organizzazione mondiale del turismo (WTO), i visitatori interessati all’ *heritage* e alla cultura di un determinato sito turistico sono aumentati in modo consistente. Questo cambiamento nella domanda turistica è dato dalla necessità del turista di riscoprire i valori naturali,culturali e soprattutto storici di una determinata meta turistica.

La rapida modernizzazione, l’evoluzione della società e di conseguenza, la perdita di una parte di storia e di autenticità del luogo hanno generato, nei visitatori e negli autoctoni del territorio, un

⁹¹Timothy, Boyd , *op.cit.*, pag.19

⁹²Bowes specifica che l’*heritage* dovrebbe inglobare tutti gli aspetti che hanno contribuito alla formazione del territorio come porti, campi e strade, così facendo amplia la definizione di *heritage tourism* introducendola in un contesto regionale. Saggio di riferimento: R.G.Bowes, *Tourism and heritage: a new approach to the product*, Journal Recreation Research Review 1989, pp. 35-40

⁹³J.Tunbridge G.J.Ashworth, *Dissonant Heritage: the management of the past as a resource in conflict*, Wiley,Chichester 1996 1-3

sentimento di nostalgia verso un passato glorioso, il quale deve essere conservato, riscoperto e, soprattutto, tramandato alle generazioni future. Il turista sente il bisogno di riscoprire l'autenticità e la storia di una destinazione, mentre la gente del luogo desidera dimostrare l'orgoglio per il passato della loro nazione e del loro territorio.

2.4 Heritage: un passato da conservare

L'*heritage* non è solo la salvaguardia di un passato che abbiamo ereditato ma è anche una riflessione su ciò che esiste nel presente. Gli uomini ricevono e creano essi stessi il patrimonio da gestire.⁹⁴

Dopo una attenta analisi del termine è chiaro che l'*heritage* sia legato al territorio e alle sue caratteristiche che narrano la storia evolutiva di quell'ambiente e per validi motivi devono essere conservate e tutelate dall'uomo.

Fondamentale diventa, quindi, la protezione in primis delle risorse naturali e culturali del luogo, interesse, questo, che ha portato alla pianificazione dell'*heritage*⁹⁵.

Una preoccupazione legata all'ossessione dal passato che non è nata negli ultimi anni con lo sviluppo di questo tipo di turismo, ma che già esisteva nel secolo XVIII dove le popolazioni erano interessate alla tutela e al mantenimento del loro patrimonio. Il bisogno di conservare le risorse culturali, territoriali, storiche e le tradizioni locali, era collegato all'intenzione di un uso controllato delle risorse naturali, così che tutti ne avrebbero tratto benefici, senza influenzare negativamente il patrimonio di un territorio.⁹⁶

La volontà di tutelare il territorio si fonda su due ragioni storiche rilevanti: una rapida industrializzazione e uno sviluppo tecnologico collegato all'evoluzione della società che ha portato alla nostalgia collettiva. La modernizzazione di un'area crea vantaggi a livello economico per gli abitanti, ma dall'altro lato genera una perdita della tradizione, di quel patrimonio realizzato in secoli e secoli di vita di un territorio. Le popolazioni si sono impegnate a conservare i paesaggi e i modi di vita per il timore di poterli perdere o anche solamente deteriorare. Attraverso questa volontà di conservazione del passato, si è generata una forte promozione della storia tradizionale e dei paesaggi rurali da parte del settore turistico.⁹⁷

Per quanto riguarda la nostalgia collettiva, questa oltre ad essere una delle principali motivazioni che spinge il turista a desiderare la visita ai luoghi ricchi di *heritage*, è anche il sentimento che

⁹⁴Come afferma Graham nel suo libro *A geography of heritage* cit. in Timothy, Boyd, *op.cit.*, p.63

⁹⁵Timothy, Boyd, *op.cit.*, p.65

⁹⁶P. Richard, *Tourism and heritage attractions*, Routledge, New York 1993, pag.54.

⁹⁷C. Stoppa, *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice, Bologna, 1976, pag.32

sta alla base di una volontà di valorizzare e conservare il patrimonio ed il passato, infatti negli uomini, sia autoctoni che visitatori, si genera un attaccamento ai simboli del passato ed alle emozioni condivise. Queste sensazioni aiutano a definire le identità individuali e collettive di un'area, affinché il patrimonio storico, culturale e ambientale di una destinazione costituisca una prova delle diverse tradizioni e dei vari avvenimenti del passato, generando un sentimento di orgoglio e di patriottismo negli autoctoni. Conservare il passato oggi significa inoltre mantenere un legame con esso, rafforzando l'identità territoriale e il senso di sicurezza, infatti l'*heritage* è un valore importante per le minoranze etniche, religiose e culturali perché mantiene viva una tradizione legata ad una identità, molto spesso minacciata.⁹⁸

Quando si parla di passato inevitabilmente si deve considerare il tempo, il quale ha trasformato l'*heritage* che ci circonda, molto è andato perduto, rovinato o sottoposto a forti cambiamenti rispetto l'originale. Le linee d'azione adottabili sono la tutela ed il mantenimento del sito nello stato in cui si trova, il restauro che permette di riportare un bene ad una precedente condizione nonché la ristrutturazione volta all'adattamento e al rinnovamento urbano cioè ad una rigenerazione degli edifici.

Precisamente, gli autori Timothy Dallen e Stephen Boyd hanno indicato delle fasi necessarie per procedere alla conservazione del patrimonio e del passato di un determinato territorio turistico.

Ovviamente il processo non potrà esser uguale per tutti i luoghi ma ci saranno delle diversificazioni a seconda dell'ambiente, delle risorse, delle organizzazioni gestionali .

Le fasi generali sono così strutturate: innanzitutto si deve procedere all'identificazione del luogo e dell'oggetto, ovvero individuare le risorse e la loro documentazione. La ricerca e l'inventario è la seconda fase che comporta un lungo e certosino lavoro di studio delle risorse del sito da tutelare, dal punto di vista storico,geologico ed archeologico al fine di rivelare il valore culturale del luogo per poterlo conservare adeguatamente, evidenziando le potenziali limitazioni ed opportunità. La terza fase, denominata "impostazione di una linea politica", individua gli organi istituzionali che devono occuparsi della gestione e della tutela. In seguito troviamo la "designazione e conservazione", la fase principale del processo, dove si rileva se il sito è meritevole di tutela. Si ricerca la collaborazione di enti e associazioni che possano dare i fondi per la salvaguardia e una tutela legale e assicurativa del sito. Il penultimo stadio è il restauro e lo sviluppo che evidenzia gli obiettivi di ristrutturazione del patrimonio e la realizzazione di servizi per i visitatori. La fase conclusiva è la "gestione e l'interpretazione" che richiede un impegno a lungo termine per un monitoraggio e una valutazione continua, tenendo conto delle visite.⁹⁹

⁹⁸Timothy, Boyd, *op. cit.*, pag.66.

⁹⁹ Timothy, Boyd , *op.cit.*, pp.79-80; D.G.Pearce, *The roles of the public sector in conservation and tourism planning*, in W.Nuryanti, *Tourism and Heritage Management*, Gadjah Mada University Press,Yogyakarta 1997

3 LE ATTRATTIVE TURISTICHE ESISTENTI

Svariate sono le possibilità per avviare pratiche turistiche nel territorio compreso tra il fiume Brenta e il Sile, specialmente se messe a disposizione di un visitatore responsabile quindi interessato all'integrità naturale ma anche alla cultura materiale e immateriale della destinazione. Il prodotto primario disponibile per un visitatore di questo tipo è costituito dal territorio con le sue componenti naturali, antropologiche e storico-culturali.

Nell'alta pianura compresa tra i fiumi sopracitati sono presenti delle risorse di rilievo che da sempre spiccano su altre per grandezza, per importanza e perché sono ampiamente conosciute e di conseguenza queste sono state analizzate, studiate e riproposte come possibili attrattive turistiche in tutta Italia e non solo. Un esempio è dato dal fiume Sile e dal suo parco naturalistico o dalla villa palladiana di Maser o dal radicchio IGP di Castelfranco. Accanto ad esse ci sono altre risorse con potenzialità da valorizzare e da collegare tra loro per formare una rete turistica completa.

Come afferma Montemagno « Ogni ambiente può costituire oggetto di domanda turistica se solamente si riesce a creare la realtà e l'immagine di un'attrazione, e le si combina con gli altri elementi infrastrutturali e strutturali che insieme concorrono a determinare l'offerta congiunta del complesso di beni e servizi domandati dai turisti »¹⁰⁰

Questo significa che sulla base di una potenziale espansione della ricreazione naturalistica-culturale in qualunque territorio si può promuovere e diffondere tramite determinate attività la conoscenza delle attrattive. Attraverso alcune iniziative, quali la creazione di siti internet, di percorsi tematici in poli museali e l'organizzazione di visite guidate, si può avere una base per espandere un'immagine turistica e consolidare l'area in questione conferendole una peculiare individualità capace di motivare l'arrivo dei visitatori.¹⁰¹

Molto spesso succede che le varie realtà di un determinato luogo non sono in comunicazione e sviluppano progetti propri simili tra loro, bisognerebbe creare dei pacchetti turistici in modo tale da offrire ad un ipotetico turista un quadro unico. Ovviamente si tratta di un sistema compreso di alloggio, ristorazione, trasporto e attrazioni ambientali ma anche storico-culturali.

Inoltre un unico portale internet permetterebbe al turista "fai da te" di crearsi la propria vacanza scegliendo autonomamente cosa visitare e dove alloggiare.

pp.88-100 ; P.L.Pearson S.Sullivan, *Looking after Heritage Places:the basics of heritage planning for managers,landowners and administrators*,Melbourne University Press,Carlton 1995

¹⁰⁰G.Montemagno, *Ambiente e beni culturali in un'offerta turistica integrata*, in *Rassegna di studi artistici*,AnnoXIX,n.3/4, 1984 p.247

¹⁰¹Vallerani, *op.cit.*, p.32

3.1 Le risorse ambientali

Alla base di un prodotto turistico idoneo per chi vuole fare turismo sostenibile o responsabile vi è l'ambiente, il territorio naturale peculiare di una determinata destinazione. Un paesaggio varia da zona a zona e quando utilizziamo il termine risorse ambientali raggruppiamo tutti quegli elementi che fanno parte di un luogo e che lo caratterizzano rendendolo unico al confronto d'altri. Gli elementi naturali sono vari e diversi tra loro: dalle montagne al mare.

Nell'area qui considerata l'elemento naturale più evidente e significativo è il corso d'acqua; poi vi sono le rogge, la vegetazione, i boschi, le montagne, le colline, le paludi, le lagune e i litorali. In questo contesto dell'alta pianura tra Brenta e Sile, quest'ultimi delimitano naturalmente il territorio preso in esame. Di conseguenza si partirà proprio da questi due fiumi nella prossima analisi perché sono loro ad esser la risorsa principale, insieme ai loro affluenti e altri fiumi minori del territorio, di maggior rilievo e quindi d'interesse per un ecoturista.

3.1.1 Il fiume Sile

Il Sile è un fiume di risorgiva unico in Italia, con una portata costante nelle varie stagioni e un corso, in parte navigabile, lungo 95 chilometri circondato da città d'arte, prima fra tutte Treviso. Il territorio trevigiano accoglie il fiume divenuto Parco Regionale nel 1991¹⁰², salvaguardandolo da una antropizzazione diffusa. Da quel momento in poi si è cercato di valorizzare la zona, puntando sul rispetto della natura e cercando di ripristinare le caratteristiche originarie del corso d'acqua.

Lungo il corso del fiume si è conservato un patrimonio di biodiversità, infatti si possono trovare differenti specie arboree e floreali.

Partendo dal corso superiore del Sile sono presenti: il campo chiuso a erbaio, il pioppeto, le colture cerealicole e il filare di gelso. Precisamente troviamo il querceto-carpinetto, nell'area delle sorgenti, alternato al pioppeto e al saliceto. Proseguendo da Treviso fino alla laguna, l'ambiente cambia e vi sono salici protesi verso l'acqua, barriere di rovo prugnolo e canna asiatica, ma anche rive alberate di platano e robinia.

Infine nella zona lagunare particolare è il canneto salmastro.

¹⁰² Il 28 gennaio 1991 il consiglio della regione veneto emanava la legge titolata "Norme per l'istituzione del Parco naturale regionale del fiume Sile". M. Zanetti, *Il Parco del Sile. Paesaggio e natura del silenzioso fiume verde*, Grafiche Vianello, Treviso 1992 p.133 Il parco si estende per centocinquantaquattro ettari, in undici comuni e tre province. www.parcodelsile.it

Per quanto riguarda la flora, le più interessanti specie da un punto di vista ecologico ed estetico ma anche per la loro rarità sono: la ninfea bianca, la sagittaria e l'ottonia, il trifoglio fibrino ed i pennacchi a foglie larghe.

Verso la foce troviamo il senecione palustre, la calta e il campanellino estivo.¹⁰³

Il sito d'interesse è raggiungibile in aereo, in treno (stazione centrale di Treviso), in autobus prendere il n.6 dall'aeroporto e il n.5 dalla stazione ferroviaria del capoluogo, e in auto.¹⁰⁴

Infatti si trovano una serie di parcheggi dai quali si può in poco tempo a piedi arrivare alle sorgenti del fiume. Per gli amanti della natura si possono scegliere altri mezzi di trasporto come il cavallo, le biciclette¹⁰⁵ o seguendo la via più naturale, ovvero la via d'acqua, noleggiando, quindi, canoe, kayak e house boat. Inoltre è possibile utilizzare anche la tradizionale imbarcazione: la "pantana", si tratta di una barca di legno a fondo piatto condotta non per remi ma da una pertica da infiggere nel letto del fiume. Vi sono anche i grandi navigli a motore che discendono il fiume seguendo il percorso che va da Casale sul Sile fino in Laguna.



Figura 1 e 2 Il corso del fiume Sile e lungo la "Restera" fonte:www.google.it

I percorsi da effettuare in bici o a piedi sono principalmente tre: uno ad anello legato alle sorgenti del fiume, un' altro da Treviso alla laguna e infine quello lungo le Restere. Quest'ultimo percorso va dal centro di Treviso a Casier e Casale sul Sile e viene effettuato lungo la "Restera" o "Alzaia", ovvero la stradina che scorre parallela al fiume, un tempo destinata al transito dei

¹⁰³ M.Zanetti, *Il Sile come natura: il patrimonio di biodiversità e la sua conservazione*, in A.Bondesan .. et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1998 pp.228-253; Zanetti, *op.cit.*, pp. 45-48

¹⁰⁴ Queste informazioni e molte altre riguardanti le pratiche turistiche possibili lungo il fiume sile sono rintracciabili nel sito internet del Parco : www.parcodelsile.it

¹⁰⁵ Per chi non disponesse di una propria bicicletta vi è la possibilità di noleggiarla presso Travelsport Outdoor center a Casale sul Sile. Si possono inoltre trovare informazioni turistiche, guide, un'officina per le bici e noleggiare canoe, kayak e attrezzature da montagna.(www.travelsport.org)Un'altra possibilità di noleggio è offerta dalla pro loco del comune di Morgano che mette a disposizione una cinquantina di bici. Per maggiori informazioni vedi il sito: www.prolocomorgano.it

cavalli e dei buoi che trascinarono controcorrente i barconi carichi di merce che dalla Laguna raggiungevano Treviso¹⁰⁶.

Per quanto riguarda la possibilità di navigare il fiume bisogna precisare che l'uso di *house boat* o di imbarcazioni a propulsione elettrica, facili da guidare senza avere una patente nautica, è previsto solo per l'ultimo tratto del Sile che raggiunge la laguna. Il percorso delle *house boat* parte da Casale sul Sile¹⁰⁷ invece per quello denominato "Barchiamo"¹⁰⁸ la partenza è prevista a Casier fino a Portegrandi.

Per quanto riguarda la ricettività della zona, troviamo ristoranti, trattorie, agriturismi dove degustare piatti locali. Diverse sono le possibilità di alloggio in tutti i comuni limitrofi: Casale sul Sile, Casier, Istrana, Morgano, Piombino Dese, Quarto d'Altino, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Treviso e Veduggio.

3.1.2 Oasi di Cervara

L'Oasi Naturalistica di Cervara è una riserva naturale che tutela la Palude omonima che si estende per 250.000 mq e rappresenta uno dei principali punti di accesso al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

L'Oasi è situata a Santa Cristina di Quinto di Treviso ed ha la forma di un'isola compresa tra i corsi del fiume Sile e del torrente Piovega.

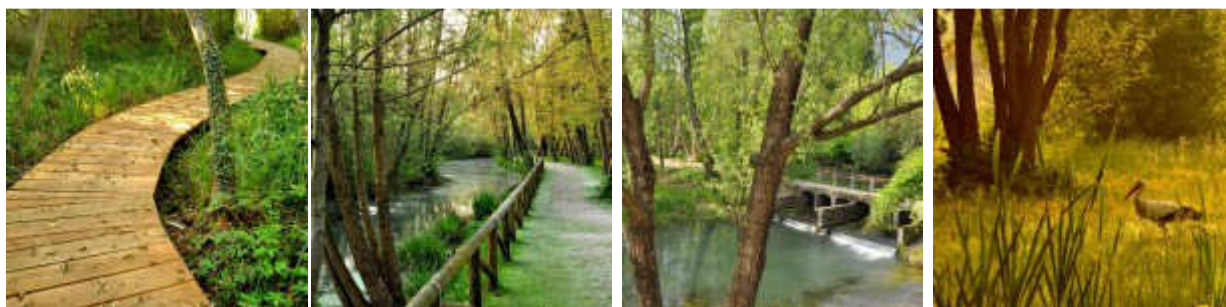


Figura 3, 4, 5 e 6 L'oasi di Cervara fonte: www.oasidicervara.it

¹⁰⁶ Le testimonianze di questa antica attività non mancano, a partire dal porto di Fiera, ai mulini che vivevano sul fiume, per arrivare a quel magico, surreale luogo che è il "Cimitero dei burci", lo specchio d'acqua nel quale vennero affondati, tutti insieme, i grandi barconi di legno utilizzati per trasporti fluviali che il progresso aveva reso non più necessari.

¹⁰⁷ Le *houseboats* hanno interni ariosi con saloni arredati e sono equipaggiati con lettore Cd e radio. La cucina è ben attrezzata e le cabine letto separate con bagno. Per prenotare o avere maggiori informazioni visitare il sito www.houseboat.it

¹⁰⁸ È una società, situata a Casier, di noleggio e vendita di imbarcazioni a propulsione elettrica con una capienza di 7 persone. L'idea è nata per promuovere un turismo lento e legato alla natura; l'itinerario proposto è consultabile nel sito www.barchiamo.eu

Al suo interno sono presenti numerose polle alimentate da acque di risorgiva che contribuiscono a dare vita al corso del Sile. L'Oasi di Cervara è un biotipo di elevato pregio naturalistico inserito dalla Regione Veneto nella Rete Natura 2000¹⁰⁹ come Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) per il rifugio della fauna selvatica e la conservazione della flora spontanea del Sile.¹¹⁰

L' Oasi è un'area naturale e ospita molte specie di animali che vivono allo stato selvatico soprattutto uccelli come gli aironi. L'Oasi ospita una delle più importanti garzaie del Veneto, dove sono stati censiti circa 200 nidi di Airone cenerino, Nitticora e Garzetta. A questi si aggiungono presenze occasionali, ma sempre più frequenti, di Aironi guardabuoi e Aironi bianchi maggiori. Oltre agli aironi, osservabili in volo e sui nidi, la palude accoglie una ricca comunità di specie, tra cui il Martin pescatore, il Porciglione, l'Usignolo di fiume, il Germano reale e il Cigno reale. Lungo i sentieri pedonali si possono osservare i nidi scavati nei salici e nei pioppi dal Picchio verde e dal Picchio rosso maggiore.

Presso gli stagni dell'Orto Botanico si può incontrare la fauna minore costituita da anfibi e rettili, tra cui la Rana verde, la Rana di Lataste, la Raganella e la Natrice dal collare.

Per quanto riguarda la vegetazione troviamo due ambienti: la palude a canneto e il bosco umido. La zona a canneto, occupa circa 1/3 dell'area protetta, ed è visitabile quasi esclusivamente con l'utilizzo di barche a fondo piatto.

I sentieri pedonali dell'Oasi permettono invece di visitare il bosco ripariale umido costituito da Ontano, Pioppo, Salice bianco, Salice cenerino e Salicone.

Varie sono le piante tipiche delle zone umide che si possono ammirare lungo i sentieri dell' Orto Botanico, alcune delle quali sempre più rare come il Trifoglio fibrino e il Giunco fiorito. Nell'orto botanico si possono osservare altre associazioni vegetali come il giuncheto e il moliniето, rappresentanti rispettivamente la vegetazione delle torbiere e dei prati umidi. Infine, i canali, lungo i quali si snodano i sentieri dell'Oasi, ospitano le piante sommerse che

¹⁰⁹ Rete Natura 2000 nasce con la Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/42/CEE-art.3) e rappresenta un complesso di siti caratterizzati: dalla presenza di habitat naturali e delle specie riportati negli allegati I e II della direttiva. Il fine è garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, soddisfacente, dei tipi di habitat naturali. Questa Rete non è un insieme di siti, ma un sistema di aree perché comprende anche i territori circostanti. Attualmente è costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i quali rappresentano una fase transitoria per l'istituzione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). www.venetoagricoltura.org

¹¹⁰ Durante il periodo invernale è possibile visitare il sito nei giorni festivi: il sabato dalle 14:00 alle 17:00, la domenica dalle 9.30 alle 17:00. Poi d'estate (1 di maggio - 30 settembre) il sabato dalle ore 9.30 alle 19.30 e la domenica dalle ore 9.30 alle 19.30. Per comitive e scolaresche possono esser fatte le visite tutti i giorni previa prenotazione telefonica. Biglietto intero 4€ e ridotto 2€.

Si può raggiungere in auto, l'ingresso è situato in Via Cornarotta 50, lungo la Strada Provinciale 17 che da Quinto di Treviso porta a Badoere di Morgano.

contribuiscono da sempre a dare al Sile l'appellativo di Fiume Verde, come il Ranuncolo d'acqua, la Callitriche e alcune specie di Potamogeto.¹¹¹

3.1.3 Il Brenta

Uno dei fiumi pre-alpini principali del Veneto presenta una varietà di paesaggi dalle sorgente montana fino alla foce lagunare.



Figura 7 e 8 Il corso del fiume Brenta nell'alta e bassa pianura fonte:www.google.it

Come accennato il fiume Brenta presenta svariate specie vegetali e floristiche perché scorre dalla montagna all'alta pianura fino al mare. Nella parte montana possiamo trovare il faggio, il carpino nero e le conifere. All'inizio della Valsugana è presente l'abete rosso, il pino silvestre e i boschi di abete bianco con pochi lembi prativi. Vi sono anche castagneti alternati dalla rovere invece nel fondovalle si diffonde la cultura di mele.¹¹²

Lungo il corso nell'alta pianura si riscontra la tipica vegetazione ripariale formata da pioppi e salici. L'ambiente è caratterizzato da campi coltivati a vigneti, uliveti, prati falciabili e pioppeti frutteti e monocultura cerealicola.¹¹³

Infine nell'ultimo tratto che porta al mare, tra le foci del Naviglio, vi sono formazioni di elofite erbacee tipiche dei suoli salmastri e vegetazione palustre.¹¹⁴

Il fiume è raggiungibile in auto in varie località e con il treno usando le linee ferroviarie:

-Trento-Bassano-Castelfranco-Venezia;

-Bassano-Cittadella-Padova;

¹¹¹ www.oasidicervara.it

¹¹² C.Lasen, *Flora, vegetazione e ambienti protetti nel settore montano*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Cierre, Sommacampagna (VR)2003 pp.78-105

¹¹³ M.Zanetti, *La comunità faunistica del fiume Brenta e del suo Bacino*, in Bondesan, *op.cit.*, p.120

¹¹⁴ M.Zanetti, *Flora del fiume Brenta, dall'alta pianura alla laguna di Venezia*, in Bondesan, *op.cit.*, p.107

-Padova–Mestre-Venezia;

-Adria-Mestre-Venezia

Si può percorrere l'argine del fiume in bicicletta e per l'ultima parte le acque del fiume, ovvero del Naviglio del Brenta possono essere solcate dal burchiello¹¹⁵, un barcone ad uso turistico che ogni anno, da marzo a ottobre, solca le acque del fiume, tra le Ville Venete della Riviera del Brenta, da Padova a Venezia e viceversa.

Suddividiamo in tre parti il corso del fiume e ricordiamo che l'analisi verterà sulla parte dell'alta pianura dove il fondale ghiaioso rende le acque limpide e prive di vegetazione sommersa. Si possono osservare sulle sponde rari arbusti, pioppeti ma prevalentemente la visuale del paesaggio è pressoché costante: campi coltivati, abitazioni e capannoni industriali.

La prima parte che va da Caldonazzo fino alla Valbrenta è un tratto di 70 km, il secondo tra Bassano e Stra di 58 km e il terzo tratto da Stra a Fusina denominata Riviera del Brenta, lungo 29 km.

La Valbrenta¹¹⁶ ospita i boschi, gli antichi sentieri, le Grotte di Oliero, ma è il fiume l'elemento più importante che le dà il nome. Un ruolo importante è dato dal comune di Valstagna, dove varie sono le attività turistico-sportive praticabili come hydropeed, canoa e rafting; offerti in pacchetti comprensivi d'alloggio nella "casa sul fiume"¹¹⁷, di escursioni e di sport.¹¹⁸ Da un punto di vista turistico questa prima parte offre molte opportunità ad un turista che non riesce a fare a meno dell'adrenalina derivata nel praticare questi sport. Invece la terza parte quella della "Riviera del Brenta" è legata più ad un turismo storico-culturale con le splendide ville posizionate sulle sponde del fiume. Anche qui troviamo un turismo già ampiamente diffuso e organizzato.¹¹⁹

Nel tratto interessato, dell'alta pianura, troviamo diverse cittadine come Nove, famosa per la lavorazione della ceramica, Carmignano sul Brenta, Piazzola sul Brenta con la Villa Contarini, Limena e Strà con la maestosa Villa Pisani. Lungo tutto il percorso è possibile alloggiare e ristorarsi in agriturismi, ristoranti e nei locali.

¹¹⁵ Il Burchiello era una tipica imbarcazione veneziana per trasporto passeggeri, dotata di una grande cabina in legno, con tre o quattro balconi, finemente lavorata e decorata. Veniva utilizzato dai ceti veneziani più facoltosi per raggiungere dalla città le loro Ville in campagna. Oggi è una moderna e confortevole imbarcazione, dotata di cabina con comodi divani, di un ponte panoramico che consente ai passeggeri la massima visibilità, di aria condizionata, di bar e servizi igienici. I programmi prevedono la navigazione da Padova verso Venezia (Padova, Stra, Dolo, Mira, Oriago, Malcontenta, Fusina, Venezia) o da Venezia verso Padova (Venezia, Fusina, Malcontenta, Oriago, Mira, Dolo, Stra, Padova) e la visita interna guidata di alcune Ville Venete, famose residenze estive dei nobili veneziani del '700, ricche di affreschi. www.ilburchiello.it

¹¹⁶ La Valbrenta, adagiata tra due maestose corone di montagne (il Massiccio del Grappa ad est e l'Altopiano dei Sette Comuni ad ovest) e solcata dalle vivaci acque del fiume Brenta si estende da Cison a Bassano del Grappa.

¹¹⁷ L'azienda agrituristica si trova nella Valle del Brenta, situata sulle sponde del fiume omonimo nel comune di Solagna, a pochi chilometri da Bassano. www.casadelfiume.it

¹¹⁸ www.valbrenta.net

¹¹⁹ www.battellidelbrenta.it

3.1.4 Area naturalistica del Brenta

L'area naturalistica si trova lungo il fiume Brenta, precisamente nel comune di Piazzola sul Brenta, dove è stata creata un'oasi in un'area caratterizzata dalla presenza di cave di ghiaia abbandonate ormai da tempo.

Il progressivo abbandono di alcune cave ha permesso il naturale o artificiale rimboschimento delle sponde e ha formato una serie di laghi che rappresentano una ricchezza per flora e fauna.

Questa area che si trova a nord della villa Contarini si può raggiungere attraverso un percorso ciclopedonale. Varie sono le indicazioni "Area naturalistica del Brenta" che si possono seguire per escursioni e scampagnate, sia in bicicletta che a piedi.



Figura 9 L'area naturalistica del Brenta fonte:www.google.it

La cittadina di Piazzola è raggiungibile in auto visto la sua posizione tra Vicenza e Padova; in treno fermandosi alla stazione ferroviaria di Padova, crocevia di diversi nodi, da qui si può prendere un autobus direzione Campo san Martino- Piazzola. Per chi volesse si può arrivare in bici attraverso la ciclovia del Brenta. Itinerario che andrò a descrivere in seguito.

3.1.5 La Palude di Onara

La Palude di Onara si trova nel comune di Tombolo, poco più a sud di Cittadella.¹²⁰

Il parco è stato istituito con una delibera comunale nel 1994 con la denominazione di "Riserva Naturale Regionale di interesse Locale" e con decreto ministero dell'ambiente ,nel 2000, è stata inserita nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) individuati ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE.

¹²⁰ Onara frazione di Tombolo (8,300 abitanti), comune della provincia di Padova. Da Cittadella (ca.20.000 abitanti) dista circa 5,5 chilometri.

L'area occupa circa 120 ettari, ma la parte di interesse naturalistico è ridotta a 30 ettari, di cui circa metà di proprietà comunale. Attraverso l'attuazione di due progetti di salvaguardia e visitabilità sono state realizzate delle passerelle di legno, delle torri di avvistamento e dei tabelloni didattici; così facendo il parco è diventato praticabile e offre spazi ad uso turistico-ricreativo.¹²¹

L'apertura al pubblico è prevista tutti i giorni, con entrata libera. Le visite composte da più di 10 persone devono essere prenotate accompagnate da una guida autorizzata, stesso iter avviene per le scolaresche interessate.



Figura 10 e 11 la palude di Onara fonte:www.parcopaludeonara.it

La palude si è formata all'interno di un'ampia depressione, dove le acque del fiume Tergola hanno scavato i suoli umidi o limo-argillosi, mettendo in luce in alcuni punti la falda freatica che alimenta le risorgive. Un raro ambiente con microclima freddo dove troviamo un particolare tipo di flora relictiva come per esempio le orchidee di palude, rarissime appunto per la scomparsa di questi ambienti. Troviamo inoltre l'Elleborine L'Elleborine (*Epipactis palustris*), come indica il nome, è pianta tipica delle paludi; la Manina Rossa (*Gymnadenia conopsea*) dai fiori rosa muniti di sperone; l'Orchidea Verde (*Listera ovata*) con foglie ovali e i fiori verdi sopravvive in pochi esemplari nel sottobosco fresco vicino ai canaletti di risorgiva.

Le piante caratteristiche, come già accennato per la flora, sono legate al microclima freddo delle risorgive come la Parnassia (*Parnassia palustris*). Nei prati umidi vive l'Erioforo (*Eriophorum latifolium*) con dei fiori portati da spighe pendule e pennacchi bianchi. La pianta più nota ad Onara è la Caltha (*Caltha palustris*) che vive nei canaletti semisommersa nell'acqua insieme alla Valeriana Piccola (*Valeriana dioica*) formando agli occhi del visitatore macchie fiorite di bianco-rosa e giallo.¹²²

¹²¹ www.parcopaludeonara.it

¹²² G.Abrami, *Le zone umide del Brenta. La Palude di Onara*, Edizioni Suman, Conselve (Padova)1984 pp.69-90

3.1.6 Il Muson

Il torrente Muson è considerato il corso d'acqua più importante nella zona compresa tra il Piave e il Brenta: appartiene al bacino idrografico del fiume Brenta e si colloca nella fascia occidentale della marca trevigiana, drenando le pendici del Grappa, le colline Asolane nonché tutta la fascia di pianura occidentale ai confini con la Provincia di Vicenza. Nasce alle pendici del Monte Grappa a circa 345 metri s.l.m. in località Paderno, dove prima i rigagnoli e poi piccoli torrenti si raccolgono in un unico alveolo in località "Casonetto" di Asolo. Il regime è torrentizio ma l'alveo del fiume non è mai completamente asciutto data la natura dei terreni e la presenza di piccole sorgenti pedemontane. Il primo tratto del torrente si dirige verso ovest, attraversando le colline Asolane con andamento sinuoso e si addentra nella pianura dirigendosi verso Castelfranco Veneto. Dopo aver attraversato Castelfranco Veneto entra, per un breve tratto, nel territorio di Resana per poi abbandonare la provincia di Treviso ed entrare definitivamente in quella di Padova. L'attuale corso è opera di una serie di interventi di sistemazione idraulica, la più importante è stato effettuato ad opera di Venezia: nel 1612 per preservare la laguna dai detriti che l'avrebbero ostruita il corso del Muson venne deviato da Castelfranco fino a Camposampiero per poi farlo sfociare nel Brenta all'altezza di Vigodarzere.¹²³

Lungo il fiume troviamo, limitatamente, boscate le quali sono le scarpate di contenimento perchè di solito il terreno attiguo al fiume è coltivato a prato o ad uso seminativo da parte degli abitanti. Nel primo tratto le zone adiacenti l'alveo sono parzialmente sfuggite al controllo dell'uomo e presentano una copertura vegetale che si accosta a quella tipica delle sponde fluviali. La presenza di specie arboree invadenti come robinia e brussonezia è stata favorita dagli agricoltori, infatti nota è la loro capacità riproduttiva e quindi la loro diffusione. Sono zone poco penetrabili che danno rifugio a numerose specie animali visto che in zona urbana e in campagna, ormai spoglie di siepi o filari, non trovano un ambiente utile alla loro sopravvivenza. L'avvento della meccanizzazione, unita ai principi di efficienza, ha portato alla perdita degli elementi arborei in quanto le colture son state spinte fino agli argini del torrente.

¹²³ Curci, *op.cit.*, pp.171-189



Figura 12 e 13 Il corso del fiume Muson e il sentiero degli Ezzelini a Castello di Godego fonte: foto dell'autore

Il torrente non è navigabile, ma sulle rive, lungo il “Sentiero degli Ezzelini”¹²⁴, troviamo questo tipo di vegetazione: il saliceto-populeto comunemente chiamato salice e pioppo; la robinia la quale prevale insieme a delle specie esotiche (in particolare *Brussonezia* e *Amorpha*); il robinieto presente solo in alcune zone circoscritte, noceti e frutteti famigliari nonché vigneti presenti specialmente nel tratto di Castello di Godego, Poggiana, Riese e Loria. In prossimità di Villa Caprera e di Villa Dolfin la vegetazione dei giardini storici si spinge fino a ridosso delle sponde del Muson.

Lungo il suo corso si trovano cittadine d'arte come Castelfranco Veneto ed Asolo. Di conseguenza è facilmente raggiungibile in auto, in treno e ovviamente anche in sella ad una bicicletta. Inoltre vi è la possibilità di soggiornare in agriturismi, locande e hotel nei paesi limitrofi.

3.1.7 I Prai di Castello di Godego, Riese Pio X e Castelfranco Veneto

“I Prai” si trovano in un'area agricola di particolare pregio ambientale situata nella campagna castellana sottoposta alle amministrazioni comunali di Castello di Godego, Riese Pio X e Castelfranco Veneto. L'estensione dell'area è di 1780 ettari, nelle vicinanze del torrente Musone, il 12% della superficie è coltivata a prato il restante arata e coltivata prevalentemente a mais. perché economicamente più remunerativa.

La falda freatica è poco profonda essendo poco distanti dalla fascia delle risorgive quindi i terreni sono argillosi, originatisi dalle alluvioni del Musone che ha depositato limi e argille su uno strato di alluvioni antiche. L'assetto agrario è quello del “campo chiuso” cioè delimitato da siepi composte da diversi arbusti e alberi che raggiungono altezze differenti come per esempio la

¹²⁴ Percorso ciclopedonale che costeggia il fiume Muson. Verrà descritto nel paragrafo successivo.

Farnia (*Quercus robur*), l'Ontano (*Alnus glutinosa*), il Pioppo nero (*Populus nigra*), l'Acero campestre (*Acer campestre*). Nello strato inferiore della siepe troviamo arbusti come il Sambuco (*Sambucus nigra*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) e la Rosa selvatica (*Rosa canina*).¹²⁵

La flora presente più rilevante da segnalare è: la rara Carice volpinia (*Carex vulpina*) e il ranuncolo vellutato (*Ranunculus velutinus*), la Veronica pellegrina (*Veronica peregrina*), la Gramigna comune (*Agropyron repens*), la Fienarola dei prati (*Poa pratensis*) e il Trifoglio Pratese (*Trifolium pratensis*).¹²⁶ Nell'area si incontrano anfibi quali il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), la Rana verde (*Rana esculenta*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*) e anche volatili quali la Poiana (*Buteo buteo*), la Cappellaccia (*Galerida cristata*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*). I mammiferi sono quelli comuni delle zone agricole come la Lepre (*Lepus europaeus*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Tutte le stagioni sono propizie per una visita al sito che presenta un percorso natura tracciato nel comune di Castello di Godego¹²⁷ e descrive un anello di circa otto chilometri con partenza e arrivo nei pressi della chiesetta di San Pietro. Il sentiero percorre stradine interpoderali e per un tratto una strada asfaltata. Il sito è facilmente raggiungibile in macchina, in bus e in treno. Prendendo la linea Trento-Bassano-Venezia e scendendo alla stazione di Castello di Godego con una camminata di cinque minuti si raggiunge il luogo.

3.1.8 Oasi san Daniele a San Zenone degli Ezzelini

Questo sito è stato creato una decina d'anni fa a seguito di una "lotta civile" contro chi avrebbe voluto costruire una discarica di fanghi industriali. E' situato nel comune di San Zenone degli Ezzelini ai confini con Mussolente nella strada che porta a Sant'Eulalia. Questa Oasi si trova nella fascia ai piedi del Monte Grappa, al limite dell'area analizzata. Questa zona viene presa in esame vista la ricchezza paesaggistica e storica del luogo e perché è facilmente raggiungibile, per un turista, in circa venti minuti sia da Bassano del Grappa che da Castelfranco Veneto e da Asolo.

¹²⁵ F.Pellizzari e F.Pivotti, *I "prai" indagine illustrativa del valore agronomico ed ambientale*, in S.Guidolin (a cura di) *I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco*, Castello di Godego 1995, p.106 .

¹²⁶ G Busnardo, *Il paesaggio vegetale dei "Prai"*, in S.Guidolin (a cura di) *I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco*, Castello di Godego 1995, pp.41-48.

¹²⁷ Paese della provincia di Treviso (7.000 abitanti) si trova a pochi chilometri dalla cittadina di Castelfranco di 33.675. Famosa la cinta muraria medievale ma soprattutto per aver dato i natali al pittore Giorgione (1477 ca - 1510)



Figura 14 e 15 Oasi di San Daniele fonte:www.oasisandaniele.it

Consigliabile è passeggiare nel grande prato , nella parte alta dell’ oasi dove si può trovare un’area pic-nic dove potersi ristorare all’ombra di alberi. Esempari come l’Acero campestre, il Carpino bianco e il Nocciolo.

Nella parte più bassa grazie ad una passerella in legno si può visitare la zona umida con una colonia di Giunco effuso, poi vi è una pianta acquatica la Tifa con le foglie larghe ma la più preziosa pianta è la Tifa “a foglie strette”.

Le specie di uccelli osservate, non sono rinvenibili nelle aree circostanti, sono il Pendolino, il Porciglione, il Tarabusino, il Migliarino di palude o la Peppola.¹²⁸

Varie sono le attività promosse da questa oasi sia per le scuole sia per la salvaguardia del territorio.

3.2 Itinerari ciclopedonali

Il miglior modo per coniugare le attrazioni ambientali, descritte nel paragrafo precedente, con una forma di ecoturismo è ideare dei percorsi da svolgersi con l’utilizzo di mezzi ecologicamente sostenibili : primo fra tutti la bicicletta.

Una parte del territorio tra Brenta e Sile è compreso nella Marca Trevigiana, dove è presente un itinerario di 500 chilometri denominato “Bici in vacanza”. Si tratta di svariati percorsi pensati per il cicloturista che desidera scoprire questa provincia in sella alle due ruote.

Questa proposta *slow bike*, suddivisa in otto tappe tutte tabellate sul territorio, permette al turista, attraverso l’utilizzo della rete di piste ciclabili di immergersi nella bellezza del territorio apprezzando le peculiarità paesaggistiche e culturali dello stesso. Oltre a questo percorso “Bicinvacanza” vi è un programma interregionale chiamato “Cicloturismo”. Tuttavia, prima di

¹²⁸ www.oasisandaniele.it

illustrare quest'ultimo progetto, è necessaria un'osservazione generale su che cosa sia il cicloturismo e sulle sue potenzialità per uno sviluppo turistico territoriale.

L'utilizzo della bicicletta come forma di turismo non è di origine italiana, ma trova le sue fondamenta nella cultura dei paesi nordici, nello specifico Olanda e Danimarca. Solo negli ultimi anni la ricerca di nuove forme di turismo sostenibile, che permettano l'utilizzo della materia prima che il territorio offre cioè il paesaggio, ha fatto sviluppare questa nuova forma di offerta turistica anche in Italia « In materia di mobilità ciclistica a partire dagli anni Ottanta il nostro paese ha accumulato un pesante ritardo rispetto al resto dell'Europa. [...]».¹²⁹

Il cicloturismo permette di coniugare la nuova richiesta di un "turismo sportivo" a contatto con la natura con un'offerta sostenibile che oltre a valorizzare le bellezze paesaggistiche e culturali del territorio ne rispetti le risorse ambientali.¹³⁰

Lo sviluppo di nuove piste ciclabili, il quale deve avvenire nel rispetto del territorio, propedeutico per l'effettiva realizzazione di tale forma di turismo, permette il recupero della viabilità già esistente come stazioni e caselli ferroviari abbandonati, che possono costituire la base viaria per l'identificazione di *greenway*. Con questo termine si intendono argini di fiumi e canali, strade statali dismesse e sistemi stradali rurali e forestali: una serie di vie di comunicazione interrotte o abbandonate, enorme patrimonio per uno sviluppo turistico sostenibile.¹³¹

Il cicloturismo, oltre ad essere favorevole per il mantenimento del patrimonio naturale e paesaggistico, incentiva l'attività economica di zone lontane dalle grandi correnti del turismo di massa valorizzando economicamente il territorio e creando esiti occupazionali per le popolazioni locali.

Affinché tale offerta turistica abbia effettivo sviluppo, questa deve essere adeguatamente pianificata, attraverso una profittevole collaborazione tra privato e pubblico, coniugando il percorso cicloturistico con altri servizi interconnessi quali segnaletica, accoglienza turistica, strutture ricettive e ricreative idonee, nonché fornendo adeguate e dettagliate informazioni al potenziale turista.

La consapevolezza dell'importanza del cicloturismo e della sua potenzialità di creare un sistema turistico integrato a livello locale delle zone rurali marginali rispetto alle più frequentate

¹²⁹ L. Riccardi, *La bicicletta quale strumento ecosostenibile nelle politiche per gli spostamenti quotidiani, il turismo e la salute*, in Aa.Vv., *Due ruote per il futuro. In bici: prima conferenza nazionale della bicicletta*, Edicicloeditore, Portogruaro (VE), 2008, pp.63-67

¹³⁰ R. Formato, *Cicloturismo. Strategie di sviluppo e benefici per le destinazioni turistiche*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 2009, pag.39.

¹³¹ Aa.Vv., *Greenways in Italia : scoprire le nostre strade verdi*, De Agostini, Novara 2003.

destinazioni turistiche ha portato alla pianificazione di diversi progetti sia a livello nazionale che internazionale.

A livello europeo il progetto principale, lanciato verso la meta degli anni '90, è stato l'*EuroVelo*, il quale consisteva in un gruppo di itinerari, di media lunga percorrenza, che collegavano l'intera Europa. Il progetto in oggetto ha tra le finalità principali quella di ottenere un principio di continuità territoriale all'interno dell'Europa attraverso l'utilizzo di un mezzo, la bicicletta, rispettoso dell'ambiente. Un'altro aspetto importante, che ha favorito lo sviluppo del progetto, va ricercato nello utilizzo della bicicletta come mezzo di mobilità sostenibile che permette uno stile di vita salutare e sportivo.

In Italia, la federazione FIAB, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, ha partecipato a questo progetto tramite la realizzazione del programma *BicItalia*.¹³² Tale progetto, partito nel 2001 e che ha come linea guida l'attenzione alle aree ad elevata naturalità, prevede la realizzazione di una rete ciclabile nazionale che si snoda in 15.000 chilometri di pista. La volontà del progetto è quella di collegare i vari itinerari, che si sviluppano su tutto il territorio nazionale, con altre piste extranazionali (austriache, francesi e svizzere) che si concludono ai confini italiani. Alcuni esempi degli itinerari realizzati da *Bicitalia* sono: Ciclovía dei Fiumi Veneti, che comprende un complesso di percorsi sovra regionali, già pianificati, che si snodano dalle Alpi a Venezia percorrendo le valli dell'Adige, Brenta, Piave e del Livenza, con diversi collegamenti con Austria e Slovenia.¹³³

Il Veneto è infatti una delle regioni che per prima ha partecipato a questo programma per sviluppare un turismo sostenibile come il cicloturismo e a beneficiare delle nuove possibilità, relative all'autonomia decisionale e amministrativa, derivanti dalla Legge 366 del 1998.

A livello nazionale ad oggi non esiste una vera e propria rete cicloturistica nazionale, sussistono solamente percorsi cicloturistici a ristretta scala provinciale e regionale che, però, non si collegano tra loro a livello extraregionale. Come è facile capire tale peculiarità del nostro sistema turistico limita l'offerta e non permette al potenziale turista, soprattutto qualora lo stesso sia uno straniero, di trovare una proposta armonica e ben strutturata.

A fine anni '90 la Legge Bassanini aveva attuato un decentramento amministrativo a favore delle regioni, tra i vari poteri decentrati rientrava anche la pianificazione turistica. Nello specifico questa pianificazione segmentata è dovuta alle legge n. 366 del 19 ottobre 1998 la quale non considera la concretizzazione di un piano ciclistico nazionale. Questa legge prevedeva che ogni regione pianificasse a livello autonomo proposte di percorsi cicloturistici in ogni comune e che

¹³² Touring Club Italiano, *Cicloturismo*, Milano, Touring Club Italiano, 2001, pag.20.

¹³³ www.bicitalia.org

solo successivamente si provvedesse all'integrazione e collegamento di tutte queste strade a livello regionale. L'ottica delle varie amministrazioni comunali non è stata quella di creare piste ciclabili a fruizione turistica che collegassero i punti a maggiore interesse culturale e turistico, ampliando la visione del progetto al di fuori dei confini comunali, ma bensì si limitarono alla realizzazione di percorsi ciclabili solo a livello locale, ovvero collegando le strutture di interesse civico e sociale, come: edifici scolastici, strutture socio-sanitarie, gli uffici pubblici.

Per quanto riguarda, inoltre, il progetto interregionale *Cicloturismo*, finanziato ai sensi della L. 135/2001, la Regione del Veneto intende attraverso la creazione di itinerari e di escursioni promuovere il turismo in bicicletta. Un primo passo è stato fatto con la deliberazione n. 2262 del 28 luglio 2009 con cui la Giunta Regionale ha stabilito di elaborare un piano di valorizzazione del cicloturismo in veneto affidandosi alla consulenza del Dipartimento territorio e sistemi agro-alimentari dell'Università degli studi di Padova (TESAF).

La Giunta regionale con deliberazione n. 1807 del 13 luglio 2010 ha adottato il Piano di valorizzazione del cicloturismo veneto individuando sette escursioni giornaliere per ciascuna provincia e quattro itinerari settimanali suddivisi per tappe.¹³⁴

Il risultato sono i diversi percorsi degni di nota, tra cui, la Lunga via delle Dolomiti, che appare come il percorso cicloturistico più frequentato in Italia, la Ciclopista del Brenta e l'itinerario GiraSile – la Ciclopedonale del Parco del Sile.

Quest'ultimo è rintracciabile sul portale regionale ed è tabellato con il codice E4. Si tratta di un anello di circa 40 km che collega Treviso a Casale sul Sile seguendo il corso del il fiume.

E' possibile utilizzare la propria bicicletta lasciando la macchina in uno dei vari parcheggi gratuiti che si trovano lungo la ciclovia, oppure arrivare in treno o in bus alla stazione di Treviso e spostarsi con una bicicletta a noleggio



Figura 16 segnaletica Girasile E4 fonte:www.google.it

¹³⁴ www.regione.veneto.it

L'itinerario ha inizio nei pressi del Ponte della Gobba lungo le rive del fiume a poca distanza dal centro storico di Treviso, città raffinata e signorile. Lungo la pista ciclabile si incontra prima il Porto di Fiera, ultimo vero porto della città, attivo fino alla prima metà del secolo scorso, poi la centrale idroelettrica di Silea, per arrivare sulla riva destra, al cimitero dei burci.¹³⁵



Figura 17 percorso Girasile E4 fonte :www.visittreviso.it

Giunti a Casier si possono notare imponenti argini che accompagnano la grande ansa su cui un tempo si stendeva il principale porto fluviale del Sile. A poca distanza dalla chiesa, addossato ad un muro, è possibile osservare da vicino un originale orologio ad acqua (idrocronometro).

Lasciando Casier, il percorso segue piste ciclabili arginali e strade campestri, fino a Lughignano dove spicca la graziosa chiesa romanica di San Martino con caratteristico cimitero perimetrale. Alle spalle della chiesa si riprende la via del fiume dove si concentrano numerose ville venete.

Giunti al vicinale di Rivalta, l'alto campanile merlato e la Torre Carrarese, preannunciano l'arrivo a Casale sul Sile. Da qui si ritorna a pedalare verso Treviso su strade campestri, e a Casier si devia lungo l'ansa del Sile morto in via dei Tappi.

L'altro progetto Bicinvacanza "Tra acque e ville nel trevigiano", come già accennato precedentemente è un giro cicloturistico attorno alla provincia di Treviso suddiviso in otto tappe: la prima "Le Ville del Sile e del Terraglio", la seconda "L'alto corso del Sile e le mura di Castelfranco"; la terza "La campagna occidentale trevigiana e i colli di Asolo"; la quarta "Le dolci salite del Montello e del Solighese"; la quinta tappa "Un paesaggio ameno: le Prealpi

¹³⁵ dove giacciono affondate le imponenti imbarcazioni utilizzate per il trasporto commerciale di merci. I burci, facilmente visibili grazie ad un sistema di passerelle in legno, vennero abbandonati nel 1975, quando la navigazione fluviale fu soppiantata dal più moderno trasporto su gomma. Av. Vv., Pieghevole della Provincia di Treviso, *Il GiraSile. Treviso e il fiume Sile in bicicletta*, Treviso, Unità Turismo, SD

Trevigiane”; la sesta “Alle pendici del Cansiglio: da Vittorio Veneto a Conegliano”; la settima “Le campagne della sinistra Piave: da Conegliano a Oderzo” e l’ultima “Il medio corso del Piave e le ville a nord-est di Treviso”.

Le prime tappe si snodano nel territorio tra il Brenta e il Sile. Nello specifico la prima tappa denominata “Le ville del Sile e del Terraglio” parte da Treviso e per sei chilometri, attraverso la pista ciclabile delle alzaie del fiume Sile si arriva a Casier, poi per altri sette chilometri si prosegue in direzione Casale su Sile.



Figura 18 segnaletica prima tappa bicinvacanza fonte:foto dell’autore

Si arriva dopo a Musestre, frazione del comune di Roncade che sorge sulla riva sinistra del fiume omonimo che sfocia nel Sile. Quest’ultimo lo divide da Quarto d’Altino a cui si accede tramite un ponte. Da Musestre a Ca’ Tron sono altri dieci chilometri immersi nella campagna fino ad arrivare a Roncade, dove si può vedere la villa Giustiniani, detta anche “Castello” per le sue mura e torri merlate, è un raro esempio di insediamento nobiliare del ‘500, precursore al pallesianesimo. Da Roncade a Zerman di Mogliano Veneto sono sedici chilometri, poi si prosegue per Zero Branco e infine si raggiunge Quinto di Treviso e l’oasi di Cervara.

Nel complesso sono circa ottanta chilometri tutti pianeggianti che si possono percorrere, in bicicletta, in cinque ore.

La seconda tappa, tra le sorgenti del Sile e Castelfranco Veneto sono circa quaranta chilometri, pianeggianti, percorribili in tre ore comprese le varie soste a luoghi d’interesse ambientale come i fontanassi del Sile.

La partenza del percorso è stabilita a Quinto di Treviso e si raggiunge Badoere di Morgano in 10 chilometri. In questo paese si possono visitare la Rotonda¹³⁶. Si arriva alle sorgenti del Fiume Sile a Casacorba e passando per Fanzolo di Vedelago si giunge a Castelfranco Veneto, con la cinta murata medievale.

¹³⁶ La Rotonda di Badoere è una delle barchesse più famose del Veneto, la sua particolarità sta sia nella sua grandiosità. La costruzione si presenta strutturalmente come un lungo porticato semicircolare, formato da quarantuno arcate, con una grande piazza per il mercato; sulla piazza si affaccia la chiesa e un palazzo dominicale, ora sede municipale. C.Ferro, *La rotonda di Badoere : guida storica alla piazza e al territorio di Morgano*, Morgano : Pro loco del comune di Morgano, 2005 pp.2-20

La terza tappa, “dalla campagna della Marca ai cento orizzonti di Asolo”¹³⁷ è un percorso di quasi novanta chilometri con numerosi saliscendi per circa seicento metri di dislivello nelle colline asolane e nella pedemontana del Grappa. La durata prevista è di sette ore.

Si parte da Castelfranco Veneto seguendo per Castello di Godego, Altivole fino ad Asolo, uno dei borghi più belli d’Italia. Quest’ultimo tratto è in salita rispetto ai precedenti.

Da Asolo a Crespano del Grappa fino a raggiungere Possagno, dove si può visitare il Tempio del Canova e in fondo la via la relativa gipsoteca. Si prosegue per Cornuda e Maser, dove si trova la villa Barbaro opera dell’architetto Palladio e dopo circa tredici chilometri si raggiungere Montebelluna, con il museo di storia naturale e archeologia.

Un’altra opera di riqualificazione del territorio analizzato è stata quella di creare un percorso pedonabile e ciclabile lungo la linea ferroviaria, dismessa, della “Treviso-Ostiglia”.

La riqualificazione della ex ferrovia militare è iniziata nell'anno 2002 con l'acquisizione delle aree da parte dell' Ente Parco Sile, con il fondamentale contributo della Fondazione Cassamarca, per uno sviluppo di circa 10 chilometri complessivi - da Badoere di Morgano a Treviso (limite tangenziale) e con l'obiettivo di potenziare e rendere più attrattiva la "strada verde" del Parco, la greenway "GiraSile". Di questo progetto se ne è interessata anche la Regione Veneto con un particolare finanziamento dell’ unita di progetto forestale e parchi.

Entro settembre 2013 l'Ente Parco Sile ha completato un altro importante tratto del percorso di tre chilometri, dalla via Ciardi e via San Cassiano (SP 79) nel centro storico di Quinto di Treviso fino alla via Aeroporto nel territorio comunale di Treviso, in prossimità dell’ aeroporto Canova.¹³⁸

La recente estensione del tracciato in direzione di Padova, realizzata dall'omonima Provincia, ha reso ancora più articolato e interessante il percorso "green" per la mobilità sostenibile sia a fini ecoturistici che di attività fisica.

Attualmente la pista ciclabile sulla ex ferrovia è pedalabile per ben 42 chilometri, dal confine con la provincia di Vicenza fino alle porte di Treviso. Mancano solo due brevissimi tratti, il restauro dello storico ponte dell’Ostiglia sul Brenta a Piazzola e il passaggio della stazione a Camposanpiero, che coincide con un binario ancora esistente. Due piccole deviazioni risolvono l’interruzione dell’itinerario.¹³⁹

Questo percorso oggi incrocia tre dei più frequentati assi ciclabili del Veneto, connettendoli splendidamente in rete: a Piazzola la via del Brenta, a Camposanpiero la ciclabile del Muson dei

¹³⁷ www.visittreviso.it

¹³⁸ www.parcodelsile.it

¹³⁹ www.ilgazzettino.it

Sassi che unisce Asolo e Castelfranco a Padova e poi giù lungo il canale Battaglia fino ai Colli Euganei e al Po, e infine a Treviso la ciclabile del Sile che scende fino a Jesolo.



Figura19 ciclabile “Treviso-Ostiglia” fonte:www.google.it

Da Quinto alla ex Stazione di Badoere, fino al confine con la provincia di Padova, la pista ciclabile è realizzata da anni, compreso il bellissimo ponte sul Sile. Il percorso è tutto su fondo sterrato di ghiaino percorribile senza difficoltà.

Il tratto in provincia di Padova è asfaltato, dividibile per comodità in tre tratte.

Dal Confine con la provincia di Treviso, appena oltre Silvelle di Trebaseleghe, a Camposampiero. Da questo paese fino al fiume Brenta a Curtarolo e dal ponte sul Brenta di Campodoro fino al confine con la provincia di Vicenza.

A Camposampiero l’Ostiglia incrocia il Cammino di sant’Antonio, sull’argine del Muson dei sassi.

Giunti al Santuario Francescano si attraversa la cittadina passando davanti alla stazione ferroviaria, quindi si prende il sottopasso "dell'Ospedale" e attraversata la tangenziale verso Padova, si percorre un tratto di stradina e pista ciclabile per raccordarsi nuovamente alla ex Ferrovia.

A Pieve di Curtarolo, giunti a ridosso del fiume Brenta, non essendoci il ponte della ex Ferrovia si percorre una stradina lungo il fiume, in direzione nord, per uscire all'incrocio vicino al ponte di Campo San Martino dove si attraversa il grande ponte su una passerella ciclabile a sbalzo. Dopo qualche centinaio di metri, per una specie di pista/marciapiede, prendere la stradina che si dirama e riporta sul tracciato della ferrovia.¹⁴⁰

Segue un tratto bellissimo in comune di Piazzola sul Brenta e Campodoro, fino ad arrivare al confine con la provincia di Vicenza, dove la pista ciclabile termina. Per chi usufruisce del

"Treno+Bici" la stazione di riferimento è Camposampiero, alternativa può anche essere Treviso. Altre stazioni ferroviarie sono Padova, Vicenza, Cittadella, Castelfranco Veneto.

Un altro itinerario ciclopedonale di rilevanza regionale, che costeggia il fiume Brenta, è la ciclovia del Brenta, lunga centocinquantesette chilometri: da Trento a Venezia. Il percorso parte dalla stazione ferroviaria di Caldonazzo, quest'ultimo è sito di balneazione per la presenza dell'unico lago interamente trentino.

La pista corre nella Valsugana tra Levico Terme e Caldonazzo in direzione di Bassano del Grappa. In questo senso di marcia la pista è praticamente tutta in discesa, nel verso opposto si deve affrontare un dislivello complessivo di circa 350 metri. Lasciato Levico Terme la pista continua fino a Borgo Valsugana centro principale della valle per poi riprendere la sponda del fiume fino a Ospedaletto. Da qui si deve proseguire su un tratto aperto al traffico motorizzato fino a Primolano dove riprende la ciclabile. Arrivati a Cismon del Grappa generalmente si prosegue fino a Bassano del Grappa.

Da questa cittadina si prosegue sulla destra idrografica del Brenta fino a Carmignano per circa diciotto chilometri fino a raggiungere Piazzola sul Brenta. Continuando per Limena dove l'asfalto diventa sterrato inoltrandosi nella campagna coltivata. Da Limena a Stra sono quattordici chilometri e da qui il Brenta scorre su una canalizzazione artificiale detta Naviglio o Riviera del Brenta. Lungo le sponde del fiume si possono osservare le ville che tra il 1500 e il 1700 la borghesia veneziana cominciò ad erigere.

Si procede lungo la riva destra del Naviglio e si può ammirare nell'altra sponda Villa Pisani e poi si prosegue verso Dolo fino a Mira dove si attraversa il fiume su un ponte girevole continuando sulla sponda sinistra. Di notevole pregio troviamo, in questo sito, la villa "Malcontenta" progettata dal Palladio. Infine si arriva a Fusina, località di fronte alla laguna raggiungibile con il traghetto.¹⁴¹

Da aggiungere, legato al corso di questo fiume è il percorso dell'area naturalistica del Brenta a Piazzola, un semplice anello da percorrere con la mountain bike di circa venti chilometri.

Partendo dalla Villa Contarini, centro del Comune di Piazzola sul Brenta (Padova), si snodano stradine secondarie e sentieri lungo il fiume Brenta che nei periodi invernali o piovosi sono poco praticabili. Quindi l'itinerario è consigliato nella stagione estiva. Dalla villa si prende la stradina verso destra che passa sotto il porticato e, costeggiando le scuderie, scende leggermente fino ad attraversare una roggia nei pressi della quale vi sono i resti di una delle centraline elettriche, costruite dai Camerini, per produrre energia per lo jufificio e gli altri opifici. Poco dopo si svolta

¹⁴¹P.Perini S.Malvestio, *Ciclovia del Brenta : da Trento, lago di Caldonazzo a Fusina- Venezia* , Ediciclo, Portogruaro 2007 pp.26-86

a sinistra per via Castello, si passa poco lontano dal laghetto della villa e, ad un evidente bivio, si prosegue verso destra in direzione dell'Osteria Cao del Mondo. Poco oltre la strada termina e si trova il pannello illustrativo che descrive la zona naturalistica lungo il fiume Brenta.



Fig.20 segnaletica dell'area naturalistica del Brenta

Si prosegue lungo l'argine e s'incontra un grande lago, dovuto alle escavazioni degli anni 1960 - 70, ora parzialmente rinaturalizzato. In questo tratto molto suggestivo si percorre la sottilissima lingua d'argine che separa il lago dal fiume Brenta.

Superato questo tratto per un po' si percorrono tracce di sentiero parzialmente nella boscaglia e poi in mezzo a campi coltivati.



Figura 21 e 22 percorso area naturalistica del Brenta fonte:www.google.it

Si giunge ad una stradina sterrata che si percorre integralmente fino al Ponte di Carturo.

Per il ritorno sono possibili numerosi itinerari: si può ripercorrere l'itinerario dell'andata; oppure seguire (verso sinistra) la strada asfaltata fino a Carturo dove affianco al cimitero parte una stradina che riconduce al retro della villa. Un'altra possibilità da Carturo è quella di proseguire per Isola Mantegna (paese natale di Andrea Mantegna) per vedere villa Paccagnella a Presina, prima di rientrare a Piazzola. Oppure proseguire in direzione Lobia e San Giorgio in Bosco oltrepassando il ponte di Carturo, seguire per Giarabassa ad un curvone svoltare a destra per una

stradina che porta nella campagna verso il Brenta e sbuca a Persegara. Ancora a destra a seguire la riva del fiume fino a Campo San Martino. Da qui per la strada provinciale e la pista ciclabile si ritorna a Piazzola sul Brenta.

Dal ponte di Carturo, continuando lungo il fiume Brenta si può proseguire anche fino a Grantorto o a Carmignano di Brenta.¹⁴²

La maggior parte dei percorsi ciclopedonali in questo territorio sono legati ai corsi d'acqua che solcano l'alta pianura veneta e sono stati pensati da cittadini locali, ideati e attuati però grazie all'intervento delle varie amministrazioni comunali. Quest'ultime hanno creduto in una riqualificazione del fiume, non più come via di comunicazione per l'uomo, ma un bene ambientale da conservare non solo per un turismo eco-sportivo ma soprattutto per le generazioni future.

Da queste considerazioni nasce il progetto "Sentieri degli Ezzelini": un itinerario ideato e promosso dalle amministrazioni comunali di: Asolo, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa, San Zenone degli Ezzelini, Fonte, Loria, Riese Pio X, Castello di Godego, Castelfranco Veneto e Resana.

Il progetto aveva come obiettivo la realizzazione di un percorso che poteva unire, attraverso i corsi d'acqua dei torrenti Muson e Lastego, i territori dei comuni sopracitati.

L'itinerario, nella zona pedemontana, è caratterizzato dalla presenza di due "rami" individuati dai corsi d'acqua Lastego e Muson, con partenze rispettivamente in località San Liberale, alle pendici del Grappa, e in località Casonetto nel comune di Asolo. I due rami sopracitati convergono in località ponte Scremin, in corrispondenza della confluenza del torrente Rù nel Muson. Il percorso attraversa, quindi, le zone umide dei prai di Castello di Godego e proseguendo il corso del "Muson dei Sassi," a sud di Castelfranco si raggiunge la città di Padova.

Dal punto di vista esecutivo e di finanziamenti necessari per la sua realizzazione, il progetto era stato suddiviso in due stralci: il primo comprendeva gli interventi da realizzare nei comuni di Riese Pio X, Loria, Castello di Godego, Castelfranco Veneto e Resana e il secondo riguardava le opere da realizzare nei comuni di Asolo, Fonte, Crespano del Grappa e Paderno del Grappa. A lavori ultimati, la pista ciclo-pedonale in oggetto avrà una lunghezza di 40 km e si svilupperà da località San Liberale, alle pendici del monte Grappa, fino al confine con la provincia di Padova dove si congiungerà al percorso del "Muson dei Sassi" (di lunghezza pari a circa 36 km) che collega Castelfranco alla città di Padova. In definitiva l'escursionista potrà disporre di una

¹⁴² Opuscolo "Piazzola sul Brenta storia,arte,natura, itinerari ed eventi"comune di Piazzola sul Brenta p.11 e opuscolo"Paesaggi del Brenta:itinerari a piedi e in bicicletta",Comune di Piazzola sul Brenta 2010

percorso che partendo da Padova lo potrà portare per un verso ad Asolo (per una lunghezza di circa 63 km) e per l'altro alle pendici del Grappa (per una lunghezza di circa 73 km) da dove partono, poi, tutti i vari sentieri e itinerari di montagna. Il primo stralcio di percorso già praticabile è lungo circa 19,100 km e collega Resana a Spineda.



Figura 23 e 24 Sentiero degli Ezzelini in via Masaccio e segnaletica fonte:foto dell'autore

Per buona parte il tracciato insiste su stradine sterrate di campagna e solamente nei comuni di Castello di Godego e Castelfranco ricalca tratti di piste ciclabili già esistenti. Dove le dimensioni e caratteristiche delle arginature del Muson lo consentono, il percorso corre sulle sommità arginali in modo tale che l'itinerario possa essere utilizzata anche per interventi di manutenzione del corso d'acqua.

Le strutture ricettive presenti non sono, solo, legate al percorso ma hanno una loro attività autonoma in quanto nascono precedentemente al sentiero. Molto probabilmente l'afflusso di turisti che decideranno di intraprendere questo percorso ciclo-pedonabile non potrà che giovare agli agriturismi, alle locande, ai ristoranti e agli hotels presenti nella zona.

Le strutture variano da paese a paese, dagli hotels e ristoranti a 4 stelle di Castelfranco ai Bed&Breakfast e agriturismo di Castello di Godego, ai ristoranti modesti di Riese e così via a seconda degli abitanti del luogo e alle loro attività prevalentemente a conduzione familiare.

Inoltre, si dovrà tener conto delle abitudini nel tempo libero degli abitanti di questi paesi, molti di essi utilizzano già il tratto del percorso per stare all'aria aperta passeggiando o andando in bici o per far un po' di attività fisica come jogging. Attualmente, solamente nei giorni festivi e durante le vacanze vi è un reale affollamento di autoctoni che usufruiscono di questo percorso immerso nella natura. Possiamo quindi affermare che la popolazione locale è consapevole del patrimonio a disposizione e dell'utilità del sentiero. Le iniziative culturali attualmente esistenti non sono legate al percorso essendo quest'ultimo in fase di completamento, ma ogni comune

interessato dovrà realizzare dei percorsi turistici definiti “ad anello” nel proprio territorio da offrire al visitatore.

Una commissione formata dai rappresentanti di tutti i comuni avrà, poi, il compito di unire insieme i vari percorsi creati in modo tale da dare un'ampia scelta al turista che potrà decidere in autonomia quanto tempo dedicare alla visita e in quale delle località fermarsi.

Il percorso è facilmente raggiungibile nelle varie località, già sopra citate, con l'auto e con il treno servendosi della linea Bassano-Venezia fermandosi a Castello di Godego o Castelfranco Veneto.

Questi itinerari sopra descritti sono i più significativi e si sono sviluppati e attuati recentemente. Finalmente vi è un'adeguata promozione di questi itinerari ciclopedonali, che fino a pochi decenni fa erano solo proposte di singoli cittadini.¹⁴³

3.3 Le risorse monumentali

Il territorio tra il Brenta e il Sile è stato abitato fin da epoche antiche e noi siamo a conoscenza di queste frequentazioni umane perché sono rimaste delle loro tracce intatte nei secoli fino a giungere ai giorni d'oggi.

A seconda dell'epoca l'uomo ha vissuto e modificato il territorio per la propria sopravvivenza: resti delle opere compiute nei secoli sono visibili tutt'ora, come per esempio la centuriazione romana riscontrabile nelle vie sia delle città principali che dei centri minori e delle campagne. Un elemento significativo, che caratterizza le cittadine più importanti della zona tra Brenta e Sile, è la cinta muraria: resti medievali di mura e torri, circondate da fossati sinonimi di protezione e un'altro elemento sono le ville venete.

Tutti i monumenti e le vestigia di attività umane nel passato possono definirsi risorse monumentali e quindi espressioni della cultura umana tipiche di una determinata zona.¹⁴⁴

L'unicità conferisce implicitamente valore alla risorsa che diventa di conseguenza attrattiva per il visitatore, soprattutto per un turista interessato all'*heritage* di una destinazione.

Essendo l'*heritage* collegato al patrimonio culturale di un luogo bisogna sottolineare anche un'altra risorsa monumentale di estremo valore: la villa veneta. Questo territorio è disseminato di ville venete erette tra il XV e il XIX secolo, nella terraferma veneziana, e queste rendono il paesaggio unico, con caratteristiche peculiari tali da suscitare interesse nel visitatore.

¹⁴³ Un esempio è dato dalla guida *In bicicletta tra Padova e Bassano* dove l'autore Mauro Varotto propone venti itinerari tra le terre e le acque per valorizzare il territorio. Anche gli opuscoli *PedalaFacile* realizzati dalla FIAB con l'aiuto di autori locali hanno la stessa finalità.

¹⁴⁴Vallerani, *op.cit.*, p.38

3.3.1 I centri storici: mura e torri

Nella zona dell'alta pianura tra Brenta e Sile i centri storici maggiori sono principalmente tre: Treviso, Castelfranco Veneto e Cittadella.

Prenderò inoltre in considerazione altri due centri presenti in quella fascia di pedemontana confinante perché sono così importanti da un punto di vista storico, culturale e turistico e gravitano nel sistema analizzato.

Capoluogo di provincia, la città di Treviso è situata a pochi chilometri da Venezia. Recentemente la città si è aperta al turismo a differenza di altre città venete capoluoghi di provincia che già puntavano sul settore terziario. Questo è stato possibile grazie ad una rivalutazione artistica e residenziale del centro urbano dove possiamo incontrare l'arte, la cultura, e la storia fuse in un contesto ambientale di acque e di verde, di spazi e di edifici.

Per quel che concerne il centro storico, il fulcro della città è la Piazza dei Signori dove si affacciano la prefettura ospitata nel palazzo del Podestà, il palazzo del Pretorio e al centro il palazzo dei Trecento, antica sede comunale. Affianco si trova la Loggia dei Cavalieri, situata nel punto d'intersezione tra l'antico cardo e decumano romano. Dalla Piazza si snoda un sottoportico tra il Palazzo e la Prefettura che sbuca nella Piazzetta Monte di Pietà dove incontriamo il palazzo omonimo ospitante la Cappella dei Rettori¹⁴⁵. Nelle vicinanze un'altra piazza San Vito che ospita il complesso di Santa Lucia e San Vito. Nella Chiesa di Santa Lucia¹⁴⁶ si ammira la Madonna con Bambino di Tommaso da Modena¹⁴⁷, mentre le tele di Marco Vecellio¹⁴⁸ sono custodite nell'adiacente chiesa di San Vito. Il luogo di culto dell'intera città e sede della diocesi locale è però il Duomo che si estende sul lato est della omonima piazza, caratterizzata da una forma piuttosto asimmetrica e allungata. Questo complesso comprende la tozza mole del Campanile, che si erge alle spalle del romanico Battistero di San Giovanni, le Canoniche vecchie che ospitano il museo di arte sacra e nelle Canoniche Nuove che accolgono l'Archivio e la Biblioteca capitolare. All'interno della cattedrale troviamo le tele di Paris Bordone (*Adorazione dei pastori* e la *Pala di San Lorenzo*), di Girolamo da Treviso (*Madonna del Fiore*) e la rinomata *Annunciazione* di Tiziano. Merita una visita anche la sottostante cripta. Altro luogo di culto è la chiesa di S. Nicolò costruita dai Domenicani e si sviluppa in tre navate e attrae ogni giorno

¹⁴⁵ La Cappella dei Rettori caratterizzata da affreschi di Ludovico Fiumicelli, artista di origini Vicentine, e le storie bibliche affrescate nel '500 dal pittore trevigiano Ludovico Pozzoserrato. (visite su appuntamento 9:13/15:17)

¹⁴⁶ Orario di apertura: Tutti i giorni dalle ore 8,00 alle 12,00. Per visite guidate è necessario accordarsi con la Parrocchia di S. Pietro Apostolo nella Cattedrale. www.santalucia.it

¹⁴⁷ Tommaso da Modena (1325-1375) lavorò essenzialmente in Veneto. A Treviso affresca il convento domenicano di San Nicolò nel 1352 e le storie di sant'Orsola in Santa Margherita ora nel Museo Civico. Predominante nelle sue opere l'osservazione del dato naturale. p.237

¹⁴⁸ Vecellio Marco è un pittore (Pieve di Cadore 1545 - Venezia 1611), figlio di un Tomà cugino di Tiziano e allievo di quest'ultimo. Il suo stile imita quello del famoso Tiziano.

numerosi turisti grazie alla Sala del Capitolo, un ambiente appartenente alla costruzione più antica del convento e destinata alle riunioni della comunità conventuale. L'ambiente è decorato dalla famosa serie dei 40 Ritratti di Domenicani illustri, dipinta da Tommaso da Modena nel 1352. Un'altra chiesa interessante è quella di San Francesco¹⁴⁹ che si sviluppa lungo un'unica navata con cinque cappelle laterali e ospita i sepolcri di Francesca Petrarca (figlia del poeta) e di Pietro Alighieri. Più a sud, il complesso conventuale di S. Caterina dei Servi di Maria, fondato nel 1346 e restaurato nel 1944 ospita un fondamentale ciclo di affreschi di Tommaso da Modena: le storie di sant'Orsola. Oggi è sede dei musei civici¹⁵⁰ della città e comprende una sezione archeologica e una galleria d'arte medievale, rinascimentale e moderna.¹⁵¹ Un ulteriore luogo conosciuto per le mostre che vi ospita al suo interno è la Casa dei Carraresi. Il suo nome deriverebbe dallo stemma presente nella facciata che sta ad indicare l'uso dell'edificio a sede dei funzionari e della nobile famiglia.

L'intera città è inoltre circondata dalle cinquecentesche Mura di mattoni e merlate che racchiudono al loro interno gran parte del centro storico, esse si snodano per circa quattro chilometri e in corrispondenza dei bastioni principali portano incastonati diversi bassorilievi raffiguranti il leone alato (simbolo di Venezia che sottomise Treviso). Le tre porte, Porta San Tommaso, Porta Altinia e Porta Santi Quaranta fin dal Novecento costituivano gli unici tre accessi alla città.

Dal punto di vista della ristorazione, Treviso offre una vasta gamma di prodotti tipici, locali e regionali che si possono gustare nei più rinomati ristoranti. Per chi sceglie la semplicità vi sono molte osterie, pizzerie e bar. Per chi desidera pernottare in città, Treviso offre hotel a 4 stelle, 3 stelle e a 2 stelle, situati all'interno del centro storico o raggiungibili facilmente con gli autobus di linea. Non sono previsti ostelli né residence, mentre abbondano i *Bed & Breakfast*, forniti di siti internet personali. Eccezione, Maison Matilda, scelta esclusiva di chi cerca eleganza, cura nei dettagli e raffinata ospitalità, incarna tutte le caratteristiche dei migliori hotel di lusso.

Treviso è raggiungibile in auto, attraverso l'autostrada A27 Venezia-Belluno, in treno e le linee ferroviarie che passano per la città sono: Trieste-Udine-Venezia, Venezia-Calalzo, Treviso-Vicenza, Treviso-Portogruaro, Belluno-Feltre-Treviso. Inoltre vi sono gli aeroporti "Antonio

¹⁴⁹ Apertura della chiesa prevista la mattina dalle 7.00 fino alle 12.00 e il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30. D'estate gli orari sono i seguenti: dalle 7.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.30.

¹⁵⁰ Orari d'apertura: da martedì alla domenica ore 9.00 – 12.30 e 14.30 – 18.00. Prezzo del biglietto intero 3€ ridotto 2€. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.museicivicitreviso.it

¹⁵¹ La raccolta archeologica oggi conservata nella sede di Santa Caterina, ebbe inizio nel 1879 ad opera dell'abate Luigi Bailo (1835-1932). Prima di approdare nel 2007 nella nuova sede dei Musei Civici era conservata nella sede storica intitolata all'abate. AA.VV., *Musei civici di Treviso. Le raccolte archeologiche a Santa Caterina*, Treviso Canova 2007, p. 49

Canova” a Treviso e il “Marco Polo” di Venezia ,collegato a Treviso da servizi taxi, bus navetta e fornito di *car-sharing*.

Proseguendo nel territorio dal Sile al Brenta incontriamo un altro centro storico: Castelfranco Veneto ,comune della provincia di Treviso che sorge nel cuore del Veneto. La sua posizione centrale tra i capoluoghi di Treviso, Padova e Vicenza colloca la città al centro di un incrocio viario fondamentale che l’ha resa un importante polo commerciale ed industriale. Fondata tra il 1195 e il 1199 come avamposto militare e amministrativo di Treviso, Castelfranco deve il suo nome alla sua consistenza di fortilizio e all’esonazione da tributi concessa, al momento della fondazione, a chi vi si fosse trasferito per risiedervi. Nota ora soprattutto come la patria del famoso pittore italiano Giorgione (1477-1510), Castelfranco ne conserva alcune opere e, in una cappella del Duomo, la celeberrima Pala di Castelfranco.

Le dimensioni relativamente contenute della città non la rendono meta di un turismo di massa anche se la sua vicinanza con Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Bassano del Grappa, Cittadella e Montebelluna la rendono una meta interessante e punto di appoggio pratico ed economico per partire alla scoperta delle bellezze artistiche ed enogastronomiche della regione.

Castelfranco Veneto è città d'arte e di cultura da secoli grazie ai tesori architettonici ed artistici che custodisce. Racchiude infatti testimonianze di epoca medievale (cinta muraria), rinascimentale (Giorgione) e tardo-romantica (villa Bolasco).

Il castello è costituito dal quadrilatero fortificato innalzato nel XII secolo che cingeva l’insediamento originario. Le mura in laterizio, lunghe complessivamente 930 metri e alte 17, erano caratterizzate dalla presenza di 8 torri (sei delle quali ancora esistenti) poste ai vertici e al centro dei lati del quadrato d’impianto. Nelle quattro mediane si aprivano le porte di accesso: maggiore (e meglio conservata) è quella orientale, rivolta verso Treviso. Di particolare rilievo è la Torre civica¹⁵² che si erige a metà della cinta muraria orientale e presenta in facciata, sul lato esterno, il grande quadrante azzurro dell’orologio, sormontato dal leone di San Marco col libro aperto. Riaperta al pubblico l’8 dicembre 2012 dopo il restauro a cura dell’Arch. Renata Fochesato, è dotata di scale di accesso e di protezioni metalliche installate sui varchi esterni. Gli spazi liberi attorno alle mura, ancora oggi circondate da un fossato che le proprie acque derivano dal Musone, erano destinate a fiere e mercati agricoli (oggi fungono da giardini pubblici e ospitano alcune rievocazioni storiche durante il Palio di Castelfranco Veneto che si svolge i primi due weekend di Settembre). Torri, mura e fossato rappresentano una struttura di forte

¹⁵² E' possibile visitare la torre civica durante il fine settimana, in corrispondenza di esposizioni al suo interno, con i seguenti orari: ESTIVO (da maggio a settembre) Sabato 10.00-13.00 / 15.30-18.30 Domenica 10.00-13.00 / 15.00-19.00. INVERNALE (da ottobre ad aprile) Sabato 9.30-12.30 / 15.00-18.00 Domenica 10.00-13.00 / 14.00-18.00 Costo del biglietto: Intero 3,00 € e ridotto 1,5 €

impatto emozionale che costituisce uno dei simboli di Castelfranco Veneto e che rende la città uno degli esempi più suggestivi di città murata della Marca. Il Duomo di Santa Maria Assunta e San Liberale, situato dentro le mura, fu progettato nel XVIII secolo da Francesco Maria Preti al posto della preesistente chiesa romanica. L'edificio è ricco di numerose opere d'arte tra le quali "San Rocco" di Jacopo Bassano, "Santi Gioacchino e Anna" di Francesco Beccaruzzi, il ciclo di affreschi di Paolo Veronese¹⁵³ e la famosa "Pala di Giorgione". Nell'interno, di nobile architettura, la cappella a destra del presbiterio racchiude la celebre pala di Giorgione. Conosciuta al mondo per la straordinaria invenzione poetica e compositiva, la pala di Castelfranco è l'unica pala d'altare dipinta da Giorgione. Datata 1503-1504, la Madonna in trono con il Bambino tra San Francesco e San Liberale, fu commissionata all'artista dal condottiero Tuzio Costanzo in occasione della morte del figlio Matteo. La tavola (tempera su tavola) è oggi nella Cappella Costanzo del Duomo, luogo per cui è stata concepita. La collocazione rappresenta però, dal punto di vista dell'accessibilità turistica, un problema, in quanto il Duomo non è sempre agibile per le visite (a causa delle celebrazioni liturgiche) e ciò si riflette in maniera negativa sul turismo d'arte che è concentrato soprattutto nei fine settimana. Affianco al Duomo, sulla sinistra troviamo la Casa Marta Pellizzari, comunemente chiamata casa del Giorgione perché in una sala al piano superiore si trova il Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche tradizionalmente attribuito al maestro veneto. Ora tale edificio ospita il Museo Casa Giorgione¹⁵⁴ con otto sale dove sono esposti oggetti dell'epoca di Giorgione e di area veneta, provenienti soprattutto dalla collezione civica. Invece sulla destra del Duomo troviamo il palazzo del Monte di Pietà, che risale al 1825-26 ed oggi ospita la sede della biblioteca di Castelfranco con l'annesso archivio storico comunale. Un altro edificio, nelle vicinanze, di interesse è il teatro accademico, edificato nel 1754 su disegno dell'architetto Francesco Maria Preti e completato nell'Ottocento. Presenta un'elegante sala a tre ordini di palchi con ampie finestre, pensato per potervi svolgere non solo spettacoli ma anche dibattiti e riunioni diurne. Dietro una sobria facciata, cela interni di rara eleganza, restituiti all'originario splendore da un'impegnativa opera di restauro conclusasi nel 1975.

¹⁵³ Attorno il 1815 il conte Filippo Balbi strappò degli affreschi realizzati, nel 1551, dal Veronese per villa Soranza di Treville, prima della demolizione dell'edificio, e li portò nel Duomo di Castelfranco. Si tratta delle figure della Temperanza e della Giustizia collocate nella parete destra, del Tempo e della Fama, dipinte sul soffitto e di alcuni ovali con putti alati.

¹⁵⁴ Gli orari di apertura sono gli stessi della Torre civica; il costo del biglietto intero è di 5 €, ridotto 3€ e famiglia 10€. Per ulteriori informazioni visita il sito www.museocasagiorgione.it

All'esterno delle mura cittadine, in Borgo Treviso, sorge l'imponente villa Revedin-Bolasco¹⁵⁵, eretta in stile neo-rinascimentale tra il 1852 e il 1865 su disegno dell'architetto Giambattista Meduna per volontà del conte Francesco Revedin, podestà e primo sindaco della città nel 1866.

Il progetto originario della villa risale al 1607 dell'architetto Scamozzi su committenza della famiglia Corner. L'edificio è circondato da un giardino romantico, o all'inglese, esteso su una superficie di oltre 7 ettari che racchiudono un patrimonio arboreo di oltre mille esemplari appartenenti a oltre sessantacinque specie diverse. E' impreziosito da specchi d'acqua, architetture ispano-moresche e da un'arena-cavallerizza circondata da una cinquantina di statue barocche di Orazio Marinali. Anticamente Piazza del Mercato, la scenografica Piazza Giorgione è caratterizzata da una rara ampiezza, per essere piazza di una città medievale e da una schiera di palazzi e case che si susseguono elegantemente lungo il Corso XXIX Aprile. Ne sigilla il margine orientale il Paveion (padiglione), o Loggia dei Grani, edificata nel 1420 a opera della Repubblica di Venezia per ospitare le contrattazioni, e ricostruita nel 1603 dai cittadini. Ora esso è la sede del "Bar Borsa", il più caratteristico dei ritrovi castellani.

Castelfranco Veneto mette a disposizione dei turisti una notevole varietà di strutture ricettive di varie categorie: dagli hotel del centro a quelli in periferia, dalle 4 alle 2 stelle. Non manca una scelta ampia anche per quanto riguarda la ristorazione, si possono trovare pizzerie, pub, osterie, ristoranti e molti bar per trascorrere una serata.

Grazie alla sua posizione strategica, Castelfranco Veneto è servito da una rete di trasporti molto varia e completa: nella zona convergono infatti tre importanti linee ferroviarie, che si incrociano nella stazione della città dotata di 7 binari. Le principali linee sono Trento-Venezia, Padova-Calalzo, Treviso-Vicenza.

La città può inoltre usufruire di due importanti arterie stradali, la SS 53 Postumia che collega Vicenza a Treviso, e la SR 245 Castellana tra Mestre e Bassano del Grappa. Castelfranco è raggiungibile anche da 3 autostrade (sebbene non direttamente), tramite l'uscita Treviso Sud e Treviso Nord dall'A 27, dall'uscita Vicenza Nord (A 31) e dall'uscita Est e Padova Ovest (A 4). L'azienda di corriere La Marca permette il collegamento di Castelfranco Veneto con Treviso, Cittadella e Scorzè, Vicenza mentre la compagnia di autobus CTM collega la città con comuni limitrofi, effettuando un numero maggiore di fermate in piccoli paesi. Infine facilmente raggiungibile è l'aeroporto Antonio Canova di Treviso (a meno di 30 km) oltre che l'aeroporto Marco Polo di Venezia e il Valerio Catullo di Verona – Villafranca (non esistono però collegamenti diretti con nessuno dei tre).

¹⁵⁵ La villa di proprietà dell'università di Padova dopo la donazione avvenuta nel 1967 da parte di Donna Renata moglie di Pietro Bolasco. A.A.Marchetti, *La Grande Casa nella piccola città*, Miotto, Castelfranco Veneto 2009 p.44-45

A quindici chilometri da Castelfranco ed altrettanti da Bassano del Grappa, ecco un altro centro storico cinto da mura: Cittadella. Questa città presenta uno dei rari esempi in Europa di cinta muraria con camminamento di ronda ancora percorribile. Le mura di Cittadella, perfettamente conservate e integre, cingono la città per 1461 metri e hanno uno spessore medio di 2 metri. Le mura, prive di fondamenta, sono sostenute da terrapieni appoggiati all'interno e all'esterno di esse e ricavati con materiale di riporto. Tutt'attorno le mura corre un fossato alimentato da acque sorgive che un tempo serviva anche da elemento di difesa per la città. Cittadella è organizzata su un sistema geometrico di tipica origine romana, imperniato sui due assi principali che uniscono le quattro porte di ingresso alla città. Queste sono orientate secondo i punti cardinali e rivolgendosi a sud verso Padova, a ovest verso Vicenza, a nord verso Bassano e a est verso Treviso. Tra le costruzioni di maggior interesse ci sono le 36 torri di varie dimensioni, ma soprattutto i 4 torrioni di difesa in corrispondenza delle porte d'accesso. Tra queste, la torre di Malta è la più famosa perché fu adibita a carcere della città dal dispotico dominatore della zona Ezzelino III da Romano. Citata anche da Dante nella Divina Commedia, attualmente la torre è sede del Museo Civico Archeologico della città. All'interno delle mura troviamo la chiesa di Santa Maria del Torresino, addossata nei pressi della porta padovana. Nel 1968 la Chiesa del Torresino, dopo un periodo di abbandono, è stata restaurata e riaperta al culto in memoria dei Caduti per la Patria. Nel corso del 1997 è stata ulteriormente valorizzata ed ora si svolgono, nella navata centrale, importanti rassegne d'arte e concerti primaverili e autunnali. Oltre all'apertura dovuta alle rassegne, la chiesa è ugualmente visitabile su prenotazione.

Al centro della città vi troviamo il Duomo costruito tra il 1774 e il 1826, presenta un'ampia navata con sei altari e presenta modeste opere di autori locali. Nella Sagrestia si trova una pinacoteca che conserva opere di pittori famosi: "La Cena in Emmaus" di Jacopo da Ponte (1510-1592), un tempo sull'altare maggiore dell'antica chiesa parrocchiale; "La Deposizione", tavola attribuita a Lazzaro Bastiani (1430-1512), veneziano, che si muoveva nella cerchia di Gentile Bellini; "La Flagellazione", tela attribuita a Palma il Giovane (1540-1628); "L'adorazione dei Magi" di scuola veneta, attribuita al secolo XVII, e "La Crocifissione", grande tela settecentesca. E' altresì stato realizzato un Museo di Arte Religiosa all'interno del campanile. A fianco il Palazzo della Loggia, denominato così per lo spazio che si apre al pian terreno. Poi il Teatro sociale, progettato per la società teatrale dell'epoca fu inaugurato il 1828 e nel 1950 divenne proprietà del comune.

Presso la porta di Treviso troviamo il palazzo del pretorio, sede dei podestà inviati prima dal Comune di Padova e poi dalla Serenissima. L'interno colpisce per la decorazione a finta tappezzeria con bande verticali, fregi policromi, tondi e medaglioni. Interessante anche il portale

d'ingresso in marmo rosato, caratterizzato da un rilievo col Leone marciano e da due medaglioni con le effigi di Pandolfo Malatesta e del fratello Carlo, che furono signori di Cittadella. Il palazzo, di recente restauro, è oggi sede della Fondazione Pretorio Onlus, la quale vi organizza all'interno mostre di carattere nazionale.

Cittadella non è servita da nessun casello autostradale, per questo per poterla raggiungere dall'autostrada è necessario uscire al casello di Vicenza Nord percorrendo l'A31 e proseguire lungo la strada statale 53, oppure uscire al casello di Padova Ovest percorrendo l'A4 e prendere la strada provinciale 47. Inoltre, Cittadella è ben collegata con altre importanti città grazie a una fitta rete di strade statali, regionali e provinciali. La strada statale 47 collega Cittadella a Bassano del Grappa e a Padova, mentre la strada regionale 53 collega Cittadella a Castelfranco Veneto. La stazione ferroviaria di cui è dotata la città è un impianto medio – piccolo appartenente a una linea complementare che a volte è integrata con trasporto su ruota con autobus per la mancanza di treni. Dalla stazione di Cittadella si possono raggiungere senza scambi città come Padova, Treviso, Vicenza, Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto, ma non permette di effettuare tratte lunghe. Il servizio ferroviario è fornito solamente da treni regionali. Per quanto riguarda gli autobus la tratta Vicenza – Treviso viene gestita da La Marca e la tratta Padova –Trento viene gestita da Sita.

Cittadella non ha una vasta gamma d'offerta al turista per quanto riguarda le strutture alberghiere in cui poter soggiornare. Infatti, all'interno del centro storico vi sono un hotel ed un bed&breakfast, all'esterno e nel territorio sono presenti poche strutture alberghiere a differenza di altre cittadine.

Per quanto riguarda la ristorazione all'interno e all'esterno troviamo ristoranti, pizzerie e bar.

Come già accennato precedentemente per la cittadina di Castelfranco Veneto, il turismo della zona inevitabilmente è collegato con la pedemontana e quindi è doveroso, in questa sede, descrivere anche la città di Bassano del Grappa, attraversata dal Brenta e Asolo, uno dei borghi più belli d'Italia.¹⁵⁶

Attraversata dal fiume Brenta, Bassano del Grappa è una delle città più popolate e sviluppate del Veneto. Oltre ad un'economia industriale in forte crescita e a una vivace attività culturale, Bassano possiede una tradizione gastronomica saporita e gustosa: non si può visitarla senza assaggiare gli asparagi, il baccalà e la grappa (se possibile direttamente alla distilleria Nardini). Tutto l'abitato è costellato di edifici di splendido gusto, arricchiti di preziosi ornamenti: una passeggiata per le tranquille piazzette, infatti, può rivelarsi molto affascinante. Il Ponte Vecchio (detto anche Ponte degli Alpini o Ponte di Palladio) è sicuramente il simbolo della città. La sua

¹⁵⁶ Nella guida *I Borghi più belli d'Italia* del 2013 viene nominata Asolo

presenza è attestata dal XII secolo. In passato rappresentava una via di comunicazione importante tra il territorio vicentino e quello bassanese, la parte ovest del ponte segnava il confine. Questo luogo fu teatro di eventi bellici e di piene del fiume che causarono la sua distruzione ripetute volte e conseguente ricostruzione. L'attuale ponte si basa sul progetto realizzato dal Palladio nel 1569: quattro piloni frangiflutti trapezoidali su cui poggia l'impalcato, coperto da una serie continua di capriate. Il legno rispetto alla pietra acconsente una maggiore elasticità ed resistenza alla violenza dell'acqua. Sul limite orientale, a destra, la Distilleria Nardini, uno tra i cento locali storici d'Italia. Sul limite occidentale la taverna Al Ponte, detta taverna degli Alpini, in cui è presente il Museo degli Alpini.

Dal ponte possiamo raggiungere vari luoghi di interesse storico e artistico.

Sulla destra del fiume Brenta incontriamo in una via a sinistra la Chiesa di San Donato costruita nel 1208 per volere di Ezzelino il Monaco, dove all'interno la "Madonna con Bambino in trono con San Donato e San Michele Arcangelo" di Francesco da Ponte, padre di Jacopo. Nelle vicinanze, nel Borgo Angarano si incontra il Palazzo Bonaguro, costruito attorno il XV secolo al suo interno si conserva una ricchissima decorazione ad affresco e sul retro del palazzo vi è un grande parco. Nella sponda sinistra del Brenta troviamo Palazzo Sturmche ospita il museo della ceramica e il Museo Remondini¹⁵⁷. Segue la più antica piazza della città: Piazza Monte Vecchio e Monte di Pietà rappresenta la prima piazza di Bassano, un tempo molto più ampia.

Il centro focale della città è la Piazza della Libertà, la chiesa di San Giovanni e la Loggia del Podestà e il Palazzo del Comune. Quest'ultima costruzione cominciò nel 1405 e qualche anno dopo fu deciso mettere un orologio con quadrante, realizzato da Mastro Corrado da Feltre, che stava ad indicare lo scorrere laico del tempo nella *civitas*. Segue successivamente Piazza Garibaldi con la torre civica¹⁵⁸ e la chiesa di San Francesco che nell'adiacente convento ospita i musei civici di Bassano¹⁵⁹. Nelle vicinanze vi è il Palazzo Pretorio, era sede del Podestà, poi divenne sede del consiglio Comunale. La porta di accesso al Palazzo pretorio è una porta in pietra bianca a bugne diamantate; nel timpano della porta si trova il leone di San Marco con il libro aperto

La Porta Dieda è ciò che rimane del Castello Inferiore costruito nel 1315 dai padovani a protezione dei nuovi borghi sorti all'esterno delle mura, venne poi sostituito da case. Sulla

¹⁵⁷ I Musei Remondini e G. Roi sono aperti tutto l'anno nei seguenti orari: martedì - sabato: 9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00 domenica e festivi: 10.30 - 13.00 e 15.00 - 18.00. Chiuso il lunedì, 1° gennaio, la domenica di Pasqua e 25 dicembre. Le Tariffe sono :Intero € 5,00, ridotto € 3,50 (ridotto per gruppi min 15 max 30 persone) cumulativo Museo Civico, Museo Remondini, Museo Ceramica G. Roi : intero € 7,00, ridotto € 5,00.

¹⁵⁸ Visitabile su richiesta

¹⁵⁹ Il Museo Civico è uno dei più antichi Musei del Veneto, sorto nel 1828 grazie alle donazioni del naturalista Giambattista Brocchi, e trovò nel 1840 la sua sede attuale nell'ex convento di San Francesco. All'interno vi sono le sezioni archeologiche e una pinacoteca contiene 500 opere, la più grande raccolta di opere di Jacopo dal Ponte e nel chiostro esterno altri frammenti lapidei.

facciata sud rimangono solo poche tracce degli affreschi realizzati nel 1541 da Jacopo Dal Ponte. Procedendo dalla porta troviamo sulla sinistra I Giardini Parolini realizzati dal nobile bassanese Alberto Parolini nel centro storico della città all'inizio Ottocento. Venne ceduto al Comune di Bassano nel 1929 e nonostante il ridimensionamento è da sempre ritenuto una ricca isola verde del centro. Procedendo sulla destra invece arriviamo all'Ossario :un'imponente costruzione neogotica, in mattoni rossi, con un doppio campanile e una facciata decorata da pinnacoli. Dopo la prima guerra mondiale il duomo venne adibito ad ossario. All'interno sono sepolti circa 6.000 soldati. A Cima Grappa insieme ai suoi soldati riposa anche il Generale Gaetano Giardino. A suo ricordo è stato posto un monumento che guarda il Grappa, alla fine di Viale delle Fosse che incrocia il Viale dei Martiri.

Nonostante la città di Bassano non abbia un casello autostradale è ben collegata con l'esterno. Le strade SP111 (A31 Thiene-Bassano d. G.), SS47 (A22 Trento-Bassano d. G.-Cittadella - A4/A13 Padova), SP248 (A4 Vicenza-Marostica - Bassano d. G. -Montebelluna - Ponte d. P.), SP148 (Bassano d. G. -Feltre), creano infatti una rete capillare di collegamento da tutti i punti cardinali. È inoltre uno dei punti nodali del traffico ferroviario veneto poiché è collegata con treni diretti per Trento, Vicenza, Padova, Venezia e Montebelluna. La compagnia di autobus FTV collega la città con tutto il territorio provinciale mentre Sita garantisce il collegamento con Padova. Anche in questo caso, durante il periodo estivo, vengono attivate linee verso le spiagge del Veneto.

Per finire Asolo, "città dai mille orizzonti" definita così da Giosuè Carducci.

L'elemento peculiare che caratterizza questa città è La Rocca, edificata tra la fine del secolo XII e gli inizi del XIII, che sorge sulla sommità del monte Ricco e domina dall'alto l'intero borgo, rappresenta il simbolo della città. Vi sono anche le mura realizzate nel XIV, una cinta che misurava 1360 metri con 24 torri e portelli in corrispondenza delle vie di accesso e di uscita della città. Il perimetro delle mura, pur inglobate o cancellate dagli sviluppi urbanistici, è ancora individuabile. Sulla scalinata che scende dalla Rocca si incontra il convento di SS. Pietro e Paolo, realizzato nel XVII secolo e La Bot, tra le maggiori testimonianze romane dell'antica *Acelum*. L'entrata alla galleria dell'acquedotto romano è visitabile ,gratuitamente dalle 10 alle 19 il sabato e la domenica, per il primo tratto accedendo da piazza Brugnoli, dove erano collocate le antiche terme romane.

Cuore del borgo è la piazza maggiore con l'omonima fontana, davanti ad essa si affaccia la Cattedrale che contiene numerose tele, la più importante è quella di Lorenzo Lotto(1480-1556): "L'Assunta tra Sant' Antonio Abate e Ludovico di Tolosa". Altra opera è il fonte battesimale commissionato dalla Regina Cornaro nel 1491 ed è ritenuto opera dell'architetto-artista

Francesco Graziolo, autore anche della casa Longobarda.¹⁶⁰ Su Piazza Garibaldi si affaccia la Loggia della Ragione, palazzo di stile rinascimentale, sulle cui mura sono presenti affreschi con scene belliche e lapidi murate. In questo edificio ha sede il Museo Civico che ospita le collezioni archeologiche, la Pinacoteca, la sezione dedicata alla regina Caterina Cornaro, il Tesoro della Cattedrale, la sezione Eleonora Duse. Altre piccole sezioni raccolgono materiali e documenti relativi a Gabriele D'Annunzio, Robert Browning e all'Ottocento asolano.¹⁶¹ Annesso al Museo l'Archivio Storico che custodisce importanti documenti e mappe del Catasto settecentesco. Da Piazza Maggiore, proseguendo per via Cornaro, si arriva al Castello Pretorio, detto Castello della Regina Caterina Cornaro¹⁶², odierna sede del Teatro dedicato ad Eleonora Duse¹⁶³.

3.3.2 Le ville venete

Un elemento architettonico rappresentativo del Veneto e di conseguenza del territorio tra il Brenta e il Sile, in questa sede analizzato, è dato dalle ville venete.

Come anticipato nel primo capitolo, la villa veneziana era il luogo dove soggiornava il padrone che arrivava da Venezia per controllare il lavoro agricolo che i contadini¹⁶⁴ effettuavano nei campi di sua proprietà. In seguito le famiglie aristocratiche veneziane, che avevano acquisito poderi in terraferma, cominciarono ad utilizzare la villa non solo per scopi agricoli, ma anche per la villeggiatura. Di conseguenza in queste ville venne creato il giardino utilizzato per momenti ludici e di relax.¹⁶⁵

È il '500 il periodo nel quale i Veneziani bonificarono determinate zone e vi eressero nuovi edifici, le ville appunto, dove passare i mesi estivi.

¹⁶⁰ C. Fabris, *Asolo. A passeggio per la città e dintorni*, Zanetti, Caerano San Marco 2000 p.52

¹⁶¹ Il Museo offre un servizio di accoglienza e accompagnamento del pubblico, visite guidate e attività didattiche su prenotazione. Orario d'apertura: Sabato e Domenica 10.00 -12.00/15.00 -19.00 Tariffa: Intero 5€ ridotto 4€, compreso museo e rocca: intero 6€ ridotto 5€

¹⁶² Caterina è nata a Venezia nel 1454, sposò per procura Giacomo II, figlio illegittimo di Giovanni re di Cipro, Gerusalemme e Armenia, nel 1468. In tal modo costui sanò i debiti contratti con lo zio di Caterina, Andrea Corner. Poco dopo si trasferì a Cipro e l'anno seguente rimase vedova. Regnò sull'isola per sedici anni, fino a quando fu indotta ad abdicare; in cambio ottenne da Venezia la Signoria di Asolo. Il potere sulla città rimase saldamente alla Repubblica Veneziana, ma la reggenza di Caterina passò alla storia per la raffinatezza della sua corte, visitata da illustri artisti dell'epoca. Un nome tra tanti Pietro Bembo che scrisse *Gli Asolani*. Fabris, *op.cit.*, pp.16-20

¹⁶³ L'attrice dopo lunghi e svariati soggiorni decise di comprare una casa ad Asolo e di essere sepolta nel cimitero adiacente la chiesa di Sant'Anna. Qui vi è sepolta anche Freya Stark (1893-1993), scrittrice e fotografa ultima erede di una stirpe inglese di viaggiatori.

¹⁶⁴ I contadini risiedevano negli edifici annessi alla residenza del padrone (la barchessa)

¹⁶⁵ M. Cunito P. Giulini, *Nei giardini del Veneto*, Edizioni Ambiente, Milano 1996 pag.9

Attorno il 1530 i ricchi committenti cominciarono a richiedere opere sempre più raffinate e spazi maggiori per rappresentare i propri ideali.¹⁶⁶ Da questa esigenza nasce una nuova concezione di villa. Il miglior interprete fu l'architetto Andrea Palladio che si dedicò alla loro costruzione di nel territorio veneto e molte altre furono edificate seguendo il suo modello.

Infatti è con il suo arrivo che si assiste ad una nuova forma architettonica perché vi era bisogno di connettere la casa del proprietario con gli edifici agricoli adiacenti e inoltre, come indica nella sua opera “ I Quattro Libri”¹⁶⁷, la villa non era usata solo per usi agricoli, ma per ben altro. Per esempio il padrone poteva dedicarsi ai propri interessi quali musica, arte, religione e avere anche la possibilità di praticare attività fisica nella campagna circostante.

Le ville del Palladio sono patrimonio dell'UNESCO¹⁶⁸ dal 1996 insieme ad altre cinque realtà venete: la città di Venezia e la sua Laguna (1987), la città di Vicenza (1994), l'Orto Botanico di Padova (1997), la città di Verona (2000) e le Dolomiti (2009).¹⁶⁹

Nel territorio tra il Brenta e il Sile le ville palladiane, patrimonio dell'UNESCO, sono tre : Villa Emo a Fanzolo di Veduggio, Villa Cornaro a Piombino Dese e Villa Barbaro a Maser.¹⁷⁰

¹⁶⁶ G. Beltramini, *Fondali di vita all'antica e complessi di villa: la nuova residenza di campagna nel Veneto del Cinquecento prima di Palladio*, in G. Beltramini H. Burns, *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2005, pagg. 55 -63

¹⁶⁷ A. Ghisetti Giavarina: *Le ville di Palladio “invenzioni secondo diversi siti”*, in G. Beltramini H. Burns, *op. cit.*, pagg. 279 – 280;

¹⁶⁸ L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza sociale e naturale e la Cultura) è un'istituzione intergovernativa fondata a Londra il 16 novembre 1945. Il suo fine è di “contribuire alla pace e alla sicurezza promuovendo la cooperazione tra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura onde garantire il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione.” www.vicenza-unesco.com

¹⁶⁹ www.sitiunescoveneto.it

¹⁷⁰ Vi è presente nella zona di Bassano del Grappa la Villa Angarano , nel 1548 Andrea Palladio la disegnò su commissione del suo amico Giacomo Angarano a cui era così legato tanto da dedicargli i primi due libri del suo trattato "I Quattro di Architettura". I lavori iniziarono nel 1556, ma il corpo centrale rimase incompiuto. Di Palladiano nell'attuale struttura rimangono le barchesse che si chiudono sul corpo centrale d'impianto tipicamente barocco. Quest'ultimo fu costruito tra la fine del Seicento e ultimato nei primi del Settecento dall'architetto veneziano Domenico Margutti, allievo di Baldassare Longhena. La villa è visitabile esteriormente solo su appuntamento. Vi è la possibilità di degustare vini di denominazione Angarano e acquistare direttamente in loco essendo azienda agricola. La Villa Angarano Bianchi-Michiel, conosciuta anche come Cà Michiel, oggi è di proprietà delle cinque sorelle Bianchi Michiel che si occupano della produzione del vino. www.villaangarano.com



Figura 25 Veduta aerea di Villa Emo fonte: www.vicenza-unesco.com

Villa Emo (fig.22), commissionata da Leonardo Emo, è stata costruita tra il 1557 ed il 1560.

E' considerata una delle ville più complete tra quelle palladiane perché riunisce in un'unità lineare e con una sintesi architettonica la casa domenicale, le barchesse e le colombare. Essa domina il paesaggio circostante con il maestoso corpo principale, rialzato e avanzato con il fronte timpanato e abbellito da rilievi del Vittoria. Gli interni decorati da Giovanni Battista Zelotti (1526-1578) sottolineano il pensiero del committente che voleva celebrare con scene ispirate alla mitologia e alla vita dei campi le virtù domestiche e familiari e l'intesa sociale tra padrone e contadino.

La villa, oggi di proprietà del Credito Trevigiano¹⁷¹, possiede due barchesse simmetriche che possono ospitare circa 280 persone per convegni, conferenze e iniziative culturali o servizio catering ed esposizione prodotti locali. La villa è visitabile nel periodo estivo (maggio-ottobre) da lunedì a sabato dalle 15.00 alle 19.00, la domenica e nei giorni festivi la mattina dalle 09.30 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00. Nel periodo invernale (novembre-aprile) da lunedì a sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, la domenica e nei giorni festivi la mattina dalle 09.00 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 14.30 alle 18.00.¹⁷²

Il sito è raggiungibile in auto tramite la strada provinciale di Caerano (SP 667) che collega Castelfranco Veneto con Nogarè e la strada regionale Postumia (SR 53). Chi arriva invece

¹⁷¹ Nel 2004 la villa è stata acquistata dal Credito Trevigiano e nel 2005 è nata la "Fondazione Villa Emo", una fondazione culturale, senza scopo di lucro, che si occupa della salvaguardia, della manutenzione del sito e della promozione di iniziative culturali connesse alla gestione della Villa. www.villaemo.org

¹⁷² Ingresso singolo: adulti 6 € studenti 4€ , solo parco 1.50 €. Ingresso gruppi: adulti 5€ studenti 3€. Sono accettati i gruppi maggiori di 15 persone in orari differenti previa prenotazione. Per maggiori informazioni riguardo gratuità e altro visitare il sito :www.villaemo.org

dall'autostrada A27 Venezia-Belluno deve prendere l'uscita Treviso nord, chi dalla Valdastico (A31) l'uscita Vicenza nord e chi dalla A13 Padova-Bologna l'uscita Padova est.

Se si viaggia in treno si deve prendere la tratta Padova-Belluno con fermata a Fanzolo, a pochi passi dalla villa. In alternativa si può utilizzare la linea Treviso-Vicenza o Venezia-Trento si può scendere a Castelfranco Veneto che dista solo 9 chilometri da villa Emo e poi raggiungerla in bus. Gli aeroporti più vicini sono il Canova di Treviso e il Marco Polo di Venezia.



Figura 26 facciata di villa Cornaro fonte: www.google.it

Villa Cornaro¹⁷³, situata a Piombino Dese (Padova), fu progettata sempre da Andrea Palladio nel 1552. Ideata per Giorgio Cornaro fu realizzata in tempi record, infatti già due anni dopo venne abitata. L'elemento architettonico peculiare della villa è la doppia loggia in facciata (fig.23). All'interno troviamo un ampio salone con quattro colonne libere, collegato alla loggia. Tra le nicchie delle pareti vi sono sei statue opera dello scultore Camillo Mariani e dipinti di Mattia Bortoloni. Per 253 anni i proprietari furono i Cornaro poi, dopo varie vicissitudini venne acquistata nel 1969 dai coniugi Rush di Greenwich (Connecticut, Stati Uniti) che ne intrapresero il ventennale restauro. Dal 1989 Villa Cornaro è stata venduta ed è la residenza estiva dei coniugi Sally e Carl I. Gable di Atlanta (Georgia, Stati Uniti).

Il sito è facilmente raggiungibile in auto seguendo la strada Castellana (SR245) che collega Mestre a Rosà e in treno prendendo la linea Venezia-Trento. La fermata è prevista nella stazione di Piombino Dese, a trecento metri, percorribili a piedi, si trova la villa.

¹⁷³ Questa villa è aperta dal primo maggio al trenta settembre il sabato dalle ore 15.30 alle 18.00. Il biglietto d'ingresso è previsto di 7€ ma sono possibili riduzioni per gruppi e per adulti over 65 anni. Inoltre è possibile prenotare durante tutto l'anno per gruppi di almeno 10 persone, su appuntamento

La terza villa, inclusa nel Patrimonio dell'Umanità UNESCO è la villa Barbaro a Maser¹⁷⁴, comune ai piedi dei colli asolani.(fig. 24)

Costruita da Palladio tra il 1554 e 1560 per Daniele Barbaro, e suo fratello Marcantonio, ambasciatore della Repubblica di Venezia. Troviamo la casa dominicale e le barchesse allineate in un'unità architettonica compatta e all'interno un ciclo di affreschi di Paolo Veronese (1528-88) con stucchi di Alessandro Vittoria (1525-1608).



Figura 27 Villa Barbaro fonte:www.vicenza-unesco.com

All'esterno si può passeggiare tra i vigneti e degustare vini o seguire un piccolo percorso che, dietro la villa, porta alla collezione di carrozze conservate e restaurate dal Conte Enrico Luling Buschetti. Sono esposti una trentina di esemplari dei mezzi di trasporto su ruota utilizzati nel nostro paese nel XIX e XX secolo. Nelle vicinanze il Tempietto della Villa di Maser costituisce una delle opere più care all'architetto vicentino perché da tempo voleva costruire una chiesa a pianta circolare. Alla fine della sua carriera, attorno al 1580, edificò a Maser, su commissione di Marcantonio Barbaro, una nuova chiesa parrocchiale.¹⁷⁵

Il sito è raggiungibile in auto da Padova o Vicenza. Si arriva a Castelfranco Veneto e si prosegue sulla SR 667 verso Feltre fino a Caerano S. Marco. Alla grande rotonda si prende la terza uscita verso Bassano e alla prima rotonda si prosegue sulla destra per Maser.

Da Venezia si può arrivare in autostrada, fino all'uscita Treviso sud. Passato il casello autostradale proseguendo per Treviso e immettendosi nella tangenziale. Si segue poi le

¹⁷⁴ Per orari d'apertura, variabili a seconda del mese, e per informazioni sul costo del biglietto d'ingresso è opportuno visitare il sito della villa www.villamaser.it

¹⁷⁵ Per l'anniversario dei 500 anni di Andrea Palladio Veneto Banca, sensibile al grande valore storico artistico e culturale dell'edificio decide di finanziare il restauro del Tempietto.

indicazioni per Feltre prendendo SR 348 feltrina. Rimanendo sempre sulla SR 348, 6 km dopo l'uscita per Montebelluna si trova una grande rotonda dove bisogna girare a sinistra verso Castelfranco/Padova e subito dopo un'altra rotonda dove si prende a destra verso Cornuda. Al semaforo di Cornuda si prosegue a sinistra per Maser.

La stazione ferroviaria meglio servita più vicina è Montebelluna. In alternativa Treviso o Bassano del Grappa.

Dalla stazione delle corriere di Treviso, di Montebelluna o di Bassano del Grappa partono corriere che passano da Maser. Attenzione perchè dove è indicato "Bivio Maser" la fermata è a circa km. 1,5 dalla Villa.

Oltre a queste ville palladiane sono rintracciabili, sempre in questo territorio, altre ville venete di estremo valore, ma opera di architetti meno conosciuti internazionalmente. Il grande interesse della comunità e delle istituzioni pubbliche verso queste ville ha radici lontane. Dalla fine delle due guerre mondiali, le ville erano in decadenza e alcuni benemeriti uomini di cultura, come Giuseppe Mazzoni, di Enti e Associazioni locali presentarono una grande "Mostra denuncia" nel 1953 in Villa Contarini a Piazzola sul Brenta e l'esportarono poi in America ed Europa.

Grazie a questa mostra lo Stato, gli Enti pubblici e privati, capirono l'importanza storica-artistica della civiltà veneta e iniziarono a occuparsi della tutela e della conservazione delle ville. Era necessario un intervento istituzionale di consistenti dimensioni perché le circa 4000 ville del Veneto non potevano essere restaurate dai soli privati. Fu così che nacque, con legge 6 marzo 1958, n. 243, l'Ente per le ville venete, quale consorzio tra Amministrazioni Provinciali per il Turismo delle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Venezia, Vicenza. Lo stato delegava a questo Ente compiti specifici di tutela attraverso l'intervento economico (mutui e contributi), ma anche di competenza, quali l'espropriazione e la salvaguardia, attraverso la presenza di alcuni Soprintendenti nel Consiglio di amministrazione dell'Ente. Nel 1979 la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia diedero vita all'Istituto Regionale che, da allora, è impegnato nella catalogazione, nel restauro e nella valorizzazione delle ville del territorio veneto e friulano, anche con studi e ricerche.¹⁷⁶

Negli ultimi anni la Regione Veneto si è impegnata ad offrire un nuovo prodotto ai milioni di turisti che scelgono, come destinazione dei loro viaggi, il territorio veneto.

¹⁷⁶ Ha catalogato 4.238 edifici, di cui 3.803 in Veneto e 435 in Friuli Venezia Giulia. Il 14% delle ville è di proprietà pubblica o di enti ecclesiastici e l'86% è di proprietà privata. Anche grazie al costante impegno dei proprietari, le attività di conservazione e valorizzazione hanno promosso in 55 anni di attività oltre 1.900 interventi e finanziamenti per più di 290 milioni di Euro. L'attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale vede oggi accresciuto il ruolo dell'Istituto, che si esprime principalmente con interventi diretti di restauro e con la concessione dei supporti finanziari ai proprietari www.irvv.net

Si tratta del “paesaggio culturale” ovvero del turismo di esplorazione del territorio, di conoscenza del paesaggio, della storia, delle tradizioni e della dimensione culturale. Questo prodotto è legato alle varie aree, alla motivazione che spinge un turista e al mezzo di trasporto utilizzato e di conseguenza i progetti si differenziano. Oltre al progetto “Cicloturismo” accennato nel paragrafo precedente la Regione Veneto ha aderito, nel 2004¹⁷⁷, al progetto interregionale per la "Valorizzazione turistica di un prodotto culturale: le ville" di cui sono partner le Regioni Toscana, Sardegna e Campania.

Innanzitutto il Veneto ha avviato un progetto di creazione e poi di valorizzazione del prodotto turistico “ville venete” per farlo conoscere e commerciare non solo in Italia ma anche all'estero. Con deliberazione n. 2084 del 29 luglio 2008 la Giunta regionale ha costituito un *equipe* lavorativa interdisciplinare per elaborare il Piano di valorizzazione turistica delle ville venete e, in seguito definito un' agenda con determinate attività pluriennali.

Gli obiettivi che la Regione si era prefissata con questa delibera erano: adottare la Carta dei servizi offerti ai turisti e stendere un elenco regionale; realizzare e gestire il portale www.villevenete.net in stretta connessione con il portale turistico www.veneto.to; creare un punto informativo e di promozione del sistema ville con fondi comunitari in connessione con le progettualità avviate dal settore cultura; promuovere un'attività di formazione e informazione dei proprietari delle ville venete; realizzare una serie di iniziative volte alla valorizzazione e alla promozione del sistema ville attraverso la realizzazione di materiale informativo nelle diverse lingue, adatto alle diverse forme di turismo in villa e in relazione alle esigenze connesse alle realtà locali.

Seguendo questa linea d'intenti il primo passo è stato quello di adottare la Carta dei servizi (delibera n.2390 il 4/08/2009) che contiene i principi fondamentali, le raccomandazioni, i requisiti minimi di qualità che ogni villa deve offrire ai propri turisti. Dall'analisi delle richieste pervenute si è ritenuto necessario differenziare due tipologie di villa: così che l'anno seguente è stata adottata una Carta dei servizi semplificata per le ville che ospitano una struttura ricettiva e che sono già aperte al pubblico. Quindi il primo Elenco regionale delle ville è suddiviso in due parti, l'allegato A) con indicate le ville "luoghi della cultura", l'allegato B) con elencate le ville che ospitano una struttura ricettiva.

L'adesione alla carta servizi è gratuita, ma è necessario che la villa veneta sia iscritta nel Catalogo delle Ville Venete presente nel sito dell'Istituto Regionale Ville Venete (I.R.V.V.).

¹⁷⁷ Con deliberazione della Giunta regionale n. 3821 del 26 novembre 2004 è stato approvato il progetto interregionale denominato "Valorizzazione di un prodotto culturale: le ville" avente come obiettivo la realizzazione di un'azione di promozione culturale delle ville mettendo in rete le realtà più significative e contribuire alla percezione da parte del turista di un prodotto culturale unitario e straordinario. Le regioni aderenti al progetto sono il Veneto che svolge le funzioni di capofila; la Toscana, la Sardegna e la Campania bur.regione.veneto.it

Le ville dell'alta pianura tra il Brenta e il Sile che hanno aderito alla carta servizi, oltre alle già citate Villa Emo e Villa Barbaro, sono: Villa De Reali, Di Canossa e Villa Contarini Nenzi a Dosson di Casier; Villa Corner della Regina, Persico a Cavasagra di Vedelago ;Villa Grimani, Morosini, Gatterburg,Tassoni, Zorzato, Pozzobon a Vedelago; Villa Maruzzi, Marcello a Levada di Piombino Dese; Villa Corner, Tiepolo, Chimelli a S.Andrea oltre il Muson; Villa Mocenigo, Garzoni, Martini e Villa Moresco, Serena (Villa Caprera) a Castello di Godego;, Villa Cappello, detta "Imperiale" a Galliera Veneta; Villa Morosini, Lampertico, Bonguro,Vanzo Mercante, Caffo, Sturm,Marinotti Cerantola-Sandri detta "Gioia Grande" a Rosà; Villa Morosini, Cappello, Battaglia,Lampertico, Vanzo - Mercante, detta "il Palazzo" a Cartigliano e infine la Villa Contarini, Camerini a Piazzola sul Brenta.



Figura 28 Facciata villa De Reali, Canossa fonte:www.villevenete.it

La villa De Reali, Canossa sorge nel XVIII secolo sulle rovine di una Abbazia Benedettina, per il volere del barone Berlendis. La sua famiglia si estinse e la residenza fu acquisita da Giuseppe Maria De Reali.

L'edificio, situato a Dosson di Casier (TV), venne ampliato e modificato nell'Ottocento e nel 1937 entrò a far parte del patrimonio dei Canossa.

La parte centrale della struttura è in stile barocco veneziano e presenta un timpano sulla facciata; il piano terra, della barchessa con ampio loggiato, è adibito a museo archeologico (reperti provenienti dagli scavi di Altino). All'interno troviamo anche una collezione di pietre e cippi romani e una di mappe antiche.

Il complesso è costituito da scuderie, pozzi, abitazioni secondari ed è circondato da un magnifico parco ideale per matrimoni infatti Villa De Reali offre i suoi saloni a sposalizi,convegni e

congressi. Una parte indipendente della villa è stata ristrutturata e può essere utilizzata per riunioni di lavoro e incontri conviviali.¹⁷⁸

Per raggiungere la villa in auto si può prendere la strada che da Mestre conduce a Treviso (SS 13 il terraglio), poi la strada SP 107; arrivando con l'autostrada A27 Belluno-Venezia si può uscire a Treviso sud o a Venezia nord e, attraverso il passante di Mestre, uscire a Preganziol. In bus ci si può servire dell'Azienda Consortile Trasporti Treviso (Actt) prendendo la linea 9; in treno invece la stazione più vicina, a cinque chilometri, è quella di Treviso.

Sempre nello stesso comune di Dosson, in località Le Grazie è situata un'altra villa presente nell'elenco della carta dei servizi come villa che ospita una struttura ricettiva: Villa Contarini Nenzi. Nel XVIII secolo era di proprietà della famiglia nobile veneziana ricordata per i suoi dogi. In stile settecentesco veneziano conserva mobili originali dell'epoca, bassorilievi e quadri. Venne acquistata dal veneziano Guizzetti e dopo altre due famiglie, all'inizio del '900 passò ai Nenzi.



Figura 29 Facciata di Villa Contarini Nenzi fonte:www.hotelvillacontarininenzi.com

Oggi la villa è stata trasformata in un hotel a 4 stelle abbinando il fascino della dimora storica con la moderna ospitalità. La villa è dotata di un ristorante, di sale meeting e di un centro benessere¹⁷⁹; è presente nel parco un Cafè bar e vi è la possibilità di parcheggio sorvegliato grazie ad un garage sotterraneo e ad un parking all'aperto. Gran parte della struttura è inoltre predisposta per le persone diversamente abili.

¹⁷⁸ L'apertura al pubblico delle barchesse e del parco può essere effettuata previa prenotazione

¹⁷⁹ Aperto al pubblico su prenotazione nei seguenti giorni e orari: Mercoledì e Venerdì dalle 14:00 alle 20:00, Martedì e Giovedì dalle 12:00 alle 20:00, Sabato dalle 11:00 alle 19:00, Domenica dalle 11:00 alle 18:00

Inoltre le antiche scuderie che oggi ospitano il Ristorante “Le Scuderie” sono state riportate, dopo un lungo restauro, alla loro bellezza originaria.¹⁸⁰

L’hotel Villa Contarini Nenzi è raggiungibile in auto seguendo la SS 13 “Terraglio”, arrivando da Treviso, dopo circa 5 chilometri, si deve svoltare a sinistra, in località le Grazie. Arrivando da Venezia invece bisogna attraversare Mogliano Veneto e Preganziolo e poi girare a destra per strada Nenzi. Per chi arriva in autostrada dal passante di Mestre bisogna prendere l’uscita di Preganziol e seguire le indicazioni per Treviso. Utilizzando il treno si può scendere alla stazione di Preganziol, che dista pochi chilometri dalla villa. L’aeroporto più vicino è quello di Treviso, ma vi è anche quello di Venezia; sia dalla stazione ferroviaria che dai vari aeroporti l’hotel ha un servizio *transfer* per gli ospiti.

Spostandoci verso la cittadina di Castelfranco troviamo, a Cavasagra di Vedelago, Villa Corner della Regina restaurata nel XVIII secolo dall’architetto Francesco Maria Preti con un tocco palladiano.



Figura 30 Facciata della Villa Corner della Regina fonte:www.castelfranco.it

La villa era abitata, alla fine del ‘500 e agli inizi del ‘600, dalla famiglia Corner. Era una casa tripartita veneziana costituita da un piano terra, un piano nobile con salone centrale affiancato da quattro stanze.

L’impianto odierno è il risultato dell’ intervento settecentesco, periodo nel quale vennero realizzate le barchesse e le limoniere. Nel 1810 la villa passò in eredità alla famiglia Persico e durante la prima guerra mondiale è stata sede del comando del generale Enrico Caviglia.

Nel 1968 Sir Stafford Sands, ex Governatore delle Bahamas, acquistò la villa, la restaurò e vi costruì la piscina e i campi da tennis. In seguito fu trasformata in Country Hotel dai Conti Donà

¹⁸⁰ www.hotelvillacontaninenzi.com

delle Rose. Dal 1994 al 2002 è rimasta chiusa, poi è stata acquistata e restaurata da una società trevigiana. Oggi offre la sua cornice a matrimoni, eventi culturali e dal 2012 ha aperto anche varie camere d'hotel.¹⁸¹

E'facilmente raggiungibile in auto perché si trova lungo la strada che da Castelfranco porta a Quinto di Treviso e in treno grazie alle stazioni di Castelfranco e Treviso, punti nodali importanti.

Altra villa sempre nel comune di Veduggio è Villa Grimani Morosini Gatterburg, situata precisamente ad Albaredo, fra le sorgenti del Sile.



Figura 31 Facciata Villa Grimani Morosini fonte: www.villevenetescuole.it

La dinastia Grimani Morosini Gatterburg terminò nel 1884 con la morte di Loredana e la loro proprietà di Albaredo fu divisa in due: la fattoria dei Grimani andò prima ai Marcello e poi ai Marcon, la villa con la barchessa andò ai Tassoni e quindi ai Pozzobon. Nel 1984 fu acquistata dagli attuali proprietari Zorzato–Pozzobon che iniziarono la ricerca storica, lo studio e il restauro della dimora. La villa, risalente al XVII secolo, è stata costruita in parte su strutture preesistenti e conserva al suo interno le “quattro stagioni” (o età della vita) di A. Thorvaldsen, scultore neoclassico danese che insieme ad A. Canova rappresenta l’apice della scultura europea del periodo.¹⁸²

Si possono visitare gli spazi interni della villa, la barchessa e il parco e vengono offerti dei laboratori didattici per le scuole primarie e secondarie. Le visite e l’orario d’ingresso di privati o comitive sono possibili e definibili previa prenotazione.¹⁸³

¹⁸¹ www.villacorner.it

¹⁸² Aa.Vv., *Ville venete per le scuole*, Associazione ville venete, Padova 2009 p.42

¹⁸³ Per ulteriori informazioni e per poter alloggiare al primo piano della villa dove sono presenti due spaziose camere è consigliabile visitare il sito www.villagrimani.eu

La villa è facilmente raggiungibile perché è situata a pochi passi dalla chiesa di Albaredo. Da Vedelago si prende la strada SP 19 e, arrivati ad una rotonda, si prende la terza uscita, si prosegue e la villa apparirà in tutta la sua bellezza in via Gazzie. Come per le altre ville, se si vuole utilizzare il treno, la stazione più vicina è Castelfranco Veneto e se si arriva in aereo si deve fare riferimento all'aeroporto Canova di Treviso.

Spostandoci in provincia di Padova troviamo Villa Ca' Marcello a Levada di Piombino Dese.



Figura 32 Veduta aerea di Villa Ca' Marcello fonte:www.castelfrancoveneto.it

Per volere di Andrea Marcello venne costruita all'inizio del '500, fu poi ampliata, arredata e finemente decorata nel '700 con affreschi, quadri a stucco e arredi preziosi ed è ancora oggi circondata dall'armonioso giardino storico di oltre 9 ettari, ricco di percorsi affascinanti tra grandi alberi secolari, fiori e statue.

Il piano nobile è arricchito da un intero ciclo di affreschi realizzati da Giambattista Crosato (1686 – 1758), il maggiore frescante del '700 veneto accanto a Tiepolo. La maggior parte degli ambienti della casa è impreziosita da quadri a stucco di mirabile fattura realizzati nella prima metà del XVIII secolo, alcuni dei quali su disegni dell'artista Giuseppe Zais.

La villa è di proprietà della famiglia Marcello. Il conte Ferdinando, nonno dell'attuale proprietario, conservò con cura i mobili originali attraverso le vicissitudini delle guerre d'indipendenza e della guerra del 1915-18. Durante la prima guerra mondiale la Villa fu sede di diversi comandi italiani di Corpo d'Armata e del Comando Supremo delle truppe inglesi in Italia. Il Re Vittorio Emanuele III vi pernottò all'epoca della battaglia del Piave, nel giugno del 1918. Mancato il Conte Ferdinando, la villa passò ai suoi figli, i Conti Jacopo, Vettor e Girolamo.

L'attuale proprietario è il Conte Vettor Marcello, che qui risiede tutto l'anno e al quale si deve la perfetta conservazione del complesso e, nell'ultimo decennio, il ripristino e la riorganizzazione dell'intero parco.¹⁸⁴

Attualmente la villa offre numerosi servizi come matrimoni, sale congressi, didattica per le scuole, visite¹⁸⁵, nella barchessa adiacente si trova anche un appartamento per soggiorni.

Situata sulla strada provinciale SP54 la villa è raggiungibile in auto e in treno servendosi della stazione di Piombino Dese, fermata della linea Trento-Venezia. Molto interessante è la vicinanza della villa alla pista ciclabile della Treviso-Ostiglia e di conseguenza c'è la possibilità di connettere il “turismo verde” a quello culturale.

Nella frazione Sant'Andrea oltre il Muson di Castelfranco Veneto è situata Villa Corner Tiepolo Chiminelli.¹⁸⁶ Una villa veneta del tardo '500 interamente affrescata all'esterno e al piano nobile da Benedetto Caliari (fratello di Paolo Veronese).

Rientra nella categoria degli edifici per villeggiatura, di caccia e di svaghi letterari tipica dell'architettura di terraferma, vale a dire della “civiltà di villa” dei Veneziani benestanti, con al piano rialzato, il classico salone, quattro sale laterali e la loggia anteriore, secondo lo schema tradizionale del palazzo .



Figura 33 Facciata della Villa Corner Chiminelli fonte: www.villachiminelli.it

¹⁸⁴ www.camarcello.it

¹⁸⁵ La visita della villa, in compagnia del proprietario, si può effettuare tutto l'anno per gruppi di minimo 20 persone, previa prenotazione. Costo del biglietto: 10 € intero e 8€ ridotto. Il parco è visitabile da Aprile ad Ottobre tutti i giorni (escluso il sabato) dalle ore 09.30 alle 19.30 al prezzo intero individuale di 5€ e ridotto per i gruppi di 4€.

¹⁸⁶ La villa può essere visitata previo appuntamento telefonico da Aprile ad Ottobre dalle ore 15.00 alle 18.00. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.villachiminelli.it

In origine l'ingresso dava a sud, sulla corte lastricata e sul giardino racchiuso da un muro anch'esso affrescato, modificato nel '800 ad ovest per creare una barchessa a due piani.

La villa è costituita dal piano seminterrato ad uso cantine, un piano nobile rialzato e un primo piano un tempo destinato a granaio. Una cappella con altare ligneo del '400, si affaccia sul portico d'ingresso. Nei rustici della villa vi è un piccolo museo conciario dove sono esposti un centinaio di strumenti e macchine, utilizzati nelle industrie conciarie del Bassanese. Al piano superiore della barchessa laterale troviamo mille strumenti che raccontano l'attività agricola che si svolgeva nelle campagne venete.

La villa, di recente restaurata, è dotata di riscaldamento e impianti moderni, arredata con mobili d'epoca e sculture di pregio; viene messa a disposizione di quanti ne facciano richiesta per ricevimenti nuziali o feste private.

Il sito, essendo situato nelle vicinanze di Castelfranco Veneto, è raggiungibile in auto seguendo la provinciale SP 83 in direzione via Soranza di Sant'Andrea si prosegue dritti arrivando a destinazione. Per chi viaggia in treno si deve scendere nella stazione ferroviaria di Castelfranco Veneto.

A pochi chilometri da Castelfranco Veneto si trova il comune di Castello di Godego che popola di ville venete, ma solo due fra le tante sono iscritte alla carta dei servizi e sono: Villa Mocenigo Garzoni Martini e Villa Caprera.

La prima delle due ville è situata sulla via principale che conduce al centro del paese e prende il nome Mocenigo perché l'ultima erede di questa illustre famiglia veneziana, Maria Mocenigo per l'appunto, sposò nel 1697 Francesco Garzoni. Fu il loro figlio Pietro a voler costruire una villa nei possedimenti dei Mocenigo a Castello di Godego attorno alla prima metà del '700. Il progetto della villa è opera dell'architetto dell'epoca Francesco Maria Preti.



Figura 34 Facciata di Villa Mocenigo Martini fonte: foto dell'autore

A fine '800 inizi '900 la villa è diventata di proprietà della famiglia Martini. Le discendenti sono le contesse Anna e Roberta Martini attuali proprietarie. La villa è composta da varie parti: la casa padronale che si affaccia sul parco è suddivisa nell'ala di rappresentanza, segue un lungo portico in cui si aprivano i luoghi che erano della servitù come le cucine, le dispense, il granaio. La villa aveva anche un oratorio che segue forme architettoniche analoghe a quelle della villa e una barchessa contigua. Altri ambienti della villa sono la scuderia, la rimessa delle carrozze, la grande lavanderia (lissiera), le stalle e il barco.¹⁸⁷

La villa è privata e difficilmente visitabile all'interno. Solo la parte esterna, costituita dal parco, è messa a disposizione, durante l'estate, per eventi comunali come rappresentazioni teatrali o concerti.¹⁸⁸

E' Situata a duecento metri dalla piazza comunale dove si può lasciare l'auto. Castello di Godego è servito da una stazione ferroviaria dalla linea Bassano-Venezia.

Lungo la strada che da Castello di Godego conduce a Castelfranco, sulla sinistra, si può ammirare Villa Caprera.

La villa esisteva già dal 1778, ma è solo più tardi che prenderà il nome Caprera dall'isola dove risiedeva Garibaldi. Il motivo della scelta sta nel fatto che nell'800 la villa era di proprietà di un generale dell'esercito garibaldino che ha voluto nominarla così in ricordo dell'eroe dei due mondi. Nel '900 i proprietari furono gli eredi di Ubaldo Serena, famiglia ben nota a Castelfranco Veneto per l'attività di distillazione e questa divenne la loro villa di campagna.

Una figlia di Ubaldo sposò il marchese Vincenzo D'Ayala Valve che divenne padrone della dimora. Durante la seconda guerra mondiale fu usata come base dai tedeschi.

Dopo la morte del marchese Ayala Valve, nel 1995, gli eredi hanno abbandonato la villa causando un grave deperimento sia alla costruzione che al parco.

Da circa una decina d'anni i nuovi proprietari sono Fabrizio e Gloria Santi che hanno restaurato la villa di tre piani con i suoi sei ettari di parco.

¹⁸⁷ T.Beltrame F.Boaron,*Villa Mocenigo Garzoni Martini e il suo parco*, comune di Castello di Godego 1997 pp.9-29

¹⁸⁸ La villa esige di un progetto di restauro consistente perché la maggior parte degli edifici storici presenti non è agibile e visitabile. Da sottolineare che la villa è priva di sito internet e non è legata a nessun sito turistico e questo diventa un limite. Per una maggiore fruizione al pubblico c'è bisogno di svariati interventi in tutti i campi.(strutturale, accoglienza, informazione, valorizzazione ect)



Figura 35 Entrata di Villa Caprera fonte:www.villacaprera.com

Dall'ingresso al piano terra si può accedere, sulla sinistra alla serra, sulla destra troviamo invece una grande sala da pranzo e l'uscita sul retro porta ad una tensostruttura. Le scale accompagnano al piano superiore dove troviamo otto stanze arredate con gusto unendo mobili d'epoca e oggetti di design, che si affacciano sul parco. L'ultimo piano è costituito da un' ampia sala mansardata ideale per ricevimenti. La villa offre un servizio completo per gli sposi e per i privati e le aziende.¹⁸⁹

Villa Caprera è situata in una posizione facilmente raggiungibile in auto per chi proviene dalle province di Treviso, Padova o Vicenza, basta percorrere la SS53 fino alla rotatoria che porta verso il centro di Castello di Godego. Dopodiché si prosegue lungo la SR245 e poco dopo il centro di Villarazzo si incontra, ben visibile, l'insegna di Villa Caprera.

Per chi arriva in treno le stazioni più vicine sono quelle di Castello di Godego e di Castelfranco Veneto. Agli amanti della bicicletta è da segnalare che "il sentiero degli Ezzelini", legato al fiume Muson, transita davanti alla villa.

Proseguendo verso il fiume Brenta, in direzione di Padova, si trova Villa Cappello detta "Imperiale" a Galliera Veneta.

Le origini della villa risalgono al 1518 e il proprietario era Pietro Cappello, negli anni venne ampliata e alla morte di Andrea Cappello, nel 1796, la villa aveva un palazzo dominicale, una barchessa, un oratorio, le scuderie e un giardino con due peschiere e un laghetto.

¹⁸⁹ Per ulteriori informazioni visitare il sito www.villacaprera.com



Figura 36 Veduta frontale di Villa Imperiale fonte: www.comune.gallieraveneta.pd.it

Nel 1821 la villa venne acquistata dai Comello che decisero di sistemare il giardino e chiamarono lo scenografo Francesco Bagnara che lo mutò in un parco all'inglese.

Dopo trent'anni la residenza fu venduta ad Anna Maria di Savoia moglie dell'imperatore d'Austria Ferdinando I e la villa subì un rifacimento di cui si occupò Francesco Bortolami.

Per questo motivo la villa è oggi denominata "Imperiale".

Nella seconda metà del secolo passato il complesso, acquistato dall'INPS, subì la decisiva modifica di destinazione funzionale e venne adibito ad ospedale mentre il giardino fu in parte privato del suo aspetto originale. Gli esterni appaiono oggi in buone condizioni, a differenza degli spazi interni, ripetutamente trasformati nella distribuzione e nelle rifiniture.

Il parco è aperto ai visitatori grazie al restauro terminato nel 2010, attraverso gli interventi del consorzio della Pedemontana del Brenta e del Comune di Galliera. Molte sono le iniziative culturali in calendario ogni anno. Da segnalare l'evento "Calici in Villa"¹⁹⁰ ospitato in questo meraviglioso parco.¹⁹¹

La villa è lungo la strada provinciale SP28 e corre parallela alla statale SS53, la strada che da Vicenza passa per Cittadella e poi prosegue per Castelfranco Veneto. La stazione più vicina è quella di Galliera-Tombolo.

¹⁹⁰ Una manifestazione, legata all'arte vinicola locale, organizzata ogni anno dal Comune di Galliera Veneta con la collaborazione della pro loco e della provincia di Padova. Vi è l'esposizione da parte dei produttori con la possibilità di degustazione libere o guidate. Il tutto si conclude con uno spettacolo musicale nel parco della villa Imperiale.

¹⁹¹ Visitabile da Maggio a settembre il mercoledì, sabato e domenica dalle 08.00 alle 20.00 con ingresso gratuito. Sono possibili delle visite guidate, gestite dalla associazione villa imperiale onlus, ogni prima domenica del mese dalle ore 10.00 alle 15.00. Per qualsiasi informazione rivolgersi in biblioteca o all'associazione.

Spostandoci in provincia di Vicenza, a Travettore di Rosà si trova la Villa denominata “Gioiagrande” per la bellezza rilassante del parco. Nome dato dopo il restauro compiuto dagli ultimi proprietari che hanno comprato la villa nel 1978.

La villa risale ai primi del XVII secolo (con un nucleo originario probabilmente del XVI secolo) e rappresenta un esempio tipico di quello stile chiamato “ ‘700 rustico”, che si distingue per sobrietà e purezza di linee da quello fastoso e ornato di altre dimore più importanti della campagna veneta.

La villa è passata attraverso varie Casate della nobiltà locale: Conti Bonaguro, Conti Vanzo, Conti Caffo, Barone Sturm von Hirschfeld e altri, finché, seguendo la sorte comune di tali proprietà, le terre ad essa legate sono state a poco a poco vendute e disperse.



Figura 37 Facciata di Villa Gioiagrande fonte: www.villagioiagrande.it

La villa dal 1994 può essere noleggiata per feste di matrimonio, banchetti, convention, manifestazioni musicali e altri eventi. Il giardino è disponibile come set fotografico per gli sposi, c'è anche un Auditorium, un ampio portico e un parcheggio per gli ospiti.

La villa è circondata da un ampio parco di 25.000 mq in ottime condizioni con piante secolari, fiori, arbusti, ponti e corsi d'acqua che circondano la villa e creano un'atmosfera rilassante.¹⁹²

Per raggiungere la villa in auto servirsi della strada SP 58 che da Cartigliano va a Rosà, si deve girare per via Giotto e poi svoltare in via Molino. La stazione più vicina è quella di Rosà sulla tratta Padova-Cittadella-Bassano del Grappa e dista circa cinque chilometri dalla villa.

¹⁹² Per visitare il parco e per ulteriori informazioni contattare la villa e visitare il sito: www.villagioiagrande.it

Da Rosà alla Villa Morosini Cappello Battaglia Lampertico Vanzo Mercante nel Comune di Cartigliano, detta “il Palazzo”, sono solo sei chilometri.



Figura 38 Facciata di Villa Cartigliano fonte:www.villevete.net

Il veneziano Pietro Morosini nel 1480 prende in affitto perpetuo una casa vicino alla chiesa per poter commerciare nel territorio. Dopo un incendio, nel 1511, la casa viene distrutta e quindi si edificano nuove barchesse porticate. Passano gli anni e la famiglia, nel 1580, decide di costruire una nuova villa affacciata a ovest sul brolo realizzato oltre il Brenta e a est sulla corte delimitata dalle barchesse in una grande area verde.

La nuova villa si presenta come un parallelepipedo elevato su due piani più i granai, con una sala mediana e quattro sale simmetriche per lato. Progettista è probabilmente il bassanese Francesco Zamberlan, uno degli ultimi collaboratori di Palladio. Successivamente, a metà '600, Piero Morosini incarica l'architetto Antonio Sardi a completare il cantiere. E' probabile che sia di Sardi la realizzazione del portico su pilastri e la soprastante loggia trabeata a colonne ioniche che circondano la costruzione cinquecentesca. Su entrambe le facciate il settore mediano risulta avanzato e concluso da un attico belvedere con frontone triangolare.¹⁹³

Nel 1661 la villa è ereditata dal patrizio Girolamo Cappello del ramo di San Lunardo, poi diventano proprietari i Battaglia che agli inizi dell'800 vendono ai vicentini Lampertico. Vi succedono i conti Vanzo Mercante di Bassano che nel 1966 vendono la villa in totale abbandono al Comune di Cartigliano. Nel 1977 sono iniziati i restauri del complesso, non ancora completati,

¹⁹³ www.villevete.net

che hanno portato alla luce, nel salone centrale, del piano nobile, gli stemmi dipinti sopra le porte delle famiglie veneziane Cappello, Grimani, Lando, Cornaro Piscopia.

Nella barchessa sud è situata la biblioteca comunale e in una sala è conservata una raccolta di stampe antiche. La villa attualmente è sede municipale.¹⁹⁴

Cartigliano è raggiungibile in auto percorrendo la strada SP58 e seguendo le indicazioni per Piazza della Concordia si arriva al centro del Comune e alla villa. La stazione dei treni più vicina è quella di Bassano del Grappa.

Seguendo il corso del fiume Brenta troviamo, a Piazzola sul Brenta, Villa Contarini.



Figura 39 Veduta della facciata di Villa Contarini fonte: www.teatrimusei.ovest.com

La Villa sorge sui resti di un antico castello costruito dalla famiglia dei Dente intorno all'anno Mille. Acquisito dai Carraresi, signori di Padova, il castello fu ereditato da un membro della famiglia Contarini. Fino alla seconda metà del Seicento la Villa rimase dimora rurale. Fu infatti Marco Contarini ad ampliare l'edificio rendendolo simile ad una Reggia e facendone uno straordinario "luogo teatrale". Dopo un lungo periodo di abbandono il complesso fu acquistato dalla famiglia Camerini che lo riportò all'antico splendore completandolo secondo il gusto dell'ecllettismo ottocentesco. Cessato anche il periodo cameriniano la Villa subì un nuovo periodo di abbandono fino all'acquisto, alla metà del secolo scorso, da parte del prof. G.E. Ghirardi. Successivamente ci fu la cessione alla Fondazione a lui intitolata. Dal 2005 la Villa è di proprietà della Regione del Veneto attualmente impegnata nella sua valorizzazione. Periodicamente ospita

¹⁹⁴ Per poterla visitare bisogna contattare il comune che tramite la biblioteca organizza anche visite guidate.

concerti ed eventi culturali oltre ad essere offerta come luogo ideale nel quale ambientare convegni, riunioni e ricevimenti pubblici e privati.

La villa si sviluppa in altezza e in lunghezza, quattro sono i piani: al piano terra si può visitare la galleria delle conchiglie, la cantina dei tedeschi, la sala del pozzo e il museo lapidario; al primo piano numerose sono le sale presenti e l'auditorio; al secondo piano la biblioteca e le varie camere da letto e all'ultimo piano si trova la sala della musica e quella degli strumenti.

Il parco della villa è maestoso (40 ettari) e costituito da peschiere e una ghiacciaia. Il lago e i grandi viali fanno da contorno a molti concerti di artisti famosi ed eventi culturali di grande portata.¹⁹⁵

Il sito è facilmente raggiungibile in auto uscendo dal casello Padova Ovest e prendendo la tangenziale di Limena. È ben collegato anche con l'aeroporto di Treviso per chi decidesse di arrivare in aereo.

3.4 Itinerari storico-artistici

Il territorio precedentemente analizzato tra il Brenta e il Sile è ricco di risorse monumentali¹⁹⁶ di alto pregio che si inseriscono in un contesto più ampio costituito dalla Regione Veneto. Come accennato, il Veneto ha avviato una campagna di promozione turistica delle varie città principali e anche una valorizzazione delle ville attraverso la creazione di itinerari turistici specifici.

Il portale turistico della regione¹⁹⁷ mette a disposizione dei visitatori svariati itinerari, a seconda della motivazione che spinge il turista a soggiornare o visitare il Veneto.

Per quanto riguarda la parte storico-artistica, escludendo la città di Venezia, unica nel suo genere, gli itinerari culturali presenti nel sito sono suddivisi in artistici, ville venete, grande guerra, archeologia e centri di informazione della grande guerra. Nel primo viene descritta la strada della pietra di palladio mentre nel secondo, le Ville venete, troviamo elencate tutte le ville presenti nella carta servizi. Trascuro gli altri itinerari perché si sviluppano nell'area pedemontana e montana del Veneto. Sia questi che gli altri itinerari sopra nominati però non comprendono il territorio preso in analisi tra il Brenta e il Sile per cui, per trovare dei percorsi che interessano concretamente i luoghi presenti tra i due fiumi, bisogna fare riferimento agli itinerari individuati

¹⁹⁵ Nel periodo estivo (1 marzo - 31 ottobre) si può visitare la villa tutti i giorni tranne mercoledì (domeniche e festivi compresi) dalle ore 9.00 alle ore 19.00 (chiusura biglietteria ore 18.00). Nel periodo invernale (1 novembre - 29 febbraio) dalle ore 10.00 alle ore 16.00 tutti i giorni tranne il mercoledì. Incluso nel biglietto d'ingresso è l'accompagnamento. Il costo del biglietto per gli adulti è di 7€, gli studenti di 5€, per la visita al solo parco 3.50€ e per le comitive è gradita la prenotazione. Ulteriori informazioni sono presenti nel sito : www.villacontarini.eu

¹⁹⁶ Le risorse monumentali sono state descritte nel paragrafo precedente: i centri storici di Treviso, Castelfranco Veneto, Cittadella, Bassano del Grappa e Asolo con le relative chiese e musei e le ville venete che hanno aderito alla carta servizi e che quindi hanno dei requisiti minimi comuni.

¹⁹⁷ www.veneto.to

per le famiglie e per le scuole. Tre sono le proposte del Consorzio Marca Treviso: la via delle Ville venete da Mestre a Treviso; la strada dell'arte che comprende Altivole, Possagno e la villa Barbaro; le ville del Giorgione.

Questi itinerari sono ideati e progettati dal consorzio Marca Treviso in collaborazione con la provincia. Bisogna sottolineare che la regione, ai sensi dell' art 7 della Legge Regionale n. 33 del 2002¹⁹⁸, con il fine di promuovere i sistemi turistici locali, coordina, favorisce e incentiva lo sviluppo di una struttura di promozione turistica in forma associata per ogni ambito territoriale. Al quale possono partecipare imprese e soggetti privati interessati al settore di filiera del turismo, nonché, in qualità di soci sostenitori, le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, gli Enti fieristici, le Società aeroportuali, i Consorzi fra associazioni Pro Loco, gli Enti pubblici, le Associazioni imprenditoriali e Organismi senza scopo di lucro a prevalente finalità turistica.

Il territorio tra Brenta e Sile comprende tre province: Treviso, dove opera il Consorzio di Promozione Turistica Marca Treviso, Padova, con il Consorzio di promozione Turistica di Padova e infine Vicenza, con Vicenza è- Soc.Cons. a.r.l.¹⁹⁹

Dopo un'analisi dei siti dei vari consorzi ne consegue che solo la provincia di Treviso presenta degli itinerari artistici e storici riguardanti il territorio oggetto di analisi in questa tesi.

Ovviamente i percorsi interessano l'intera provincia, anche la parte al di là del Sile, ma prendendo in considerazione solo il territorio interessato segnaliamo: "Itinerari di Marca storica" e "Strada dell'architettura."(Itinerario d'arte e cultura nella Marca Trevigiana.)

Il primo vuole far scoprire il patrimonio storico della Provincia realizzando un percorso attraverso le varie epoche storiche soffermandosi su avvenimenti e testimonianze che hanno segnato il territorio. Per comodità è stato suddiviso in quattro itinerari a seconda del periodo storico: la via Claudia Augusta; il Feudo degli Ezzelini; i Grandi Feudi; le Città murate.

L'ultima sezione interessa tre delle sette città murate prese in considerazione nel paragrafo precedente: Treviso, Castelfranco Veneto e Asolo.²⁰⁰

Il secondo percorso, cioè la Strada dell'architettura, è divisa in due anelli: quello pedemontano e quello che attraversa la pianura, nell'area compresa tra la pedemontana del Grappa e la pianura di Castelfranco Veneto.

¹⁹⁸ Ai sensi dell'art. 3 - comma c - della Legge Regionale n. 33 del 2002 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di Turismo", la Provincia di Treviso ha la competenza di "informazione, accoglienza, assistenza turistica e promozione delle singole località fatta nell'ambito territoriale della Regione. La promozione delle singole località è funzionale all'attività di informazione, di accoglienza e di assistenza al turista".

¹⁹⁹ I consorzi per la promozione turistica del veneto sono in totale 15 e si può trovare una lista con recapiti telefoni mail siti internet nel portale della regione veneto dedicato al turismo www.veneto.to

²⁰⁰ Le altre quattro sono Vittorio Veneto Conegliano, Portobuffolè, Oderzo tutte situate sulla sinistra del fiume Piave.

L'anello della pedemontana inizia con la visita alla città di Asolo, poi prosegue tra i Colli asolani e le terre degli Ezzelini in un itinerario legato ai luoghi della Grande Guerra, come la salita al Mausoleo di Cima Grappa.

Passando per Crespano del Grappa e Sant'Eulalia si raggiunge Possagno, città natale di Antonio Canova, con il Tempio canoviano, la casa e la Gipsoteca dell'artista.

Scendendo da Asolo verso la pianura inizia la seconda parte del percorso.



Figura 40 strada dell'architettura fonte:www.provincia.treviso.it

A Casella d'Asolo sulla cui destra si vede lo Stabilimento Brionvega (ora sede Stonefly), opera dell'architetto Marco Zanuso, che lavorò a questa realizzazione in collaborazione con l'architetto Pietro Crescini.²⁰¹

Si prosegue poi alla volta di S.Vito di Altivole seguendo un grande viale alberato che è una delle principali vie di collegamento tra il territorio asolano e la castellana.

Ai suoi lati si può scorgere il paesaggio tipico della campagna trevigiana: i campi, coltivati a granturco o a vigneto, sono interrotti da stretti cavini²⁰², lungo i quali si alzano, monchi perchè potati di anno in anno, i fusti dei salici o dei gelsi.

Giunti in centro si individueranno facilmente, Villa Giauna, il cui vasto parco spesso ospita importanti manifestazioni e la piazzetta con la Chiesa Arcipretale dedicata a San Vito che

²⁰¹ Gli edifici furono realizzati tra il 1963 e il 1967, la caratteristica più apprezzabile di quest'opera dello Zanuso è la sua capacità di dialogare con l'ambiente circostante e di rivelarsi un complesso industriale di grande qualità che si differenzia dalle altre industrie limitrofe.

²⁰² Una tradizionale sistemazione idraulico-agraria del terreno in uso nella campagna veneta

domina il centro della piccola frazione occupando, con il suo fronte neoclassico, l'intero orizzonte.

A destra un palazzetto ingrigito dal tempo e dalle intemperie ospita l'Osteria della Wilma.²⁰³ In questo caso non è degno di nota solamente il fabbricato, un caratteristico palazzetto signorile settecentesco, ma anche la proprietaria, Wilma, la quale faceva l'ostessa sin dai tempi in cui Carlo Scarpa stava costruendo, poco lontano da lì, l'oramai famosissima Tomba Brion.²⁰⁴

Passato a questo palazzo si prende una stretta via al termine della quale si può intravedere il viale di ingresso al Cimitero di Altivole. Al suo interno si può visitare la Tomba Brion, una struttura già riconoscibile dall'esterno e costituita da un massiccio muro in cemento armato che si inclina verso l'interno del Cimitero. L'ingresso della tomba è collocato all'interno del Cimitero stesso e dalla parte opposta vi è un vialetto che conduce ai Propilei, l'accesso vero e proprio, ideato dall'architetto che lo aveva voluto nascondere dietro alle fronde alberate.

Il percorso prosegue poi fino a Riese Pio X dove si potranno visitare sia la Casa natale di San Pio X che il Museo, entrambi situati in testa al viale d'ingresso al paese. Poco oltre, sulla sinistra, sarà possibile inoltre ammirare anche la splendida Villa Zorzi Gradenigo Venier, attuale sede municipale. Interessante è il parco con un teatro a cava, una struttura moderna di fine '900, dove d'estate si svolgono molte manifestazioni locali.

Dopo aver visitato Riese, il percorso attraversa per un lungo tratto di campagna, fino a giungere nella frazione di Poggiana Prima della chiesa bisogna svoltare a sinistra, in direzione di Castello di Godego. Questa cittadina, punteggiata di resti di antichi edifici e di importanti ville, fu un centro abitato sin dalla Preistoria.²⁰⁵

Lungo via Marconi, la strada centrale del paese, sono situate Villa Mocenigo Garzoni Martini, del XV sec., restaurata da Francesco Maria Preti nel XVIII sec. demolendo una serie di corpi più antichi, ma ora in pessime condizioni; Villa Priuli, del sec. XVII, ora sede della Biblioteca Comunale, residuo di un antico complesso di villa-castello con il vicino oratorio di

Sant'Antonio e la Barchessa Mocenigo- Priuli; Ca' Zorzi, ora Beltrame, risalente al sec. XV. Da qui si trovano indicazioni per la visita al Sacello di San Pietro, un piccolo edificio sacro risalente al IV secolo.

²⁰³ Tale era l'amicizia che li legava, che un giorno Scarpa firmò uno dei tavolini dell'osteria che ancor oggi è visibile all'interno del locale.

²⁰⁴ Nel 1969 Carlo Scarpa progetta la tomba di Giuseppe Brion. Fu commissionata dalla moglie in memoria del marito fondatore della Brionvega per conservarne le spoglie e quelle dei familiari. Il complesso funebre è composto da un ingresso, un acrosolio (un arco in cemento nato dall'incrocio di due bracci di terreno), una chiesa, un padiglione sull'acqua e la cappella dei parenti.

²⁰⁵ Infatti al piano terra di Villa Priuli è allestito un museo archeologico dove sono conservati i reperti, del comune e limitrofi, dall'età del Bronzo ai Romani. Per informazioni e visite rivolgersi alla Biblioteca comunale che ha sede al piano superiore.

La strada dell'architettura prosegue in direzione di Castelfranco Veneto, cittadina fondata alla fine del XII sec. dai Trevigiani caratterizzata dalla cinta muraria medievale.

All'interno delle mura l'impianto rispecchia l'originaria suddivisione in quartieri militareschi sulla base del reticolo romano, mentre all'esterno i palazzi che si affacciano sulla piazza del mercato si alternano con fronti larghi e stretti creando un effetto scenografico di notevole impatto visivo.

Le architetture da visitare, presenti all'intero delle mura, sono il Duomo di Santa Maria Assunta e il Teatro Accademico, entrambi progettati da Francesco Maria Preti. Nelle vicinanze è situata la Casa del pittore Giorgione, ora sede museale.

All'interno del Duomo vi è la celebre pala del Giorgione.

Dalla chiesa, proseguendo dritti verso l'esterno si troverà sulla destra il Teatro accademico e, dopo aver attraversato il fossato fino al percorso pedonale che cinge il centro storico, si potranno ammirare gli edifici e sottostante la lunga galleria dei portici. Isolato si trova il Pavejon o Antica Loggia dei Grani, costruita nel 1420 quando la Serenissima aveva forti interessi commerciali sul mercato di Castelfranco.

Poco distante dal centro, in Borgo Treviso, vi è Villa Revedin Bolasco, celebrata soprattutto per la bellezza ed estensione del suo parco, un tempo chiamato 'Paradiso dei Corner'.

Usciti da Castelfranco la direzione da prendere è verso Fanzolo di Vedelago dove si può ammirare Villa Emo, una delle più celebri opere dell'architetto Andrea Palladio.

Seguendo questa stessa strada in direzione di Barcon, altra frazione del Comune di Vedelago, si giunge davanti all'imponente Barchessa di Villa Pola Pomini. Unica architettura superstite della villa settecentesca a pianta quadrata alta quattro piani che venne demolita e venduta a pezzi come materiale di recupero durante la dominazione austriaca perché la famiglia dei conti Pola, caduta in disgrazia, non trovò altra fonte di sostentamento.

Raggiunto poi il centro di Vedelago, una piccola deviazione per Cavasagra consentirà di visitare Ca' Corner della Regina, un' importante villa ricavata dalla trasformazione di una precedente dimora cinquecentesca di Caterina Cornaro mediante una serie di modifiche successive eseguite sotto la probabile direzione dell'architetto Vincenzo Scamozzi.

Proseguendo per Badoere si arriva alla piazza del mercato detta la Rotonda di Badoere per la forma semicircolare dei portici. Questa piazza fu per secoli il più importante mercato bovino della zona, declinò solamente dopo il XIX secolo, con l'apertura dei mercati franchi di Treviso, Castelfranco e Noale.

Ritornando al percorso principale, si può raggiungere Caselle di Altivole dove si trova la Chiesa di San Michele, opera del già citato settecentesco architetto Preti. Degne di nota sono anche la

Canonica, Villa Pisani e Villa Pasqualigo. Appena fuori dal centro vi è la Torre Mozza , un manufatto alto una decina di metri risalente al XIII secolo.

Percorrendo la via verso Altivole, si incontreranno Villa Fietta Giacomelli, la Torre Colombera, Villa Bardellini Zon Titotto e Villa Van Axel.

Per raggiungere il Barco della Regina Cornaro , un prototipo di villa castello, sarà necessario seguire le indicazioni in quanto esso è sito in piena campagna. Si tratta, anche in questo caso, di un reperto fortunatamente salvatosi dalla distruzione in quanto si ritiene che l'originario complesso della Regina Cornaro fosse costituito da una villa e dal parco circostante.

La lunga barchessa (118 mt) giunta fino ai nostri giorni, è affrescata sulla facciata occidentale, con motivi decorativi geometrici, scene mitologiche e di caccia.

Il percorso verso Maser porterà il turista a passare per la località di Coste dove, lungo la strada, si potrà notare un antico mulino e un'edicola sacra realizzata direttamente contro la facciata di un vecchio edificio. In centro a Maser si potrà ammirare, sulla sinistra, Ca' Nani una villa del XVII-XVIII secolo, attuale sede del Municipio e poi la Chiesa Parrocchiale del XVIII secolo per poi giungere davanti al Tempietto, uno dei capolavori dell'architetto Andrea Palladio.

Nelle vicinanze un lungo asse alberato segna l'ingresso principale di Villa Barbaro.

Una visita all'interno è d'obbligo perché vi sono gli affreschi di Paolo Veronese, maestro nella creazione di illusioni ottiche in grado di far confondere la realtà con la finzione prospettica delle strutture architettoniche come colonne e balaustre.

Ritornando da dove si è venuti e procedendo verso Asolo si vedranno, a Crespignaga, Villa Fabris (XVII sec.) e la Chiesa Parrocchiale all'interno della quale vi è una Madonna con Bambino della Scuola di Cima da Conegliano e la torre colombara di Villa Querini (XVII sec.). Infine si arriverà all'articolato complesso di Villa Rinaldi, di origine cinquecentesca, rimaneggiato nel corso del Seicento e recentemente riportato al suo antico splendore.

Il secondo itinerario da analizzare e che comprende le ville tra il Brenta e il Sile è quello denominato "Le Ville del Giorgione".



Figura 41 Le ville del Giorgione fonte: www.castelfrancoveneto.it

Dalla mappa che si può vedere qui sopra si nota il sistema di ville che circonda la città di Castelfranco Veneto che ha ideato questo itinerario per valorizzare e far conoscere ai più le ville venete presenti sul territorio circostante.

Partendo quindi da Castelfranco si potranno visitare²⁰⁶ Villa Corner della Regina, Ca' Marcello, Villa Cornaro, Villa Corner-Chiminelli, Ca' Amata, Villa Emo e Villa Barbaro.

Tutte queste ville sono state descritte nel paragrafo precedente, l'unica mai nominata è Ca' Amata, situata proprio a Castelfranco Veneto (Treviso).

Si tratta di un complesso architettonico realizzato nel 1711 da Giovanni Rizzetti, scienziato castellano illustre membro dell'Accademia dei Riccati, come abitazione.

La villa fu costruita in assenza di giardino perché concepita come casa di campagna e priva delle preziosità delle Ville Venete per dare spazio ai campi coltivati. Il suo impianto presenta uno sviluppo orizzontale su un unico piano, con al centro il corpo dominicale e ai lati due edifici destinati all'uso agricolo, allineati sull'asse maggiore della Villa.²⁰⁷

Villa Cà Amata rappresenta dunque un "luogo di delizia" ma anche un "centro di coltivazione", come nella tradizione delle ville venete che associano all'otium il negotium.

²⁰⁶ Per qualsiasi informazione riguardo l'itinerario, la partenza, la durata e il costo rivolgersi al Museo Giorgione, sito internet :www.museogiorgione.it

²⁰⁷ www.castelfrancoveneto.it

La proprietà di Ca' Amata si estende oggi su 64 ettari ed è un'oasi costituita dal complesso architettonico che fa capo alla villa attorno al quale si dipanano le 18 buche di un campo da golf di straordinaria ambientazione.²⁰⁸

3.5 Le risorse enogastronomiche

I prodotti agroalimentari tipici possono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo non solo dell'offerta turistica, ma anche del sistema territorio nella sua globalità.

Il cibo nelle società benestanti dei nostri giorni non è più considerato un semplice mezzo per soddisfare un bisogno primario, ma è diventato simbolo della propria cultura.

Il patrimonio gastronomico di un territorio diventa quindi il mezzo in grado di comunicare non solo sapori ed emozioni, ma anche tradizioni, dando così un valore aggiunto al territorio.

Di conseguenza diventa un'opportunità per quei territori a vocazione rurale che possono trovare nella valorizzazione delle tipicità una leva per lo sviluppo economico locale.

I prodotti tipici delle varie località vivono nella tradizione ed è proprio di essa che una nuova tipologia di turista vuole appropriarsi.

Il turismo enogastronomico, che si è sviluppato solo recentemente, è stato scelto da numerose persone alla ricerca dei sapori e delle tradizioni autentiche di una destinazione.

Degustare un piatto tipico o un vino locale diventa il miglior modo per entrare in contatto con un territorio, per conoscerne il patrimonio storico-artistico e capirne le tradizioni. Il cibo diventa vettore della cultura e dei valori legati al territorio d'appartenenza così da costituire la motivazione principale per il turista.

Per chi volesse affrontare un viaggio nella realtà concreta potrà farlo all'insegna dell'offerta enogastronomica del territorio; questa però dovrà essere incorporata nel prodotto turistico del luogo. Un esempio è l'Italia conosciuta non solo per le bellezze paesaggistiche e artistiche, ma anche per la sua cucina, dove il cibo rappresenta un simbolo di qualità dello stile di vita e di autenticità.

Il Veneto è una delle regioni italiane che presenta un'ampia varietà di paesaggi, dalle montagne alle colline, dalla pianura alle coste. Di conseguenza anche la tradizione enogastronomica si differenzia perché è in grado di offrire una varietà di sapori ineguagliabile. Proprio per questi motivi possiamo collocare questa regione ai primi posti nell'ambito del turismo enogastronomico che attualmente rappresenta "la marcia in più" del turismo italiano.

²⁰⁸ www.golfcaamata.it

É evidente quindi che l'enogastronomia ha un grosso peso nella cultura veneta e di conseguenza anche nella vita quotidiana della popolazione locale. Vi è infatti una stretta relazione tra enogastronomia, tradizione e cultura viva. La migliore dimostrazione di questo forte legame è data dalle varie sagre organizzate sia nelle grandi città che nei paesi più piccoli e dai “percorsi del gusto” molto di moda anche tra i locali.

Il territorio dell'alta pianura veneta tra Brenta e Sile è pertanto inserito in questa Regione ricca di risorse enogastronomiche. Il prodotto più rinomato è sicuramente il radicchio, quello rosso di Treviso Igp e la sua variante, il radicchio variegato di Castelfranco. Entrambi sono a marchio Igp (Indicazione geografica Protetta) e questo sottolinea il pregio di tale prodotto. Il radicchio rosso di Treviso è stato il primo ortaggio italiano ad aver ottenuto il marchio Igp nel 1996. Nello stesso anno è nato anche un Consorzio di tutela del radicchio al fine di tutelarne ed incrementarne la produzione.

Il nome botanico della specie spontanea della cicoria o radicchio rosso trevigiano è "Cichorium Intubus". Un ortaggio utilizzato fino dall'epoca romana infatti Plinio il Vecchio (23-79 a. C.), nel *Naturalis Historia*, citava la lattuga veneta sottolineandone le qualità depurative. Nel tempo alcune caratteristiche sono mutate a causa dell'adattamento ambientale, per ibridazioni naturali e per selezioni, sino a giungere al prodotto odierno. Solo in questa terra esistono le condizioni ideali per la sua produzione. La prima Mostra annuale del radicchio rosso trevigiano, che si tiene ancora oggi nella Loggia del Palazzo dei Trecento a Treviso, risale al 20 Dicembre del 1900.²⁰⁹

Le tipologie di radicchio previste sono due: precoce, con raccolta dal primo settembre, caratterizzato da foglie di taglia ridotta e tardivo, con inizio stagione dal primo dicembre, di colore rosso intenso e più amarognolo.²¹⁰



Figura 42, 43, 44 Radicchio Igp di Treviso precoce, tardivo e Variegato di Castelfranco fonte:www.google.it

²⁰⁹ C.Pavan, *Raici: storia, realtà e prospettive del radicchio rosso di Treviso*, p.33

²¹⁰ Touring Club, *Turismo gastronomico in Italia : Guida Touring*, Touring Club Milano 2002 p.119

A questi bisogna aggiungere il radicchio variegato di Castelfranco Igp che si presenta con un grande cespo straordinariamente bello costituito da ampie e fragili foglie caratterizzate da lievi variegature che vanno dal verde al giallo passando per il marrone e il rosso scuro. Tutte queste caratteristiche conferiscono al cespo un delizioso aspetto floreale da chiamarlo “il fiore che si mangia” o “il fiore d’inverno”. La zona di Castelfranco Veneto è la più rinomata in questa produzione: oltre alle caratteristiche ideali del luogo e del territorio vi è una passione locale per questo prodotto che viene ampiamente utilizzato e valorizzato nella preparazione di antipasti, primi piatti e secondi piatti.

Oltre al celebre radicchio rosso di Treviso, caratterizzato dalla denominazione Igp, va menzionato anche per il *radicio Verdon da Cortel* che per tradizione viene consumato esclusivamente crudo, condito con sale, olio e aceto, accompagnato da uovo sodo oppure da formaggi; molto indicato anche l'accostamento con la polenta tenera o abbrustolita. Una maniera di servirlo tipica della campagna trevigiana è accompagnarlo con un condimento di lardo sfrigolante e aceto; altro abbinamento tradizionale è quello con i fagioli lessati freddi.²¹¹

Un altro prodotto tipico della zona è l'asparago bianco di Badoere Igp, che si aggiunge all'asparago di Cimadolmo Igp e di Bassano Dop (Denominazione d'origine protetta) coltivati nei terreni limitrofi.



Figura 45 Asparago bianco e verde Igp di Badoere

Questo prodotto, nelle tipologie bianco e verde, coltivato nelle zone del fiume Sile, viene raccolto in primavera. La zona di Badoere, ricca d'acque mai gelide e di terreni soffici permette la coltivazione dell'asparago senza utilizzare specifiche pratiche irrigue o di concimazione. I germogli, chiamati turioni perché spuntano dalla terra dritti e sono la parte commestibile. Presentano un colore bianco-rosato o verde intenso e hanno un sapore dolce e aromatico. Devono essere ben formati, dritti, con apice serrato, interi e mai vuoti, spaccati, pelati o spezzati.²¹² Si possono gustare bolliti, ma tradizionalmente vengono accostati alle uova o utilizzati per il risotto.

²¹¹ www.venetoagricoltura.it

²¹² www.agraria.org

Ogni anno il primo giorno di Maggio nella piazza di Badoere si celebra l'ortaggio, dove sono presenti i coltivatori della zona, con la mostra mercato dell'Asparago.

Il più importante tra i prodotti caseari della zona è sicuramente la casatella trevigiana Dop²¹³ che originariamente veniva preparata nelle case delle famiglie contadine utilizzando il poco latte eccedente gli usi alimentari diretti. Molto probabilmente ha preso quindi il nome da "casa", in lingua locale "casada".



Figura 46 Casatella Trevigiana fonte:www.comproincampo.it

La casatella si presenta con la pasta morbida, lucida e lievemente mantecata, di colore bianco latte. Essendo priva di crosta ha una forma cilindrica e in cucina si appresta ad essere utilizzata per preparare degli stuzzichini come antipasto. In sostituzione di carne o pesce è un secondo piatto ricco e nutriente, molto adatto ai bambini, da gustare con una semplice insalata.²¹⁴

La Regione Veneto, precisamente l'unità progetto tutela produzioni agroalimentari 1 ha pubblicato l'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali del Veneto dove possiamo trovare moltissimi altri prodotti tipici del territorio analizzato.²¹⁵

In questo elenco troviamo anche la luganega trevigiana, la porchetta trevigiana, la sopressa nostrana trevigiana e padovana, l'oca di corte padovana, il formaggio imbriago, la dolce polentina, la fugassa padovana, il torrone di S.Martino di Lupari e la Trota iridea del Sile.²¹⁶

²¹³ Nel territorio dell' alta pianura tra Brenta e Sile la casatella trevigiana viene prodotta dalle Latterie Trevigiane scpa nel comune di Vedelago. Per ulteriori prodotti consultare il sito: www.fiordimaso.it

²¹⁴ www.casatella.it

²¹⁵ Dall'estratto del Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 12 giugno 2013 "Tredicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali" www.regioneveneto.it

²¹⁶ Tutti questi prodotti a km 0 si possono acquistare nei mercati rionali con cadenza settimanale

3.6 Itinerari enogastronomici

Attraverso i cosiddetti “itinerari del gusto” ovvero i “viaggi” enogastronomici, il turista viene a contatto con il cibo locale e ha la possibilità di alloggiare negli agriturismi, vere e proprie aziende agricole che aprono le porte agli amanti della cucina genuina.

Questi itinerari costituiscono una strategia di valorizzazione dei prodotti tipici che la Regione Veneto ha voluto perseguire fin dal 2000 con l’“Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto”. Lo scopo era quello di valorizzare i territori ad alta vocazione vinicola, ma anche quelli delle produzioni tipiche. Di conseguenza sono state promosse e realizzate delle Strade del vino e/o dei prodotti tipici. Le Strade, in base alla normativa regionale del Veneto, possono riguardare sia i vini con denominazione DOC e DOCG che gli altri prodotti tipici regionali, diversi dai vini, con denominazione DOP e IGP.²¹⁷

Nell’elenco troviamo la Strada del Radicchio di Treviso e Variegato di Castelfranco.

Il territorio in cui si snoda la Strada del Radicchio è ricco di storia e di attrazioni artistiche culturali come le ville venete. Vengono identificate tre aree e quindi progettati tre itinerari, due di questi interessano il territorio tra il Brenta e il Sile preso in analisi in questa tesi.

In seguito verranno descritti gli itinerari ed evidenziati i monumenti che caratterizzano l’area di produzione del Radicchio perché l’intento è di far conoscere il paesaggio naturale e l’architettura di pregio. La degustazione del radicchio può avvenire in tutti i ristoranti, agriturismi presenti nella zona che come di consueto stagionalmente preparano menù a base di Radicchio.

Il primo itinerario denominato “La civiltà delle acque da Treviso a Castelfranco Veneto”²¹⁸ parte da Treviso prendendo Via Orleans e poi Cacciatori che fiancheggia, nei pressi di S.Maria del Sile, l’omonimo fiume. Si raggiunge in seguito Quinto di Treviso tenendo una direzione verso ovest e dopo alcuni chilometri si arriva a S. Cristina e all’Oasi naturalistica, prima tappa di questo tour.

Riprendendo il viaggio si segue la strada che porta a Morgano e, attraverso Via Ongarie e Via Marconi si giunge a Badoere e alla sua Rotonda. Proseguendo, viene proposta un’altra tappa quando si raggiunge Levada, frazione di Piombino Dese, dove sorge Villa Marcello.

L’itinerario riprende nuovamente verso Nord dove vi sono le sorgenti del Sile. Dal centro di Casacorba si prende via Santa Brigida. Nelle vicinanze vi è Cavasagra con la sua Villa Corner della Regina. Si prosegue per Via Trento-Trieste fino a raggiungere Fossalunga e, attraverso Via Postumia, si percorre un breve tratto fino all’Indicazione di Barcon dove sorge la barchessa di

²¹⁷ www.regioneveneto.it

²¹⁸ Aa.Vv. *Strada del Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco I.G.P. Itinerari*, Grafica 6, Zero Branco 2010 pp.31-47

Villa Pola. Il percorso continua in direzione ovest per Fanzolo e la sua nota Villa Emo. In direzione di Via Cal di Caselle si toccano in successione le frazioni di San Floriano, Molino di Ferro, Vallà e Riese Pio X, terra natale di S. Pio X.

Presso Castello di Godego è bene fermarsi ai "Prai" una vasta area di notevole interesse paesaggistico e ambientale caratterizzata da vaste estensioni di aree prative. Nel centro del paese meritano una visita Villa Priuli e Villa Martini.

Tappa finale del percorso è Castelfranco, una città dalla bella cinta di mura merlate. All'interno del borgo visitiamo la Casa Museo del Giorgione, il Duomo, il Teatro Accademico e poco fuori il parco di Villa Revendin-Bolasco.

Il secondo itinerario "Le Terre del Radicchio di Treviso" ha inizio a Castelfranco Veneto. Uscendo dal centro storico bisogna proseguire in direzione Sud verso Resana e deviare dopo circa un chilometro a sinistra in direzione Campigo, San Marco di Resana, Castelminio e precisamente prendere Via De Amicis, Via Larga e Via Montegrappa. Nella piccola frazione di Castelminio si trova un insediamento storico: un'antica motta ovvero un manufatto in terra costituito da una collinetta circondata a Sud da un terrapieno ancora visibile. Da Castelminio si prosegue per Via della Croce fino alla Strada Provinciale dove, svoltando a sinistra e poi mantenendo la destra e imboccando via Molinella si arriva a Piombino Dese.

Da visitare è la Villa Cornaro progettata da Andrea Palladio per l'omonima famiglia veneziana. Da Piombino Dese la strada prosegue verso Est utilizzando prima la Strada Regionale Castellana, poi il tratto di Via Albare che ci introduce a Silvelle ed in seguito (Via Montello, via Ramo Silvelle e via Ramo S. Ambrogio) a S. Ambrogio, frazione di Trebaseleghe. Da qui, procedendo verso la via principale del Paese, che abbandoniamo dopo circa un km verso sinistra prendendo via Ponte Nuovo fino a Rio San Martino, raggiungiamo Scorzè, il cui principale monumento è Villa Soranzo-Conestabile. Proseguendo verso Via Gallese, in direzione Zero Branco, si osserva una campagna color del "Radicchio" che porta nel centro del paese. Qui sorge il palazzo trecentesco degli Offi-Sagramora.

Nelle vicinanze si trova Villa Guidini, composta da una Villa Veneta del sec. XVII edificata su commissione della famiglia dei Dente e da un ampio parco ricco di piante secolari rare.²¹⁹

Dal centro di questo paese si procede per Via Primo Maggio e Via Sambughè fino a raggiungere Preganziol. Il comune, attraversato dal Terraglio, conta numerose ville venete, molte delle quali, purtroppo, non aperte al pubblico.²²⁰

²¹⁹ Nella villa vi è la sede operativa della Strada del Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco e del Consorzio tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco.

²²⁰ Villa Albrizzi – Franchetti, Villa Taverna, Villa Colombina, Villa Marcello del Majo, Villa Tasso, Villa Franchi e Villa Marchesi.

Usciti da Preganziol si prosegue ancora in direzione Est verso Casale Sul Sile fino alla deviazione per Conscio, dove si proseguirà verso nord per via Peschiere, fino ad arrivare a Casier.

Nella frazione di Dosson si trova la splendida Villa de Reali. Dalla chiesa di Casier parte un sentiero che costeggiando il Sile raggiunge il cosiddetto “cimitero dei barconi” ove, semisommerse nell’acqua, si possono ancora vedere le famose imbarcazioni.

Da Casier una breve deviazione verso Casale consente di raggiungere, in località Lughignano, Villa Barbaro-Gabbianelli-Dall’Aglione. La Villa è considerata una delle più belle tra quelle erette lungo le rive del Sile ed è sicuramente, fra queste, la più antica in quanto costruita nel 1490. Sempre da Casier, con una deviazione verso Nord, si possono visitare altri interessanti luoghi come località di Lanzago di Silea. Benché non visitabile, va certamente ricordata la presenza qui di Villa Avogadro degli Azzoni. In centro a Lanzago, all’incrocio, si volterà a destra dove si trova Villa Tiepolo-Passi. Il percorso continua quindi per Carbonera, fino a raggiungere la frazione di Vascon nei pressi della piccola chiesa dedicata a S. Lucia, inoltre si vede anche la villa Valier-Loredan (XVII secolo). Poco distante da Vascon, a Lancenigo di Villorba, si trovano le Fontane Bianche, un’interessante area di risorgiva inserita nella rete Natura 2000 da cui si origina il fiume Melma. Lungo via Cal di Breda, la strada per Treviso, la Provincia di Treviso, ha istituito nelle Case Piavone, un piccolo, ma interessante, museo etnografico. Attraversata la ferrovia ci si immette sulla strada statale 13 Pontebbana per raggiungere la città e si percorre un viale fino alla porta S. Tomaso, punto d’arrivo.

Infine il terzo itinerario “La campagna veneta dall’epoca romana alla Serenissima” che parte da Treviso e passando per luoghi fuori dal territorio in questo contesto preso in analisi si ricongiunge con il secondo a Piombino Dese.

4. LE PROSPETTIVE FUTURE E I POSSIBILI INTERVENTI

4.1 Analisi del Turismo presente: arrivi e presenze

Il territorio dell'alta pianura veneta tra il Brenta ed il Sile è caratterizzato da molti comuni di diverse dimensioni tra loro: dalla città di Treviso capoluogo di provincia con circa 83.000 mila abitanti a Piazzola sul Brenta, comune nel quale vi risiedono circa 11.000 mila persone. Vi sono, inoltre, cittadine di media grandezza come Castelfranco Veneto che conta circa 33.000 mila abitanti e Cittadella con più di 20.000 mila residenti.

Ognuna di queste destinazioni sopra citate è inserita nel circuito turistico presente nella zona e affronta la valorizzazione del proprio territorio puntando sui monumenti che la rendono unica rispetto alle altre. Cittadella è l'unica città in Europa ad aver restaurato le mura medievali rendendole interamente percorribili, Castelfranco Veneto ha dato i natali all'artista Giorgione ed insieme a Treviso è la patria del radicchio, Piazzola Sul Brenta dove si trova la bellissima villa Contarini la quale sorge sui resti di un antico castello costruito dalla famiglia dei Dente intorno all'anno Mille.

Ho deciso, quindi, di analizzare gli arrivi e le presenze di queste città per comprendere l'andamento turistico nel decennio 2002 - 2012 al fine di mostrare le potenzialità inesprese di questo territorio. Nell'analisi ho inserito, inoltre, la cittadina di Bassano del Grappa che vanta circa 45.000 mila abitanti poiché la stessa sarà inserita nella mia proposta di itinerario turistico culturale legato all'arte e al territorio che andrò a presentare all'interno di questo capitolo.

Tabella 4.1.1 *Andamento degli arrivi nelle città di Treviso, Castelfranco Veneto, Cittadella, Piazzola sul Brenta e Bassano sul Grappa nel decennio 2002-2012²²¹*

Anno	Treviso	Castelfranco veneto	Cittadella	Piazzola sul Brenta	Bassano sul Grappa
2002	109.045	31.591	37.213	162	47.326
2003	116.992	32.103	36.917	165	48.944
2004	105.919	30.886	38.267	255	54.352
2005	109.425	31.571	31.020	216	50.081
2006	113.801	33.410	31.046	412	54.148
2007	117.390	36.276	32.246	437	55.973
2008	110.717	37.190	32.534	523	85.379
2009	101.974	32.658	21.681	261	52.958
2010	111.314	35.875	18.814	366	52.930
2011	103.569	33.225	19.616	431	54.906
2012	112.766	32.530	17.288	450	51.343

²²¹ Dati presi dal sito della Regione Veneto – sezione sistema statistico regionale – movimento turistico.

Tabella 4.1.2 *Andamento delle presenze nelle città di Treviso, Castelfranco Veneto, Cittadella, Piazzola sul Brenta e Bassano sul Grappa nel decennio 2002-2012*

Anno	Treviso	Castelfranco veneto	Cittadella	Piazzola sul Brenta	Bassano sul Grappa
2002	215.067	63.619	61.909	705	99.276
2003	225.228	63.989	69.570	4.025	111.987
2004	254.349	64.432	62.528	4.240	135.845
2005	260.677	64.982	59.814	1.928	121.907
2006	263.830	68.670	62.164	2.496	124.288
2007	286.173	75.897	63.256	2.214	133.939
2008	255.418	79.883	58.590	3.400	237.299
2009	226.420	69.627	40.892	1.464	125.183
2010	249.969	74.450	39.211	1.450	122.684
2011	245.217	74.192	36.448	1.153	133.895
2012	245.975	69.610	29.759	1.236	120.147

Dalle tabelle, sopra riportate, si può notare che le città di Treviso e Bassano, essendo le più grandi tra quelle oggetto di analisi, hanno di conseguenza una maggiore affluenza turistica rispetto al più piccolo comune di Piazzola, il quale presenta sicuramente meno attrattive e meno possibilità ricettive delle altre cittadine studiate.

Andando ad analizzare ciascuna destinazione vedremo che Treviso ha avuto, nell'arco di dieci anni, un boom di presenze e arrivi nel 2007 molto probabilmente per il passaggio del Giro d'Italia. La città ha avuto, comunque, un incremento di turisti anche negli ultimi anni nonostante la crisi che dal 2008 ha inciso sull'economia dei cittadini europei.

Grafico 4.1.1 *Andamento degli arrivi nella città di Treviso nel decennio 2002-2012*

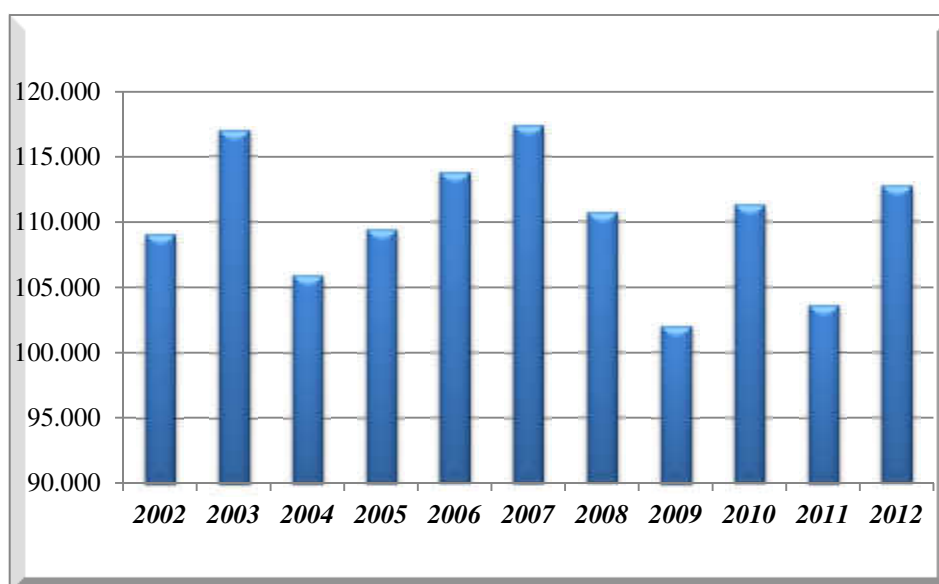
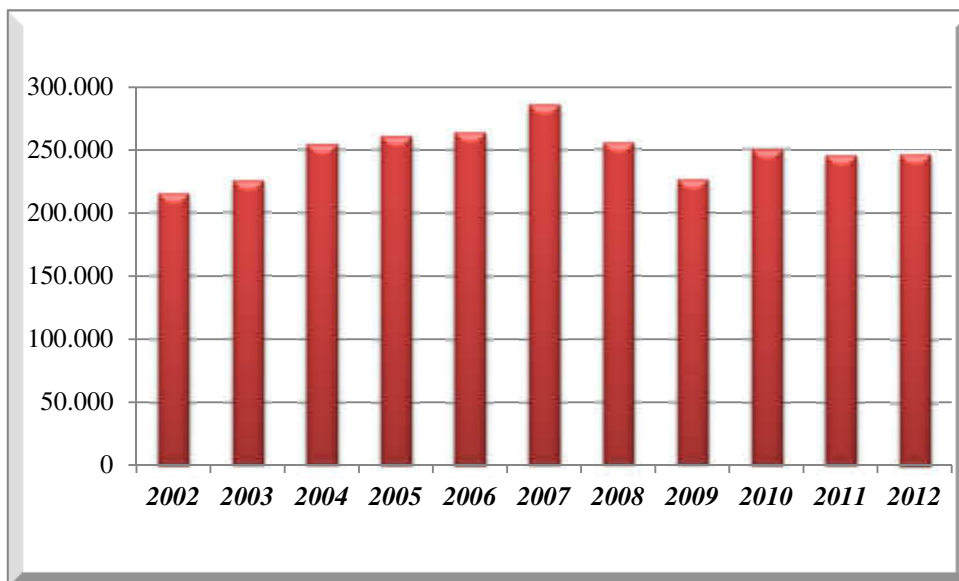


Grafico 4.1.2 *Andamento delle presenze nella città di Treviso nel decennio 2002-2012*



La cittadina di Castelfranco Veneto registra un numero costante, di arrivi e di presenze, nell'arco dei dieci anni considerati ed un leggero aumento rispetto al periodo pre-crisi. Nello specifico si evidenziano 74.450 presenze e 35.875 arrivi nel corso del 2010, anno dell'anniversario della morte di Giorgione. Per l'occasione era stata allestita un'importante mostra nella quale sono stati esposti i dipinti del pittore provenienti da tutto il mondo. Si spiega, quindi, il maggiore afflusso di visitatori riscontrato dall'analisi, al quale è succeduto un fisiologico calo nel biennio 2011-2012.

Grafico 4.1.3 *Andamento degli arrivi nella città di Castelfranco Veneto nel decennio 2002-2012*

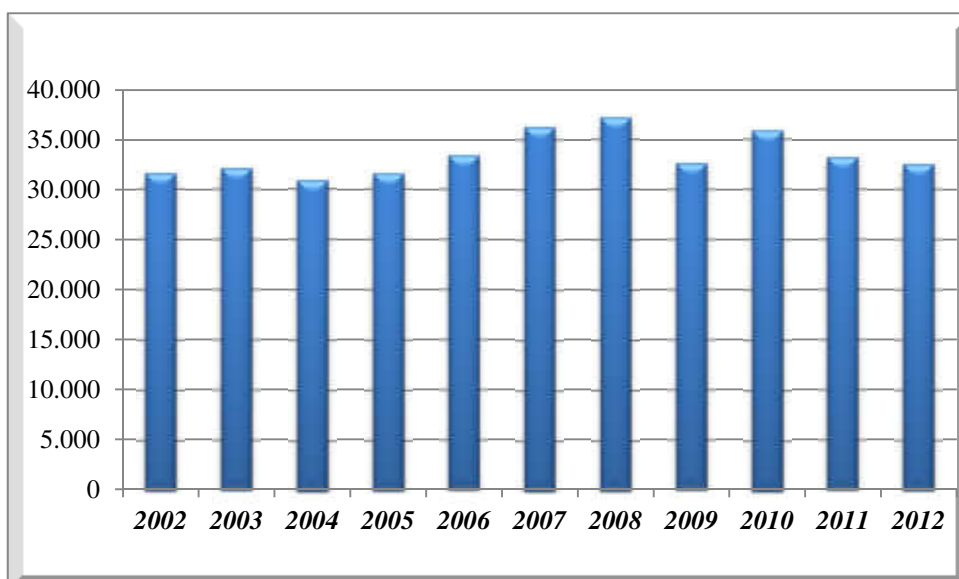
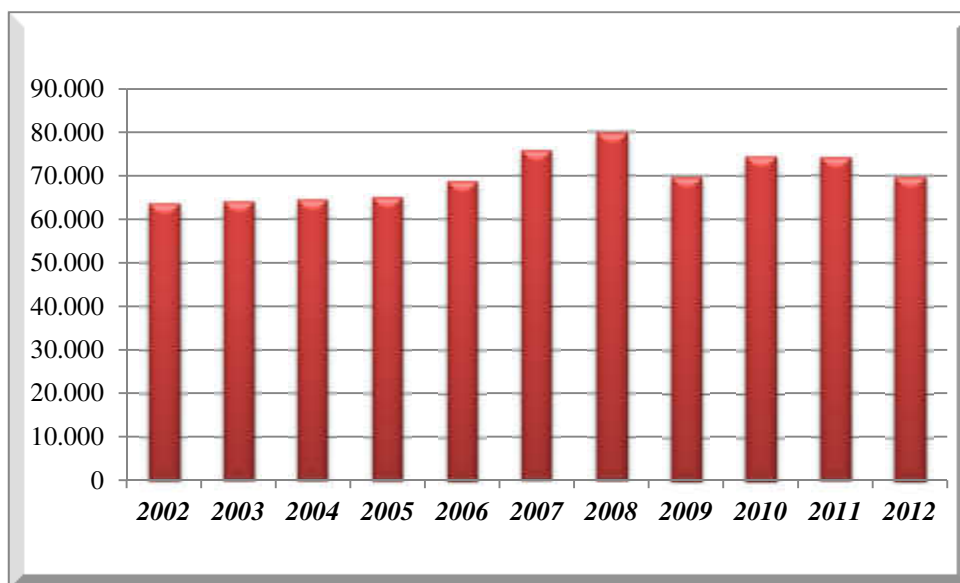


Grafico 4.1.4 *Andamento delle presenze nella città di Castelfranco Veneto nel decennio 2002-2012*



Per quanto riguarda Bassano del Grappa un aspetto degno di nota è avvenuto nel 2008, anno nel quale la cittadina ha ospitato l'adunata degli Alpini. La manifestazione ha portato, non solo in questa città ma in tutto il comprensorio, un notevole aumento di turisti provenienti da tutta la penisola. Tale aspetto lo si può notare, anche, nel Grafico 4.1.4 che riguarda le presenze a Castelfranco Veneto testimonianza che anche questa cittadina ha beneficiato dell'arrivo degli Apini. Per il resto c'è un numero costante di arrivi e presenze, da sottolineare comunque il lento ma costante aumento avvenuto nel decennio analizzato.

Grafico 4.1.5 *Andamento degli arrivi nella città di Bassano sul Grappa nel decennio 2002-2012*

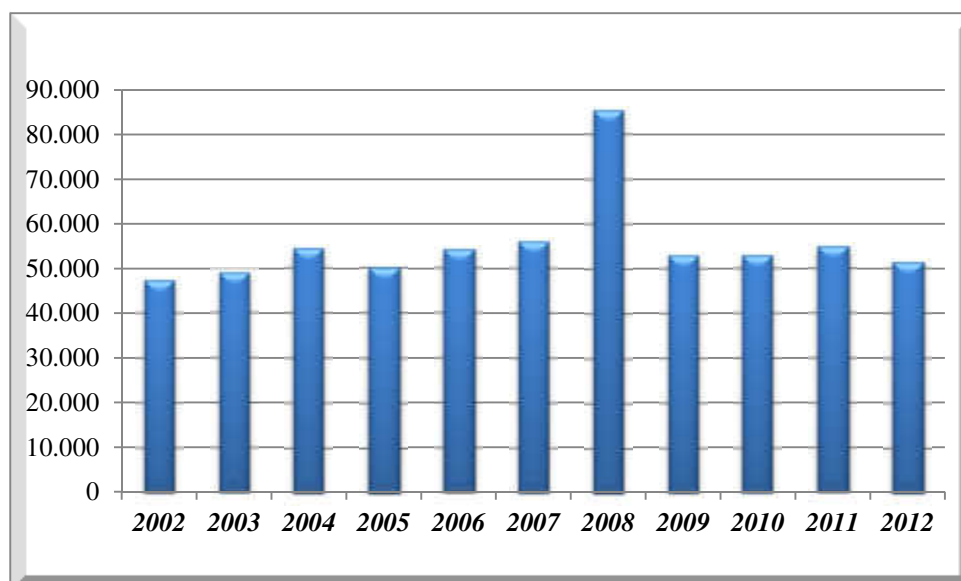
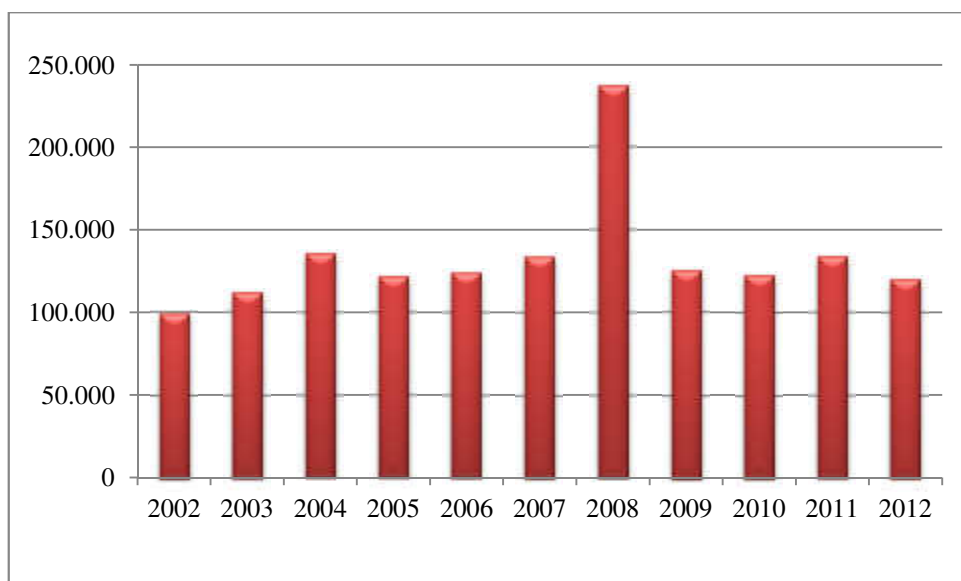


Grafico 4.1.6 *Andamento delle presenze nella città di Bassano sul Grappa nel decennio 2002-2012*



I risultati emersi dallo studio di Cittadella sono di tutt'altra portata rispetto alle precedenti destinazioni. Emerge, infatti, un lento ma costante calo, sia negli arrivi sia nelle presenze, nel corso di tutto il decennio analizzato. In un'ottica prospettica, nel 2013 e per i prossimi anni, l'affluenza in questa cittadina crescerà in maniera esponenziale grazie, anche, ai lavori di restauro delle mura e all'apertura del camminamento delle stesse.

Grafico 4.1.7 *Andamento degli arrivi nella città di Cittadella nel decennio 2002-2012*

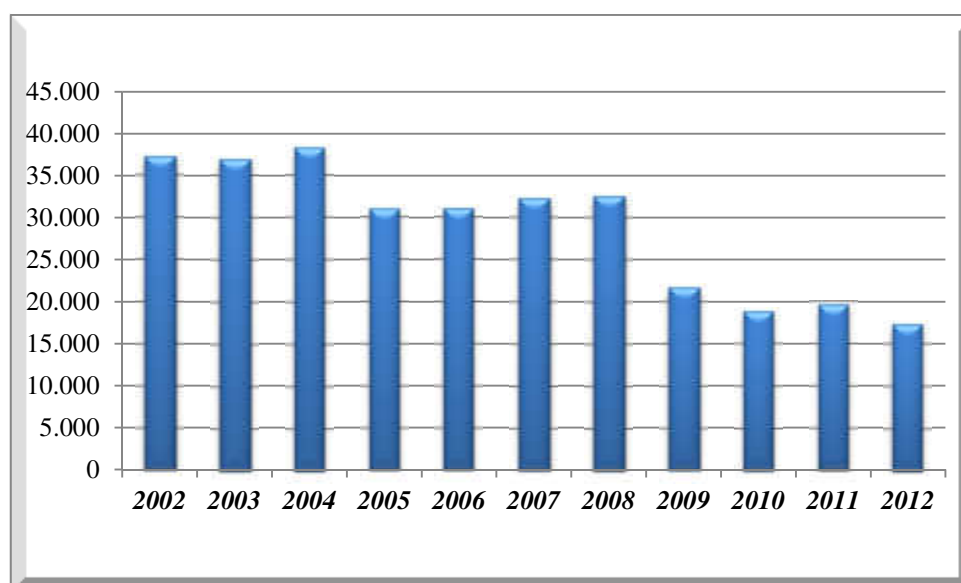
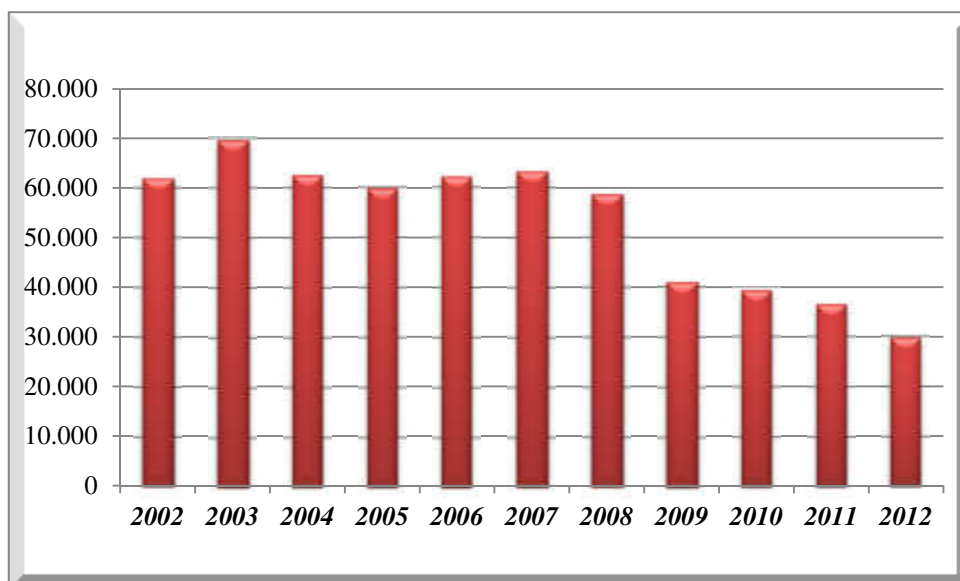


Grafico 4.1.8 *Andamento delle presenze nella città di Cittadella nel decennio 2002-2012*



L'ultima cittadina studiata è Piazzola sul Brenta la quale ha avuto un calo evidente nelle presenze e negli arrivi dopo il 2008 e precisamente nel biennio 2009-2010. Una leggera crescita è stata riscontrata nel 2011 ed è proseguita nel corso del 2012 portato i dati a valori pre-crisi. L'andamento degli arrivi e delle presenze nella cittadina è legato ai concerti che si svolgono nel parco della "Villa Contarini" e alle varie mostre presentate nelle sale adibite della residenza.

Grafico 4.1.9 *Andamento degli arrivi nella città di Piazzola sul Brenta nel decennio 2002-2012*

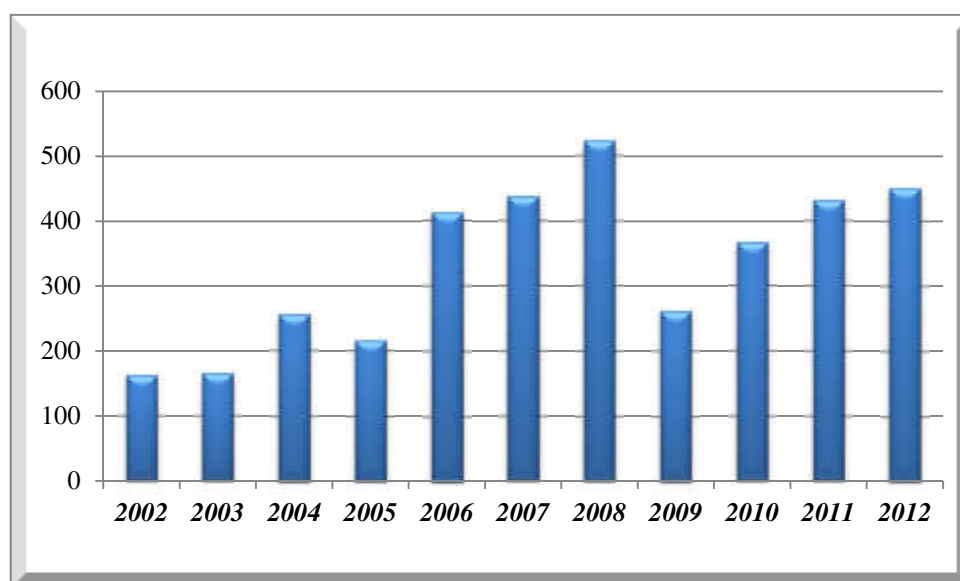
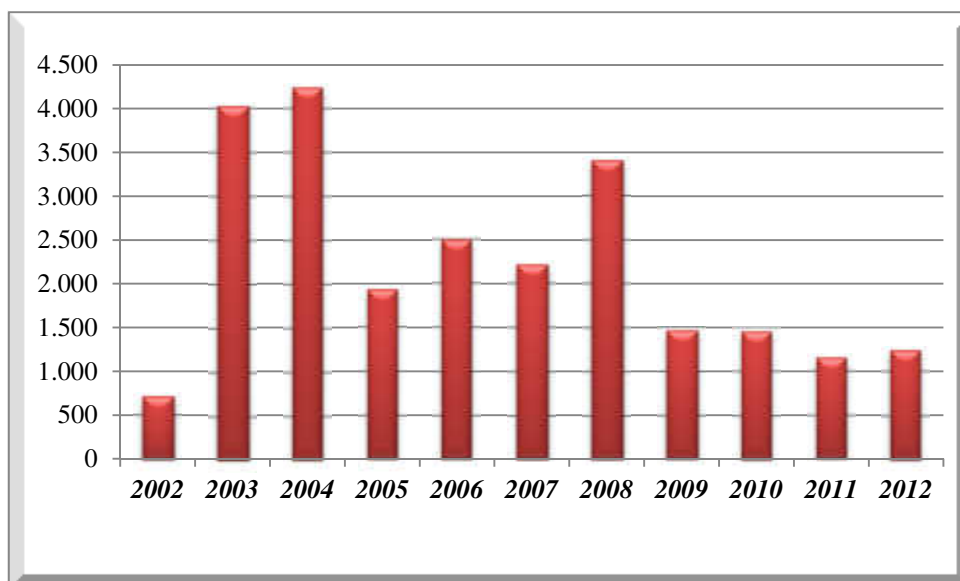


Grafico 4.1.10 *Andamento delle presenze nella città di Piazzola sul Brenta nel decennio 2002-2012*



4.2 Attori e servizi nel territorio: una possibile cooperazione

Analizzando il territorio dell'alta pianura, tra il fiume Brenta e il Sile, nelle sue componenti paesaggistiche, artistiche ed enogastronomiche ho riscontrato che vi è una mancanza, tra i vari attori che operano nel settore turistico locale, di cooperazione e coordinazione. Di conseguenza non si può creare un prodotto turistico unico, completo ed usufruibile da tutti i turisti sia nazionali che stranieri.

Le potenzialità date dalle varie attrattive sono ben evidenti infatti non mancano le iniziative dei vari comuni ma il tutto avviene disgiuntamente limitando, di conseguenza, le potenzialità del progetto. Di conseguenza accade che l'organizzazione per la promozione è limitata e nonostante le numerose proposte, tale aspetto va a condizionare il possibile sviluppo turistico del territorio.

I singoli attori operanti nel territorio, le svariate risorse ambientali, storiche e culturali non possono e non devono essere gestite separatamente le une dalle altre perché il prodotto turistico è dato da più realtà e può essere definito come la sintesi di strutture, servizi e infrastrutture che si relazionano tra loro in un preciso momento.

Lunga è ancora la strada da fare per arrivare ad una coordinazione univoca delle varie individualità del territorio. Un primo passo, forse il più difficile da compiere, sta nella presa di coscienza dei vari operatori sul fatto che tale situazione non potrà perdurare nel tempo e che, quindi, sia necessario trovare una volontà comune per una effettiva cooperazione.

Le attrattive esistenti e quelle potenziali presenti nel territorio tra il Brenta e il Sile possono essere sfruttate al meglio e possono identificarsi come un prodotto da vendere nel mercato turistico solamente se vi è un'organizzazione comune che coordina e prende le decisioni sugli interventi da realizzare.

Per una promozione turistica del territorio efficiente il coordinamento deve avvenire non solo tra gli operatori locali ma anche a livello regionale, infatti la Regione deve intervenire e sostenere economicamente i vari progetti ideati. Per far sì che gli stessi abbiano un maggiore sostegno economico. Quindi, oltre ad un comune interesse degli operatori locali, devono essere chiamati in causa anche gli enti pubblici, in questo caso le Province e meglio ancora la Regione.

Gli obiettivi devono essere comuni a tutti gli attori operanti al fine di promuovere e valorizzare il patrimonio esistente nel loro territorio ottenendo una maggiore visibilità dello stesso e magari anche un ritorno economico. Risollevarsi dalla crisi attuale puntando, quindi, su il settore terziario e su una nuova forma di turismo sostenibile legata all'ecoturismo.

I tempi cambiano, la domanda turistica si differenzia e l'offerta di una località non può essere costituita da un insieme di servizi scollegati tra loro. Oggigiorno viene richiesta un'organizzazione tra le strutture ricettive, i servizi di ristorazione, i musei e le guide turistiche, in questo modo il prodotto turistico creato sarà ottimale e commercializzabile.²²²

Per uno sviluppo turistico del territorio preso in esame bisogna prima di tutto individuare ed analizzare il patrimonio storico-artistico non solo da un punto di vista della qualità, dello stato conservativo ma anche della fruibilità turistica. Questo aspetto è stato già fatto dalla Regione con la catalogazione delle ville venete nel portale dell' "*Istituto Regionale delle Ville Venete*".

In seguito si deve attuare un progetto di riqualificazione ambientale delle zone circostanti gli edifici di pregio, infatti i turisti non possono usufruire del bene culturale singolarmente ma questo deve essere inserito in un contesto ambientale armonizzato. Bisognerà attuare tutta una serie di interventi rilevanti e di lunga attuazione nel tempo come le opere di Compensazione Ambientale, ovvero di miglioramento ambientale al fine di compensare il danno determinato dalle strutture industriali e commerciali sul territorio.

Un altro aspetto rilevante è legato al trasporto pubblico locale il quale dovrà essere migliorato attraverso la creazione di nuove piste ciclabili collegate tra loro. Questo intervento, oltre a migliorare l'offerta turistica, porterebbe dei vantaggi anche ai vari abitanti i quali usufruirebbero di un nuovo servizio.

²²² A. Monterumisi, *Turismo e Strada del Vino. Progettare, organizzare e promuovere i distretti turistici integrati*, Guardaldi, Rimini 2005, pag.45

Infine bisogna collegare questo territorio a quelli che lo circondano attuando politiche di collaborazione con altre entità e altri progetti simili: aspetti, questi, che permettono oltre allo sviluppo di nuove idee anche il contenimento dei costi. Questi interventi sono possibili se solamente se esiste, alla base dell'offerta turistica del territorio, una cooperazione tra i diversi operatori.

Uno dei problemi che si potrebbero riscontrare nell'attuazione del progetto è legato al fatto che l'alta pianura tra il fiume Brenta e il Sile comprende comuni che appartengono a tre diverse provincie venete. Ognuna di esse opera una diversa promozione turistica del proprio territorio e non cerca di mettersi in contatto con le altre provincie: viene scelta la città o la tipologia di turismo su cui puntare e con fatica si guarda al di là del confine. Un esempio d'interazione tra la provincia di Padova e quella di Treviso è avvenuta con la creazione della ciclopista Treviso-Ostiglia descritta nel capitolo precedente: i lavori sono iniziati prima in provincia di Treviso e poi in quella di Padova.

La soluzione ottimale sta nel riuscire a trovare una collaborazione tra le differenti provincie al fine di sviluppare progetti in comune da attuare con le stesse tempistiche in modo tale che le "forze" e le spese possano essere divise.

Una possibilità concreta d'intervento congiunto, nel territorio analizzato, delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso potrebbe essere data dalla proposta di un itinerario turistico tra le terre di Giorgione, di Jacopo da Ponte e di Mantegna che presenterò alla fine di questo capitolo.

4.2.1 L' ipotesi di un distretto turistico

Il territorio, la storia, la società, le tradizioni, la cultura sono elementi fondamentali di qualsiasi area turistica. Se queste risorse vengono ben coordinate e gestite si potrebbe considerare l'ipotesi di un distretto turistico nell'area compresa tra Brenta e Sile.

Abitualmente la definizione di distretto è utilizzata per il settore industriale più che per quello turistico, ciononostante alla base di questo concetto vi è l'elemento essenziale della cooperazione tra le varie imprese e le risorse presenti nel territorio: «entità socio-territoriale caratterizzata dalla compresenza attiva, in un'area territoriale circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, da una comunità di persone e da una popolazione di imprese»²²³

Il patrimonio naturale come il Parco del Fiume Sile e il Brenta; le città storiche e i borghi caratteristici come Castelfranco Veneto, Cittadella e Asolo, le ciclopiste immerse nella natura del *Girasile* e della "*Ciclovia del Brenta*", sono tutte attrattive diverse tra di loro ma facilmente

²²³ A. Monterumisi, *Op. Cit.*, pag.56

accessibili data la contiguità. Quest'area circoscritta, che presenta le risorse sopra elencate, potrebbe definirsi in un distretto turistico e competere nel mercato dell'offerta terziaria perché si presenta difficilmente replicabile da altre destinazioni nazionali e internazionali.

Ovviamente rilevante sarà il ruolo esercitato dalle istituzioni provinciali e da quelle locali, come i comuni, quest'ultimi dovranno mettere a disposizione le strutture necessarie, collocare gli uffici turistici IAT e collaborare con le varie associazioni culturali presenti nel territorio. Inoltre, vista la tradizione radicata nel territorio di organizzare sagre paesane, i vari comuni interessati si dovranno relazionare tra di loro e proporre iniziative formative e ricreative congiunte.

Tutte le imprese presenti nel territorio e radicate nella cultura, nella storia e nelle tradizioni dello stesso dovrebbero sentire l'esigenza di relazionarsi tra di loro e di intervenire nei vari progetti proposti. Dovrebbe, infatti, emergere quel sentimento d'appartenenza che permetta di portare alla creazione del distretto turistico, il quale nel tempo potrà portare ad un ritorno economico per le realtà coinvolte.

L'ipotesi distrettuale sopra descritta sembra di difficile attuazione per i motivi già accennati in precedenza ma nella realtà odierna possiamo affermare che l'idea è stata già considerata ed attuata in un'area più circoscritta, compresa nel territorio preso in esame, denominata "la castellana". Precisamente si tratta di Castelfranco Veneto e dei comuni limitrofi che stanno realizzando un distretto turistico-culturale con l'obiettivo di creare migliori sinergie tra pubblico e privato al fine di valorizzare e promuovere le risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel territorio.

Innanzitutto è stato fondato, venerdì 31 maggio 2013, il consorzio "*Terre di Giorgione*" e tra i diciannove soci fondatori troviamo soggetti sia pubblici che privati²²⁴. In seguito si è deciso di valorizzare i borghi, la città murata, le ville venete e i musei estendendo il progetto anche alla pedemontana e il Monte Grappa. Non manca, inoltre, una valorizzazione dei prodotti tipici come il radicchio e delle sagre popolari legate alla tradizione e alla cultura della zona. Infine, visto la varietà morfologica del territorio è stata presa in considerazione la possibilità di attuare un ecoturismo legato allo sport: bici, passeggiate, scalate, parapendio e golf.

Nuove proposte non mancano, un esempio è la creazione di un'applicazione per i telefoni cellulari all'interno della quale verranno visualizzati i vari punti d'interesse turistico presenti con le varie informazioni storiche nonché sulle visite guidate, sui prezzi e sugli orari. Nell'applicazione verranno inseriti i vari servizi di: trasporto, di ristorazione, le offerte recettive

224 Del direttivo fanno parte Gianluigi Contarin (Sindaco di Riese Pio X), Pierluigi Sartorello (Presidente Ascom), Roberto Dussin (Fondazione Villa Emo), Paolo Troncon (Direttore Conservatorio A.Steffani), Paolo Zanon (Dentro Centro), Marco Valletta (Istituto Alberghiero Maffioli), Giancarlo Saran (Assessore alla cultura comune di Castelfranco Veneto), Luca Baldin (Direttore Museo Casa Giorgione). www.museocasagiorgione.it

e i negozi specializzati nella vendita di prodotti tipici ed a km 0. Un'ulteriore vantaggio dato da questa *app* sarà quello di visualizzare percorsi guidati e di avere informazioni specifiche sulla base della posizione in cui l'utente si trova in un determinato momento.²²⁵

Vorrei sottolineare l'importanza di questo progetto, infatti sono queste iniziative, poste in essere da pochi operatori, che possono fungere da traino per nuove realtà propedeutiche alla creazione di un distretto turistico che comprenda il territorio dell'alta pianura tra Brenta e Sile.

Dopo aver cercato la collaborazione tra i vari attori presenti nel territorio bisognerà richiamare l'attenzione turistica attraverso una campagna pubblicitaria che valorizzi e faccia conoscere a più turisti possibili la zona. In aggiunta si dovranno presentare delle attrattive ai vari Tour Operator i quali potranno così vendere un nuovo pacchetto turistico.²²⁶ Vista la diversificazione dell'offerta turistica del territorio, proporre dei pacchetti turistici è da considerarsi una scelta strategica per far conoscere le forme turistiche praticabili.

Le pratiche turistiche esistenti sono svariate, vi è, infatti, la possibilità di un turismo immerso nella natura, di un turismo legato alla storia e all'arte ma anche di un turismo che riscopra antiche tradizioni e sapori, come il turismo enogastronomico.

Tutte queste alternative, messe a disposizione di un turista "fai da te", sarebbero di difficile interpretazione e di non facile organizzazione. Di conseguenza fondamentale diventa il ruolo dell'intermediario, Tour Operator o Agenzia di Viaggi, al fine di analizzare, evidenziare e proporre il patrimonio dell'alta pianura compresa tra il Brenta e il Sile.

Questi operatori, specialisti del settore turistico, sono in grado di identificare il *target* al quale rivolgersi e i tipi di servizi e d'accoglienza richiesti dal specifico segmento selezionato della domanda turistica. Inoltre, l'intermediazione di questi esperti nella creazione di pacchetti turistici, nell'individuazione e nell'organizzazione dei servizi, costituirebbe un forte risparmio di tempo e di energie agli operatori locali i quali non possiedono le conoscenze e le risorse adatte per potenziare e accrescere il turismo del territorio.

225 www.tribunatreviso.gelocal.it

226 I pacchetti turistici sono i viaggi, le vacanze a " tutto compreso", che combinano almeno due di questi elementi: trasporto, alloggio e servizi turistici non accessori al trasporto e all'alloggio. Questi pacchetti sono in vendita presso i Tour Operator o le agenzie di viaggio ad un prezzo completo, che comprende tutto ciò che un turista necessita. La legge che regola i pacchetti turistici identifica i minimi aspetti indispensabili per la realizzazione di un pacchetto turistico e favorisce anche il lavoro dei Tour Operator o delle agenzie di viaggio che possono creare i pacchetti in base alle esigenze del visitatore, strutturando anche dei viaggi diversi da persona a persona.

4.3 Un nuovo itinerario: l'arte nelle terre di Giorgione, di Jacopo e di Mantegna.

Dopo aver descritto, nel capitolo precedente, le attrattive naturali e storico-artistiche dell'alta pianura veneta tra il Brenta e il Sile ed aver proposto la cooperazione tra i diversi attori locali del territorio per creare un distretto turistico, mi accingo a presentare una personale proposta. Si tratta di un itinerario artistico-culturale tra le terre di Giorgione, di Jacopo da Bassano e di Mantegna.

Questi tre artisti sono nati in tre cittadine, poste a circa 30 chilometri di distanza l'una dall'altra, che saranno luogo di visita del percorso proposto. Si tratta di Castelfranco Veneto dove è nato Giorgione nel 1470, di Bassano del Grappa luogo di nascita di Jacopo dal Ponte meglio conosciuto come Jacopo da Bassano (circa 1510) e di Piazzola sul Brenta più precisamente nella frazione di Isola che prende il nome dell'artista Andrea Mantegna nato nel 1431.

Giorgione e Mantegna, oltre ad essere nati nel medesimo territorio, sono pressoché coetanei mentre Jacopo da Bassano appartiene alla generazione successiva.

L'itinerario proposto è da percorrere in giornata, dal mattino fino al tardo pomeriggio, e preferibilmente da svolgersi nella stagione estiva in quanto prevede l'uso della bicicletta.

Le tappe principali sono quattro: Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa, Cittadella e Piazzola sul Brenta. Gli spostamenti tra le prime tre cittadine saranno effettuati utilizzando come mezzo di trasporto il treno: la linea Venezia-Bassano del Grappa per il primo tragitto e quella Bassano-Cittadella per la seconda tratta. La terza parte del percorso, da Cittadella a Piazzola del Brenta, sarà effettuata in bici percorrendo un tratto di circa venti chilometri ed avendo, così, la possibilità di osservare il paesaggio della campagna.

Inoltre, verrà attivato nelle varie stazioni ferroviarie, prese in oggetto, un servizio di noleggio biciclette in modo tale che il turista possa raggiungere i vari luoghi d'interesse culturale comodamente sulle due ruote. Si andranno a visitare, nello specifico, a Castelfranco la Casa Museo del Giorgione e la Pala all'interno del Duomo; a Bassano del Grappa il Museo Civico, soprattutto la Pinacoteca che espone 39 opere dell'artista, e la chiesa di SS. Trinità dove si trova la pala "La santissima Trinità".

A Cittadella si farà una tappa nella sacrestia del Duomo che contiene "La cena in Emmaus" di Jacopo da Bassano e poi si proseguirà in bicicletta fino a Piazzola sul Brenta.

Per quanto riguarda quest'ultimo comune propongo di allestire una mostra fotografica sulla vita del Mantegna che illustri i paesi dove è vissuto e le opere principali da lui eseguite. Il luogo adatto per l'esposizione potrebbe essere il nuovo centro culturale dedicato all'artista, inaugurato il 16 giugno 2013, o una sala della Villa Contarini.

La giornata tipo sarà scandita con i seguenti orari e tappe:

- ore 09.00: partenza dalla stazione di Castelfranco Veneto
- ore 09.10: visita al Museo Casa Giorgione e Pala del Duomo
- ore 10.20: giro panoramico attorno alle mura medievali e ritorno in stazione
- ore 10.46: partenza con il treno dalla stazione di Castelfranco direzione Bassano
- ore 11.05: arrivo a Bassano del Grappa
- ore 11.20: visita Musei Civici piazza Garibaldi (opzionale la visita alla chiesa SS.Trinità)
- ore 13.00: pranzo in centro a Bassano
- ore 14.20: ritorno in stazione
- ore 14.40: partenza in treno da Bassano in direzione Cittadella
- ore 15.00: arrivo a Cittadella
- ore 15.15: visita in Duomo della “Cena in Emmaus” (opera di Jacopo da Bassano)
- ore 15.30: partenza in bici da Cittadella in direzione di Piazzola sul Brenta
- ore 17.00: arrivo a Piazzola del Brenta
- ore 17.15: visita Mostra fotografica del Mantegna
- ore 18.30 : ritorno con bus navetta a Castelfranco Veneto

Questo programma può essere personalizzato a seconda delle esigenze del turista ed è indicato sia per singoli che per piccoli gruppi (10 - 15 persone).

La partenza è prevista dalla stazione di Castelfranco Veneto²²⁷ perché qui verranno prese a noleggio delle biciclette utilizzate per girare più velocemente la cittadina. Dalla stazione si percorrerà il viale Brigata Cesare Battisti e giunti alla fine della strada si girerà a sinistra per Borgo Treviso, il quale conduce al centro storico. Si troverà un semaforo e si proseguirà dritti passando sotto la Torre Civica e con poche pedalate si potrà ammirare sulla sinistra il Duomo di Castelfranco. All'interno dello stesso si trova la Pala del Giorgione, unica opera destinata al pubblico tra i vari dipinti assegnati all'artista.

L'innovazione di Giorgione è data dalla pittura tonale, ovvero dall'uso diretto del colore senza un disegno prospettico, l'artista non utilizza la tradizionale tecnica del colore a olio ma dipinge direttamente sulla tela ruvida e grezza. Lo spazio della composizione non è prospetticamente costruito ma è dato dal colore che crea i diversi piani dell'opera fondendo il paesaggio naturale con le figure umane.²²⁸

²²⁷ Per chi lo desidera c'è la possibilità di arrivare la sera precedente e pernottare a Castelfranco Veneto, infatti si possono individuare alloggi centrali come l'Hotel alla Torre, l'Albergo al Moretto e l'Albergo Roma.

²²⁸ P.De Vecchi, E. Cerchiari, *I tempi dell'arte*, II, Bompiani, Milano 2008 pp.173-175



Figura 47 Pala di Castelfranco Venero fonte: www.google.it

Come accennato, l'opera è unica nel suo genere perché insieme ad altre, quali *La Tempesta*, i *Tre filosofi* e la *Venere dormiente*, segna un evolversi della pittura italiana dell'epoca. L'artista è uno dei protagonisti della "Maniera moderna" come la definisce il Vasari, nella sua opera *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, ovvero il nuovo stile pittorico che si andava a sviluppare nel tardo '400.

Per meglio comprendere questa nuova fase dell'arte italiana si deve pensare al genio di Leonardo da Vinci, artefice di questo progresso al quale coopererà anche Giorgione e altri famosi pittori come Raffaello fino a Michelangelo.²²⁹

Affianco il Duomo si andrà a visitare il Museo Casa Giorgione aperto al pubblico nel 2009 con l'intento di valorizzare l'artista nato a Castelfranco e l'area circostante. Il Museo racconta, in sette sale, il territorio dove si è sviluppato l'artista e gli avvenimenti storici più importanti avvenuti in quell'epoca. Di pregio troviamo al suo interno il *Fregio delle arti liberali e meccaniche*, unico affresco attribuito al Giorgione sopraggiunto intero ai giorni d'oggi

Dopo la visita al museo si potrà osservare la cinta murata che circonda il centro storico e ritornare alla stazione dove verranno depositate le biciclette. Qui si prenderà il treno in direzione Bassano del Grappa, il viaggio durerà una ventina di minuti. Giunti a destinazione si riprenderà

²²⁹ *Ivi*, p.144

la bicicletta²³⁰ e si procederà per Via Chilesotti la quale conduce al centro della città. Passando per Via Jacopo da Ponte si arriverà in Piazza Garibaldi dove si andranno a visitare i Musei Civici e in particolare la Pinacoteca con la collezione più ampia di opere dell'artista Jacopo da Bassano. Il più grande pittore realista, prima di Caravaggio, studiò gli effetti della luce sul colore nei vari momenti della giornata. Molte sue opere sono ambientate nella realtà bassanese e questa peculiarità esalta il suo ruolo come naturalista.²³¹

Dalla piazza, per chi volesse, si potrebbe continuare la visita della città verso Piazza della Libertà e attraversare il Ponte degli Alpini per raggiungere la chiesa della SS.Trinità che ospita, al suo interno, la pala di Jacopo.

Questo capolavoro rappresenta la Trinità, ovvero il grande mistero di Dio Uno e Trino. Fu commissionata al padre di Jacopo, ma fu proprio quest'ultimo a iniziare nel 1456 il dipinto.



Figura48 Santissima Trinità fonte: www.bassanodelgrappaedintorni.it

La collocazione odierna ,nella parete del coro, non dà la giusta importanza all'opera che era stata creata per esser posta sopra l'altare. La scena principale è Dio che sorregge il Cristo in Croce e lo Spirito Santo raffigurato da una colomba. Interessante è la parte inferiore del quadro dove sono

²³⁰ Nella stazione di Bassano del Grappa è già presente un ciclo posteggio del servizio di *bike sharing* "bicincittà" attivo dal 2009. Per i singoli visitatori si potrebbe pensare di utilizzare queste biciclette ma essendo un servizio pubblico non si può garantire la presenza delle bici. Perciò io consiglio di attivare un servizio noleggio, condiviso dalle tre località analizzate, specifico per i turisti.

²³¹ C.Bertelli,G.Briganti,A.Giuliano,*Storia dell'arte Italiana*, II, Mondadori, Milano 1991 pp223-224

rappresentate delle scene domestiche e in lontananza il territorio bassanese con le mura e un corso d'acqua, probabilmente il Brenta.²³²

Dalla chiesa si ritornerà in centro Bassano dove si potrà fare una pausa e pranzare.²³³

Alle ore 14.40 è prevista la partenza del treno in direzione Cittadella quindi bisognerà portarsi verso la stazione una decina di minuti prima per poter lasciare le bici e salire in carrozza.²³⁴

La tratta da percorrere, come la precedente da Castelfranco a Bassano, non è lunga infatti sono solo venti minuti.

Arrivati a Cittadella si riprenderà la bicicletta e si seguirà il viale della Stazione fino all'intersecazione con la statale della Valsugana; qui si girerà a destra e si percorrerà la strada fino ad entrare all'interno delle mura della città.²³⁵ Si andrà a visitare nella sacrestia del Duomo la "Cena in Emmaus" di Jacopo da Bassano e poi si proseguirà fino a Piazzola sul Brenta in bicicletta.



Figura 49 Cena in Emmaus fonte: www.artericerca.com

²³² G.Vinco da Sesso, B. Bertacco, S. Sbordone Bravo, *La chiesa della Trinità e San Donato*, Editrice Artistica Bassano, Parrocchia della SS. Trinità 2001 pp.40-50; R. Borin, *Ricerche storiche sulla comunità di SS.Trinità di Angarano*, Parrocchia SS.Trinità d'Angarano, Bassano del Grappa, 1981 pp.20-35

²³³ Per chi viaggerà con un pacchetto turistico il pranzo verrà servito in uno dei tanti locali presenti nel centro storico di Bassano. Vi sono pizzerie, ristoranti, trattorie e osterie. Per chi viaggia da solo potrà decidere se usufruire del pranzo in loco o al sacco.

²³⁴ Si potrebbe pernottare a Bassano del Grappa e prolungare di due giorni la mia proposta d'itinerario.

²³⁵ Per chi desiderasse c'è la possibilità di effettuare il camminamento dell'intera cinta muraria, con vista panoramica sul territorio circostante.

Il quadro rappresenta il soggetto sacro dell'Eucarestia inserito in un contesto di vita quotidiana locale. Importante il riferimento al territorio d'appartenenza dell'artista con in lontananza il profilo del monte Grappa.

Si riprenderà la strada Via Valsugana e seguendo la pista ciclabile si raggiungerà un passaggio a livello e poi si girerà alla seconda arteria sulla destra e precisamente in Via Beltramina. Si dovrà transitare sotto la statale e si girerà a sinistra per Via Beltramina Sud, si seguirà la strada che fa un'ampia curva addentrandoci in aperta campagna. Giunti alla fine della via si troverà uno stop e si girerà a destra in Via Vignale e poco dopo si prenderà sulla sinistra Via Capitello. Sulla destra si noterà una fabbrica, da qui la strada si assottiglierà fino a giungere ad uno stop.



Figura 50 Un tratto di Via Capitello fonte: foto dell'autore

Alla fine della stradina si dovrà girare a destra per viale Borromeo e poi si prenderà la prima via sulla sinistra: Via Campanello. Si proseguirà dritti e alla fine della strada si dovrà mantenere la destra finché non ci si immetterà nella SP 27 e si passerà sopra le acque del fiume Brenta presso il ponte di Carturo.



Figura 51 Ponte di Carturo fonte: foto dell'autore

Da qui il percorso si immetterà nella ciclovia del Brenta che attraverso stradine in parte sterrate e in parte asfaltate ci condurrà davanti la Villa Contarini, centro di Piazzola sul Brenta.

Qui si visiterà la Mostra dedicata all'artista Mantegna. Questo artista si formò a Padova nella bottega dello Squarcione; nella sua pittura unisce l'applicazione della prospettiva a una ricerca antiquaria come evidenzia la *Pala di San Zeno*, opera di notevole importanza. Il suo nome è legato alla "città dei Gonzaga", ovvero Mantova dove si trasferì attorno il 1460 dopo esser stato a Ferrara alla corte degli Estensi. Nella città, alla corte di Ludovico Gonzaga affrescò la *Camera degli Sposi*, una stanza di rappresentanza dove viene celebrata la casata modenese e raffigurate scene di vita della corte. Peculiarità della stanza è l'*Oculo del soffitto con putti e figure femminili*, ovvero la più complessa costruzione prospettica del Quattrocento italiano.²³⁶

Con la visita alla mostra dedicata al Mantegna si concluderà il percorso,²³⁷ le biciclette verranno lasciate a Piazzola sul Brenta, dove un bus navetta attenderà i turisti per riportarli alla destinazione di partenza: la stazione di Castelfranco Veneto.²³⁸

²³⁶ C.Bertelli, G. Briganti, A. Giuliano, *Storia dell'arte Italiana*, III, Mondadori, Milano 1991 pp.338-342 ; De Vecchi, Cerchiari, *op.cit.*, pp. 101-107

²³⁷ Per chi volesse si può visitare Villa Contarini e il suo immenso parco.

²³⁸ La visita potrebbe proseguire a Padova città della giovinezza formativa del Mantegna, inserita in un altro itinerario turistico più ampio.

CONCLUSIONI

Il territorio dell'alta pianura veneta tra il fiume Brenta e il Sile che ho analizzato in questo elaborato presenta molte risorse ambientali quali i due fiumi che delimitano la zona, l'Oasi di Cervara, l'area naturalistica del Brenta, "i Prai" di Castello di Godego, Riese Pio X e Castelfranco Veneto, l'oasi di San Daniele e altri corsi d'acqua come il Muson.

Inoltre quest'area, abitata fin dall'antichità, custodisce molte tracce lasciate dall'uomo nel tempo e che sono giunte fino ai giorni d'oggi. Tra queste testimonianze del passato possibili attrattive per un *heritage tourism* spiccano per importanza e bellezza le città murate e le ville venete.

In particolare nell'area d'interesse sono situate le cittadine di Treviso, Castelfranco Veneto e Cittadella che offrono al visitatore scenari unici come le cinte murarie che racchiudono al loro interno opere d'arte di valore.

Nelle vicinanze altri sono i luoghi di pregio che ho inserito nell'analisi, come Asolo e Bassano del Grappa che si trovano nella zona della pedemontana al confine con il territorio dell'alta pianura. Queste sono destinazioni turistiche importanti e in connessione con le attrattive precedentemente descritte.

Un altro elemento peculiare sono le infinite ville venete costruite fin dal '500 come case di villeggiatura nella terraferma per i nobili veneziani che volevano innanzitutto controllare l'operato dei contadini nelle terre di loro proprietà e in secondo luogo soggiornare nella campagna in cerca di svago e di relax.

L'indiscusso successo di queste ville sta nel suo architetto, Andrea Palladio, che crea nuove forme architettoniche e nuovi spazi all'interno delle sale e lascia la decorazione delle varie stanze "nelle mani" di noti pittori, come il Veronese nella villa Emo. Il suo modello viene perfino esportato all'estero, dove avrà un seguito, pertanto le sue opere sono diventate patrimonio dell'Unesco perché uniche nel loro genere.

Nel territorio preso in analisi sono presenti altre ville costruite da architetti locali influenzati dallo stile palladiano.

Inoltre ho preso in considerazione l'enogastronomia visto l'origine di prodotti a marchio Igp e Dop come il radicchio rosso di Treviso Igp, il variegato di Castelfranco Veneto Igp, l'asparago di Badoere Igp e la casatella trevigiana Dop.

Queste prelibatezze insieme ad altre tipicità sono presenti nei menù dei numerosi agriturismi e ristoranti della zona e possono diventare un'attrattiva per quei turisti che ricercano l'autenticità della destinazione degustando i prodotti tipici e venendo a contatto con le tradizioni locali.

Le attrattive turistiche, offerte dal territorio compreso tra il Brenta e il Sile, sono molteplici e per poterle proporre in un unico prodotto fruibile al turista devono crearsi una serie di relazioni tra i diversi attori locali quali le strutture alberghiere, i ristoranti e i commercianti.

La promozione della zona deve essere fatta dagli Enti pubblici, in questo caso sono coinvolte tre differenti province e di conseguenza diventa difficile la cooperazione perché ognuna si limita a valorizzare le

proprie risorse d'attrattiva. Opportuno sarebbe l'intervento della Regione Veneto per un sostentamento economico nel gestire le attività turistiche.

Un inizio per una cooperazione tra le province di Treviso, Padova e Vicenza potrebbe esser la mia proposta di itinerario tra le terre di Giorgione, di Jacopo da Bassano e di Mantegna.

Questo itinerario legato all'arte e al territorio coinvolge i tre comuni di Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa e Piazzola sul Brenta che hanno dato i natali a questi artisti conosciuti per le loro opere in tutto il mondo.

Il tipo di turista che può essere interessato a questo percorso deve essere innanzitutto un appassionato dell'arte, curioso di conoscere abitudini e tradizioni locali, ma soprattutto un amante della natura. Per quest'ultimo motivo ho deciso di valorizzare la bicicletta come mezzo di trasporto per gli spostamenti sia nelle relative cittadine sia nell'ultimo tratto che da Cittadella conduce a Piazzola sul Brenta.

Concludendo, il mio itinerario può essere una risposta all'attuale domanda turistica che non ricerca solo il relax ma chiede il benessere a contatto con la natura scegliendo la destinazione per le sue caratteristiche ambientali, storico-artistiche e enogastronomiche.

BIBLIOGRAFIA

Aa.Vv., *Greenways in Italia : scoprire le nostre strade verdi*, De Agostini, Novara 2003.

Av.Vv., Pieghevole della Provincia di Treviso, *Il GiraSile. Treviso e il fiume Sile in bicicletta*, Treviso, Unità Turismo, SD

Aa.Vv., *Geologia e storia della Val Fiorentina*, a cura della Associazione culturale "Amici del museo" di Selva di Cadore, Cortina d'Ampezzo 2000

Aa.Vv., *GiraSile: la greenway del Parco Sile*, Grafiche 6, Zero Branco (TV) 2008

Aa.Vv., *Musei civici di Treviso. Le raccolte archeologiche a Santa Caterina*, Treviso Canova 2007, p. 49.

Aa.Vv. *Strada del Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco I.G.P. Itinerari*, Grafica 6, Zero Branco 2010.

Aa.Vv., *Ville venete per le scuole*, Associazione ville venete, Padova 2009

Aa.Vv. *Conoscere l'Italia*, II, Agostini, Novara, 1992

Abrami G., *Le zone umide del Brenta. La Palude di Onara*, Edizioni Suman, Conselve (Padova) 1984.

Arenoso Callipo, C., Bellitani P., *Dati archeologici e paleo ambientali del territorio di Frattesina di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro*, in *Padusa*, XXX, Rovigo 1996

Battaglia R., *I più antichi abitatori del Veneto*, Società cooperativa tipografica, Padova 1957

Battilani P., *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2009 p.82;

Barzon A., *Padova cristiana:dalle origini all'anno 800*, Padova 1955. Per lo studio della leggenda del santo Daniele I., *San Prosdocimo vescovo di Padova nella leggenda nel culto e ella storia*, Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 17, Padova 1987

Beato F., *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, Napoli, Liguori 1999 p.13

Becchis M., Galli L., Valenzano G., *L'arte e la storia dell'arte, Il Medioevo*, (a cura di Rita Scrimieri) Mondadori, Milano 2002

Bellio R., *Storia di Treviso*, Tarantola editore, Treviso 2010 p.67.

Beltrame T. F.Boaron F., *Villa Mocenigo Garzoni Martini e il suo parco*, comune di Castello di Godego 1997.

Beltramini G., *Fondali di vita all'antica e complessi di villa: la nuova residenza di campagna nel Veneto del Cinquecento prima di Palladio*, in G. Beltramini H. Burns, *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2005.

Berardi S., *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2007.

Bergamo N., *Tra acque e ville nel trevigiano. Ciclovacanza a tappe nel territorio provinciale*, Achab, Scorzè (VE)1997.

Bertelli C., Briganti G., Giuliano A., *Storia dell'arte Italiana*, II, Mondadori, Milano 1991

Bertelli C., Briganti G., Giuliano A., *Storia dell'arte Italiana*, III, Mondadori, Milano 1991

Bianchin Citton E., Pasqualini A., *San Martino di Lupari. Il villaggio arginato de "Le Motte di sotto"*, Bertato, Villa del conte 1990

Bianchin Citton E., *I reperti della necropoli di S.Giorgio nel museo civico di Bassano del Grappa*, Editore Bretschneider Giorgio, Roma 1982.

Blamey R.K., *The Nature of Ecotourism*, Camberra, Australia, Bureau of Tourism Research 1995

Bondesan A., *Gli aspetti morfodinamici del bacino*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR), 1998, p.7.

Bonetto J., *Veneto. Archeologia delle Regioni d'Italia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009.

Borin R., *Ricerche storiche sulla comunità di SS.Trinità di Angarano*, Parrocchia SS.Trinità d'Angarano, Bassano del Grappa, 1981 pp.20-35

- Bowes R.G., *Tourism and heritage: a new approach to the product*, Journal Recreation Research Review 1989, pp. 35-40
- Brentari O., *Ecelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia*, Biblos Cittadella 1994.
- Brezza A., *Città e territorio nel trevigiano. Dall'età di Federico Barbarossa alla caduta dei Da Romano(1152-1259)*, Grafiche Antiga 2009 pp. 145-159.
- Buckley R., *Impact of tourism birds. In Environmental Impacts of Ecotourism*, Cambridge, Ralf Buckley Published, CABI Publishing.
- Busnardo G., *Il paesaggio vegetale dei "Prai"*, in S.Guidolin (a cura di) *I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco*, Castello di Godego 1995.
- Carandin A., Cracco Ruggini L., A. Giardina, *Storia di Roma, III*, Einaudi, Torino 1993
- Castagnetti A., *Il Veneto nell'Alto Medioevo*, Libreria Universitaria Verona, 1990
- Cecchetto G., *Le tende cristiane nella Castellana : atti delle giornate di studio 11-18-25 novembre 1996*, Castelfranco Veneto 1997
- Cellabos-Lascurain H., "The future of Ecotourism", *Mexico Journal*, 17, 1988 pp.13-14.
- Cencini C., *Lo sviluppo sostenibile su scala locale: considerazioni teoriche e metodologiche*, in B. Meneghetti, *Sviluppo sostenibile a scala regionale: quaderno metodologico*, Bologna, Pàtron 1999
- Cini F., *Promuovere l'ecoturismo: una strategia di marketing sociale*, Bonanno, Roma 2008
- Comacchio L., *Asolo Romana*, in *Storia di Asolo III*, Castelfranco Veneto 1967
- Coppi F., *Monografia ed iconografia della terra cimiteriale o terramara di Gorzano*, Cappelli, Modena 1871.
- Cosgrove D., *Il paesaggio palladiano*, Cierre Edizioni, Verona, 2004
- Cunito M., Giulini P., *Nei giardini del Veneto*, Edizioni Ambiente, Milano 1996
- Curci A., *Una Roggia dimenticata: il Musonello*, Bertato, Villa del Conte 2000.

De Seta C., *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia, Annali*, V, Einaudi, Torino 1989

Diacono P., *Historia Langobardorum*, II.

Ediciclo, Portogruaro (VE) 1994

Fabris C., *Asolo. A passeggio per la città e dintorni*, Zanetti, Caerano San Marco 2000

Franceschetti G., Tempesta T., *La pianificazione nel territorio rurale del veneto negli anni 80*, Unipress, Padova 1993.

Franch M. (a cura di), *Marketing delle destinazioni turistiche*, McGraw-Hill, Milano, 2010

Fumanti F., Di Leginio M., *Il suolo, risorsa e minaccia*. In: *L'agricoltura e la difesa del suolo: una funzione strategica di interesse collettivo : atti del Convegno*, 1 dicembre 2011, Commissione europea, Rappresentanza in Italia, 2011.

Ghisetti Giavarina A., *Le ville di Palladio "invenzioni secondo diversi siti"*, in G. Beltramini, *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2005

Giotart J. P. L., *Geografia del turismo*, Hoepli Milano 2008

Goodwin H., "In pursuit of ecotourism", *Biodiversity e conservation*, 5

Gullino G., *L'età moderna (1492-1814)*, in *Manuale di Cultura Veneta. Geografia, storia, lingua e arte*, a cura di Manlio Cortellazzo, Marsilio, Venezia 2004

H. Burns, *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2005.

Higman J., Lusseau D., *Ecological Impacts and Management of Tourist engagements with cetaceans*, Environmental Impacts of Ecotourism, Cambridge, Ralf Buckley Published, CABI Publishing 2004

Lasen C., *Flora, vegetazione e ambienti protetti nel settore montano*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Cierre, Sommacampagna (VR) 2003 pp.78-105

Mantovani M., *Il patrimonio culturale delle ville venete e la sua sostenibilità*, Istituto Regionale Ville Venete, Venezia 2006.

Marchesan A., *Treviso Medievale*, I, Graphoprint, Bologna 1971

Marchetti A.A., *La Grande Casa nella piccola città*, Miotto, Castelfranco Veneto 2009

Marchetti P., Valery C., *Uno sguardo alla protostoria e alla storia antica della castellana. L'età del bronzo*, Bertato, Villa del conte 2000

Marchetti P., Valery C., *Un abitato dell'età del bronzo presso le motte di Castello di Godego*, Fantonigrafica, Venezia 1979

Ferro C., *La Rotonda di Badoere: guida storica alla piazza e al territorio di Morgano*, Proloco del Comune di Morgano, Morgano 2005

Formato R., *Cicloturismo. Strategie di sviluppo e benefici per le destinazioni turistiche*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 2009

Marchetti P., Valery C., *Il castelliere di vallà, un insediamento dell'età del Bronzo nel territorio di Castelfranco Veneto*, in *1° Convegno Regionale dei Gruppi e delle Associazioni di Archeologia del Veneto*, (castello di godego 15-16 maggio 1982) a cura di Sergio Guidolin Riccardo Stocco Carlo Valery, Unigrafica, Zero Branco 1982

Mazzotti G., *Le Ville Venete*, Zoppelli, Dosson di Casier (TV), 2007

Mieczkowski Z., *Environmental issues of tourism and recreation*, Lantarn, Maryland, University Press of America, 1995

Michelin A.A., *Storia di Treviso*, S.I.T. Editrice, Treviso 1988

Montemagno G., *Ambiente e beni culturali in un'offerta turistica integrata*, in *Rassegna di studi artistici*, Anno XIX, n.3/4, 1984

Monterumisi A., *Turismo e Strada del Vino. Progettare, organizzare e promuovere i distretti turistici integrati*, Guardaldi, Rimini 2005

Mozzi P., *L'alta e media pianura del Brenta*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2003 p.39

Mozzi P., *Nascita e trasformazione della pianura del Sile*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1998 p. 47

Pavan C., *Raici: storia e prospettive del radicchio rosso di Treviso*, Pavan Editore, Treviso 1992

- Pearce D.G., *The roles of the public sector in conservation and tourism planning*, in W.Nuryanti, *Tourism and Heritage Management*, Gadjah Mada University Press, Yogyakarta 1997
- Pearson P.L. ,Sullivan S., *Looking after Heritage Places:the basics of heritage planning for managers,landowners and administrators*,Melbourne University Press,Carlton 1995
- Pellizzari F.,Pivotti F., *I “prai”indagine illustrativa del valore agronomico ed ambientale*, in S.Guidolin (a cura di), *I Prai tra Godego,Riese e Castelfranco*, Castello di Godego 1995
- Perini P.,Malvestio S., *Ciclovia del Brenta : da Trento, lago di Caldonazzo a Fusin- Venezia* , Ediciclo Portogruaro 2007
- Piccinni G., *Il Medioevo*, Mondadori, Milano 2004
- Polibio, *Historiae*, II, 23, 2-3; II, 24, 7-8
- Polizzi C.F., *Ezzelino da Romano. Signoria territoriale e comune cittadino*, Tipografia Moro, Cassola 1989
- Quintavalle R.Y.,Volpi D., *L'ultimo atto cinque comuni,una resistenza*, Unigrafica Treviso 1983
- Riccardi L., *La bicicletta quale strumento ecosostenibile nelle politiche per gli spostamenti quotidiani, il turismo e la salute*, in Aa. Vv., *Due ruote per il futuro. In bici: prima conferenza nazionale della bicicletta*, Edicicloeditore, Portogruaro (VE) 2008 pp.63-67
- Richard P., *Tourism and heritage attractions*, New York, Routledge, 1993
- Romei R., *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Padova 2009
- Salvelli A., *Sociologia del turismo*,Franco Angeli, Milano 1989
- Senes G., “L’esperienza delle greenways”, in Aa.Vv., *Due ruote per il futuro. Prima conferenza nazionale della bicicletta*, Ediciclo, Portogruaro (VE), 2008 pp. 104-112
- Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 2003
- Stroppa C., *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Bologna, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice,1976
- Timothy D.J, Boyd S.W., *Heritage e turismo*, Hoepli, Milano 2007

Tinacci Mosello M., *Politica dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna 2008

Touring Club Italiano, *Cicloturismo*, Milano, Touring Club Italiano 2001

Touring Club Italiano, *Cicloturismo*, TCI, Milano 2001

Touring Club Italiano, *Sviluppo Sostenibile e competitività del settore turistico*, TCI, Milano 2005.

Touring Club, *Turismo gastronomico in Italia: Guida Touring*, Touring Club Milano 2002

Tunbridge J., Ashworth G.J., *Dissonant Heritage: the management of the past as a resource in conflict*, Wiley, Chichester 1996

Vallerani F., *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*,

Vecchi P.De, Cerchiari E., *I tempi dell'arte*, II, Bompiani, Milano 2008

Veronese F., *Prosdocimo, Zeno, Marco: Santi e testi all'incrocio tra agiografia e storiografia in Un uomo chiamato Prosdocimo a Patavium*, Antichità Altoadriatiche (a cura di Franco Benucci) 2003

Vinco da Sesso G., Bertacco B., Sbordone Bravo S., *La chiesa della Trinità e San Donato*, Editrice Artistica Bassano, Parrocchia della SS. Trinità 2001

Wearing S., Neil J., *Ecotourism: Impacts, Potentials and Possibilities*, Oxford, Butterworth Heinemann, 1999

Zanetti M., *Il Parco del Sile. Paesaggio e natura del silenzioso fiume verde*, Grafiche Vianello, Treviso 1992

Zanetti M., *Il Sile come natura: il patrimonio di biodiversità e la sua conservazione*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Sile*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1998 pp. 228-253

M.Zanetti, *La comunità faunistica del fiume Brenta e del suo Bacino*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Cierre, Sommacampagna (VR) 2003 pp.120

M.Zanetti, *Flora del fiume Brenta, dall'alta pianura alla laguna di Venezia*, in A. Bondesan.. et alii, *Il Brenta*, Cierre, Sommacampagna (VR) 2003 p.107

Zurick D.N., “*Adventure Travel and Sustainable Tourism in the Peripheral Economy of Nepal*”,
Annals of the association of American geographers, 82, 1992 pp. 608-628

TESI DI LAUREA

F.LUISON, *Progetto “Sui Sentieri degli Ezzelini” dalle colline asolane ai prai lungo il Muson*,
Università di Padova, Facoltà di Agraria, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, 1997/98

SITOGRAFIA

- Agraria: www.agraria.org
- Bicalia: www.bicalia.org
- Barchiamo: www.barchiamo.eu
- Casa del Fiume: www.casadelfiume.it
- Casatella: www.casatella.it
- Castelfranco Veneto: www.castelfrancoveneto.it
- Cicloturismo in Veneto: www.veneto.cicloturismo.com
- Cicloturismo: www.cicloturismo.com
- Eco age: www.ecoage.com
- Fior di Maso: www.fiordimaso.it
- House boat: www.houseboat.it
- I battelli del Brenta: www.battellidelbrenta.it
- Il Gazzettino: www.ilgazzettino.it
- Il burchiello: www.ilburchiello.it
- Istituto Regionale Ville Venete: www.irvv.net
- Musei Civici Treviso: www.museivicititreviso.it
- Musei Casa Giorgione: www.museogiorgione.it
- Parco didattico del Livelet: www.parcolivelet.it
- Parco del Fiume Sile : www.parcodelsile.it
- Parco e palude di Onara di Tombolo: www.parcopaludeonara.it
- Proloco Morgano: www.prolocomorgano.it
- Provincia di Treviso: www.provincia.treviso.it
- Oasi di Cervara: www.oasidicervara.it
- Oasi San Daniele: www.oasisandaniele.it
- Regione Veneto: www.regione.veneto.it
- Regione Veneto: bur.regione.veneto.it
- Santa Lucia: www.santalucia.it
- Travel sport: www.travelsport.org
- Tribuna di treviso: www.tribunatreviso.gelocal.it
- Unesco: www.sitiunescoveneto.it
- Val Brenta: www.valbrenta.net
- Veneto agricoltura: www.venetoagricoltura.org

- Veneto agricoltura:www.venetoagricoltura.it
- Veneto Turismo:www.veneto.to
- Vicenza:www.vicenza-unesco.com
- Villa Angarano:www.villaangarano.com
- Villa Ca' Amata:www.golfcaamata.it
- Villa Ca' Marcello:www.camarcello.it
- Villa Caprera:www.villacaprera.com
- Villa Chiminelli:www.villachiminelli.it
- Villa Corner: www.villacorner.it
- Villa Contarini: www.hotelvillacontarininenzi.com
- Villa Contarini:www.villacontarini.eu
- Villa Emo:www.villaemo.org
- Villa Gioia grande:www.villagioiagrande.it
- Villa Grimani : www.villagrimani.eu
- Ville Venete: www.villevenete.net
- Visittreviso: www.visittreviso.it